

bpf Banca Popolare di Fondi

Fondata nel 1891

Assemblea Ordinaria dell'8 Aprile 2018

Bilancio 2017

127° esercizio



BANCA POPOLARE DI FONDI

SOCIETÀ COOPERATIVA - FONDATA NEL 1891

Iscritta all'Albo Società Cooperative al n. A149649 - Aderente al fondo interbancario di tutela dei depositi

Sede Legale e Direzione Generale: 04022 FONDI (LT) - via Appia km 118,600

Tel. 0771/5181 Telefax 0771/510532 - SITO INTERNET: www.bpfondi.it E-MAIL: mailbpf@bpfondi.it
S.W.I.F.T. POFO IT 3F - REA LT n. 3715 - Registro Imprese LT n. 46 - Cod. Fisc. e P.IVA 00076260595

DIPENDENZE NELLA PROVINCIA DI LATINA

FONDI:

Sede di città - Piazza Unità d'Italia, 14 - Tel. 0771/512913 - Fax 02/57760910

Agenzia 1 - Viale della Libertà, 3 - Tel. 0771/512852 - Fax 02/57760921

Agenzia 2 - Via Sassari, 32 - Tel. 0771/518449 - Fax 02/57760924

Agenzia 3 - Piazza A. De Gasperi, 3 - Tel. 0771/501194 - Fax 02/57760929

Agenzia 5 - Via Appia km 118,600 - Tel. 0771/531169 - Fax 02/57760915

LATINA:

Piazza San Marco, 7/8 - Tel. 0773/661654 - Fax 02/57760918

Borgo Grappa - Via Litoranea, 402 - Tel. 0773/208522 - Fax 02/57760922

Borgo Sabotino - Via Litoranea, 126 - Tel. 0773/646032 - Fax 02/57760928

Latina Scalo - Via del Murillo - Tel. 0773/664505 - Fax 02/57760932

FORMIA

Via E. Filiberto - Tel. 0771/770241 - Fax 02/57760917

GAETA

Corso Cavour, 31 - Tel. 0771/465121 - Fax 02/57760920

ITRI

Via Civita Farnese, 29 - Tel. 0771/311041 - Fax 02/57760925

LENOLA

Via G. Marconi, 17 - Tel. 0771/589020 - Fax 02/57760912

MINTURNO-SCAURI

Via Appia, 498/a - Tel. 0771/614980 - Fax 02/57760926

MONTE SAN BIAGIO

Viale Europa, 84 - Tel. 0771/569013 - Fax 02/57760913

PONTINIA

Viale Italia, 9/11 - Tel. 0773/848856 - Fax 02/57760923

SPERLONGA

Via S. Rocco, 32 - Tel. 0771/549225 - Fax 02/57760914

TERRACINA

Piazza della Repubblica, 34 - Tel. 0773/705909 - Fax 02/57760931

DIPENDENZE NELLA PROVINCIA DI FROSINONE

CECCANO

Via Giacomo Matteotti, 65 - Tel. 0775/604654 - Fax 02/57760919

FROSINONE

Largo Aldo Moro, snc - Tel. 0775/251791 - Fax 02/57760927

PICO

Via Marconi, 21 - Tel. 0776/544022 - Fax 02/57760916



**Vicina alle famiglie a
sostegno del territorio**



**AVVISO DI CONVOCAZIONE
ASSEMBLEA**



CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria, presso la Sede Legale in Fondi, Via Appia km 118,600, per le ore 10.00 di venerdì 6 Aprile 2018 e, occorrendo, in seconda convocazione, presso l'Auditorium della sede legale, Via Appia km 118,600, per le ore 9.00 di domenica 8 Aprile 2018 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 2017; relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione; relazione del Collegio Sindacale; deliberazioni consequenziali;
2. Determinazione del prezzo delle azioni e modalità di negoziazione;
3. Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione;
4. Nomina di Amministratori per gli esercizi 2018-2019-2020;
5. Politiche di remunerazione.

Si riporta integralmente il testo dell'art. 23 dello Statuto Sociale:

INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA E RAPPRESENTANZA

«Hanno diritto di intervenire alle assemblee ed esercitarvi il diritto di voto solo coloro che risultano iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni e sono in grado di esibire la certificazione di partecipazione al sistema di gestione accentrata.

La Società, verificata la sussistenza dei requisiti prescritti, emette un biglietto di ammissione nominativo valevole per l'esercizio del diritto di voto.

Ogni Socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.

E' ammessa la rappresentanza di un Socio da parte di altro Socio che non sia amministratore, sindaco o dipendente. Le deleghe, compilate con l'osservanza delle norme di legge e del regolamento disciplinante lo svolgimento delle assemblee della società, valgono tanto per la prima che per la seconda convocazione.

Ogni Socio può rappresentare sino ad un massimo di dieci soci, salvo diversa soglia stabilita dalla normativa pro tempore vigente.

Non e' ammessa la rappresentanza da parte di persona non Socio, anche se munita di mandato generale. Le limitazioni anzidette non si applicano ai casi di rappresentanza legale.

Il Consiglio di amministrazione può predisporre l'attivazione di uno o più collegamenti a distanza con il luogo in cui si tiene l'assemblea, che consentano ai Soci che non intendano recarsi presso tale luogo per partecipare alla discussione, di seguire comunque i lavori assembleari ed esprimere al momento della votazione il proprio voto, a condizione che risulti garantita l'identificazione dei Soci stessi e che sia data comunicazione di tale facoltà nell'avviso di convocazione dell'Assemblea.»

Si riporta integralmente il testo dell'art. 3 Capo II del Regolamento dell'Assemblea:

Biglietto di ammissione e delega

«Unitamente all'avviso di convocazione di cui all'art. 2, viene spedito a ciascun Socio avente diritto ad intervenire il biglietto di ammissione all'Assemblea e lo stampato per l'eventuale rilascio della delega ad altro Socio.

I Soci ancora in possesso dei certificati azionari o che abbiano depositato le azioni presso altro intermediario autorizzato, debbono richiedere apposita "Certificazione di partecipazione al sistema di gestione accentrata Monte Titoli" recante l'indicazione del diritto all'esercizio di partecipazione all'Assemblea. La Società verifica il diritto di partecipazione all'assemblea ai sensi dell'art. 37 della Delibera Consob n. 11768 del 23 dicembre 1998 e successive modificazioni.

Le deleghe, rilasciate nei casi e con le modalità previsti dallo Statuto, debbono essere autenticate da un Pubblico Ufficiale o munite di un visto di autenticità, apposto all'atto della firma da un Dipendente della Società a ciò abilitato e cioè da un Dirigente, da un Funzionario, da un Titolare di Filiale o suo sostituto.»

Fondi, 08 Marzo 2018

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Cav. Giuseppe Rasile)



Inaugurazione Direzione Generale



**CARICHE SOCIALI
AL 31 DICEMBRE 2017**



Presidente Onorario
DI BIASIO Dott. Ruggiero

Consiglio di Amministrazione

Presidente
RASILE Cav. Giuseppe

Vice Presidente
Sig. TRANI Luigi

Consiglieri

DE SANTIS Dott. Umberto
GIANNONI Dott. Massimo
IZZI Dott. Sandro
MARZINOTTO Dott. Gianluca

ORLANDI Dott.ssa Lucia
RASILE Avv. Nicola
ZANNELLA Dott. Franco

Collegio Sindacale

CARROCCIA Dott. Antonio
DI FRANCO Dott. Stefano
PARISELLA Dott. Vincenzo
PELLICCIA Dott.ssa Letizia
STRAVATO Dott. Dante

Presidente
Sindaco effettivo
Sindaco effettivo
Sindaco supplente
Sindaco supplente

Collegio dei Probiviri

DI FRANCO Arduino
IZZI Vincenzo
TESTA Antonio
CARDI Raimondo
NARDONE Vincenzo

Membro effettivo
Membro effettivo
Membro effettivo
Membro supplente
Membro supplente

Direzione Generale

MARZINOTTO Gianluca
SELLAN Giuseppe

Direttore Generale
Vice Direttore Generale



**ATTI DELL'ASSEMBLEA
ORDINARIA DEI SOCI
DELL'8 APRILE 2018**





BILANCIO DELL'IMPRESA AL 31 DICEMBRE 2017
(Schemi, nota integrativa ed allegati)

127° Esercizio

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2017

Voci dell'attivo	2017	2016
10. Cassa e disponibilità liquide	7.857.746	10.767.930
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	179.339.696	203.070.500
60. Crediti verso banche	65.121.769	15.484.481
70. Crediti verso clientela	584.230.202	566.607.778
110. Attività materiali	19.721.990	19.073.474
130. Attività fiscali	5.670.867	6.143.708
a) correnti	485.575	728.999
b) anticipate	5.185.292	5.414.709
- di cui alla Legge n. 214/2011	4.555.629	4.974.537
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.348.687	-
150. Altre attività	20.823.933	18.500.570
Totale dell'attivo	885.114.890	839.648.441

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2017

Voci del passivo e del patrimonio netto	2017	2016
10. Debiti verso banche	131.378.723	86.148.833
20. Debiti verso clientela	602.302.377	574.583.936
30. Titoli in circolazione	73.700.591	100.371.463
80. Passività fiscali	2.407.942	1.902.239
a) correnti	1.118.965	994.872
b) differite	1.288.977	907.367
100. Altre passività	10.898.057	13.577.026
110. Trattamento di fine rapporto del personale	152.224	149.927
120. Fondi per rischi e oneri	735.364	602.373
b) altri fondi	735.364	602.373
130. Riserve da valutazione	3.042.368	2.237.559
160. Riserve	43.147.235	42.619.586
170. Sovrapprezzi di emissione	14.356.022	14.345.762
180. Capitale	1.683.789	1.683.789
190. Azioni proprie	(495.000)	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.805.198	1.425.948
Totale del passivo e del patrimonio netto	885.114.890	839.648.441

CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2017

Voci	2017	2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	20.251.436	19.193.377
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.383.195)	(5.295.183)
30. Margine d'interesse	15.868.241	13.898.194
40. Commissioni attive	8.097.539	7.776.375
50. Commissioni passive	(583.242)	(687.395)
60. Commissioni nette	7.514.297	7.088.980
70. Dividendi e proventi simili	492.285	439.801
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	48.692	(432.233)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.635.366	1.795.145
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.635.366	1.795.145
120. Margine di intermediazione	25.558.881	22.789.887
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.163.679)	(4.432.736)
a) crediti	(5.551.217)	(4.492.367)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(328.109)	-
d) altre operazioni finanziarie	(284.353)	59.631
140. Risultato netto della gestione finanziaria	19.395.202	18.357.151
150. Spese amministrative:	(18.846.144)	(18.411.791)
a) spese per il personale	(9.625.196)	(9.802.240)
b) altre spese amministrative	(9.220.948)	(8.609.551)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(163.525)	(159.025)
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(397.507)	(307.538)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	(1.667)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.367.172	2.373.818
200. Costi operativi	(17.040.004)	(16.506.203)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.355.198	1.850.948
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(550.000)	(425.000)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.805.198	1.425.948
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.805.198	1.425.948

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	2017	2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.805.198	1.425.948
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto economico		
40. Piani a benefici definiti	92	(4.072)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	804.717	(948.103)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	804.809	(952.175)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.610.007	473.773

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO PER GLI ESERCIZI 2016 E 2017

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto per l'esercizio 2016

	Variazioni dell'esercizio													
	Allocazione risultato esercizio precedente				Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività Complessiva Esercizio 2016			
	Esistenze al 31.12.15	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.16	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati di su proprie azioni options	Stock	Patrimonio netto al 31.12.16
Capitale:	1.682.988	-	1.682.988	-	-	-	801	-	-	-	-	-	-	1.683.789
a) azioni ordinarie	1.682.988	-	1.682.988	-	-	-	801	-	-	-	-	-	-	1.683.789
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	14.320.130	-	14.320.130	-	-	-	25.632	-	-	-	-	-	-	14.345.762
Riserve:	44.323.721	-	44.323.721 (1.679.002)	-	-	(25.133)	-	-	-	-	-	-	-	42.619.586
a) di utili	44.232.735	-	44.232.735 (1.679.002)	-	-	19.659	-	-	-	-	-	-	-	42.573.392
b) altre	90.986	-	90.986	-	-	(44.792)	-	-	-	-	-	-	-	46.194
Riserve da valutazione	3.189.734	-	3.189.734	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(952.175)	2.237.559
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	2.281.257 (2.281.257)	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(1.679.002)	-	(1.679.002)	1.679.002	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.425.948
Patrimonio netto	61.837.571	-	61.837.571	-	-	(25.133)	2.307.690 (2.281.257)	-	-	-	-	-	-	62.312.644

La colonna "Variazioni di Riserve" contiene anche la scritturazione dei dividendi prescritti alla Riserva Straordinaria nonché la quota per scopi di beneficenza, assistenza e di pubblico interesse destinata dal Consiglio di Amministrazione.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto per l'esercizio 2017

	Variazioni dell'esercizio													
	Allocazione risultato esercizio precedente					Operazioni sul patrimonio netto					Redditività			
	Esistenze al 31.12.16	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.17	Riserve destinazioni	Dividendi e altre	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni options	Stock	Compressiva Esercizio 2017	Patrimonio netto al 31.12.17
Capitale:	1.683.789	-	1.683.789	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.683.789
a) azioni ordinarie	1.683.789	-	1.683.789	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.683.789
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	14.345.762	-	14.345.762	-	-	-	10.260	-	-	-	-	-	-	14.356.022
Riserve:	42.619.586	-	42.619.586	584.054	-	(56.405)	-	-	-	-	-	-	-	43.147.235
a) di utili	42.573.392	-	42.573.392	484.054	-	19.481	-	-	-	-	-	-	-	43.076.927
b) altre	46.194	-	46.194	100.000	-	(75.886)	-	-	-	-	-	-	-	70.308
Riserve da valutazione	2.237.559	-	2.237.559	-	-	-	-	-	-	-	-	-	804.809	3.042.368
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	883.328	(1.378.328)	-	-	-	-	-	(495.000)
Utile (Perdita) di esercizio	1.425.948	-	1.425.948	(584.054)	(841.894)	-	-	-	-	-	-	-	1.805.198	1.805.198
Patrimonio netto	62.312.644	-	62.312.644	-	(841.894)	(56.405)	893.588	(1.378.328)	-	-	-	-	2.610.007	63.539.612

La colonna "Variazioni di Riserve" contiene anche la scritturazione dei dividendi prescritti alla Riserva Straordinaria nonché la quota per scopi di beneficenza, assistenza e di pubblico interesse destinata dal Consiglio di Amministrazione.

RENDICONTO FINANZIARIO (METODO INDIRETTO)

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	2017	2016
1. Gestione	30.080.017	6.415.340
- risultato d'esercizio (+/-)	1.805.198	1.425.948
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	(5.783.158)	(3.307.316)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	397.507	309.205
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi /ricavi (+/-)	132.991	159.025
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	633.390	265.873
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	32.894.089	7.562.605
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(47.840.193)	(108.444.581)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	23.152.633	(142.173.241)
- crediti verso banche: a vista	79.062	92.648.090
- crediti verso banche: altri crediti	(49.716.350)	(8.515.194)
- crediti verso clientela	(19.990.592)	(45.646.227)
- altre attività	(1.364.946)	(4.758.010)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	19.630.129	110.235.079
- debiti verso banche: a vista	250.414	5.621.551
- debiti verso banche: altri debiti	44.979.477	70.013.983
- debiti verso clientela	4.389.117	70.630.211
- titoli in circolazione	(26.698.944)	(32.114.918)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(3.289.935)	(3.915.749)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.869.953	8.205.838
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(3.397.098)	(7.151.453)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(3.397.098)	(7.151.453)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(3.397.098)	(7.151.453)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	10.260	26.433
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.393.299)	(25.133)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.383.039)	1.300
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(2.910.184)	1.055.685

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2017	2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	10.767.930	9.712.245
Liquidità totale netta generata /assorbita nell'esercizio	(2.910.184)	1.055.685
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità alla chiusura dell'esercizio	7.857.746	10.767.930



Evento con Carlo Verdone



NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte L – Informativa di settore

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

La Banca Popolare di Fondi Società Cooperativa dichiara che, in applicazione del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, che ha recepito il Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, il presente bilancio d'esercizio è stato predisposto in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS), agli International Accounting Standards (IAS) e relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), vigenti alla data del 31 dicembre 2017 e omologati dalla Commissione Europea.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Il bilancio è redatto secondo gli schemi previsti dalla circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

La redazione del bilancio è avvenuta in base ai criteri di valutazione adottati nell'ottica della continuità aziendale e nel rispetto dei principi di competenza, rilevanza dell'informazione e prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica.

Nella predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati osservati i seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

1. continuità aziendale: il bilancio d'esercizio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento. Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione. In considerazione della struttura della raccolta basata essenzialmente su conti correnti e depositi della clientela, certificati di deposito, obbligazioni e operazioni di pronti contro termine ed impieghi prevalentemente indirizzati a clientela retail e piccole e medie imprese su cui la Banca mantiene un costante monitoraggio e della prevalenza di titoli di Stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, si ritiene non sussistano criticità che

- possano influire negativamente sulla solidità patrimoniale e sull'equilibrio reddituale della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale;
2. contabilizzazione per competenza economica: costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione;
 3. coerenza di presentazione del bilancio d'esercizio: la presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione delle voci viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi del bilancio d'esercizio sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti;
 4. rilevanza e aggregazione: ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente negli schemi. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate distintamente a meno che siano irrilevanti;
 5. compensazione: attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche;
 6. informativa comparativa: le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione dei casi in cui un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione consenta diversamente; vengono incluse anche alcune informazioni di commento e descrittive quando utili ad una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Gli schemi di bilancio e di nota integrativa sono stati predisposti e redatti in osservanza della Circolare n. 262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Il bilancio d'esercizio è redatto in unità di Euro; i dati riportati nelle tabelle di nota integrativa sono espressi in migliaia di Euro, qualora non diversamente indicato.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione avvenuta il 7/3/2018 non sono intervenuti fatti che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Revisione del bilancio

Il bilancio è stato sottoposto a revisione contabile da parte della società Deloitte & Touche S.p.A. in conformità alla delibera assembleare del 18 aprile 2010 che ha conferito a detta società, ai sensi del D.Lgs. 27.1.2010 n. 39, l'incarico per gli esercizi dal 2010 al 2018.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La predisposizione del bilancio richiede il ricorso a stime e valutazioni, soggette a rischi ed incertezze, che possono influenzare in modo significativo i valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico riguardanti in particolare i crediti performing e non performing, la valutazione di attività finanziarie, la quantificazione di fondi del personale e di fondi per rischi e oneri, l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value per strumenti non quotati in mercati attivi. Nel commento delle politiche contabili relative agli aggregati del bilancio vengono forniti i dettagli informativi.

Con il documento "Processo di valutazione delle attività aziendali" la Banca ha definito le politiche, i processi e le unità organizzative competenti per la valutazione delle attività aziendali, con particolare riferimento alle voci di bilancio caratterizzate da elementi di discrezionalità in merito ai criteri di valutazione applicabili previsti dai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB nonché da elementi di stima e discrezionalità valutativa nella determinazione del valore di iscrizione nel bilancio e/o nella relativa informativa fornita nella Nota Integrativa. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione. L'indagine svolta conferma i valori di iscrizione in bilancio delle poste menzionate.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono significativamente influenzati dall'attuale contesto macroeconomico e di mercato e dalla conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai parametri di natura finanziaria che influenzano, in modo rilevante, i valori oggetto di stima che potrebbero pertanto registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Principi contabili/interpretazioni omologate ed applicabili obbligatoriamente per l'esercizio 2017

Di seguito si fornisce un'illustrazione dei principi contabili/interpretazioni o modifiche degli stessi emanati dallo IASB/IFRIC ed omologati dalla Commissione Europea, che hanno trovato applicazione obbligatoria a partire dall'esercizio 2017, nessuno dei quali risulta significativo per il bilancio della Banca.

- Emendamento allo IAS 7 "Rendiconto finanziario" (Regolamento (UE) n. 1990/2017). Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l'informativa sulle passività finanziarie; in particolare, le modifiche richiedono di fornire un'informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento.
- Emendamento allo IAS 12 "Imposte sul reddito" (Regolamento (UE) n. 1989/2017). Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull'iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate nella valutazione di attività finanziarie della categoria "Available for Sale" al verificarsi di determinate circostanze e sulla stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri.

Principi contabili/interpretazioni omologate, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2017

- *IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con i clienti* (omologato con Regolamento (UE) n. 1905/2016). Il principio contabile sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2018, i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria". Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:
 - l'identificazione del contratto con il cliente;
 - l'identificazione delle performance obligations del contratto;
 - la determinazione del prezzo;
 - l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
 - i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch'esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 - con modifiche all'IFRS 15 volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

Sulla base dell'analisi delle previsioni normative del principio, nonché

delle principali fattispecie contrattuali rientranti nelle medesime, gli impatti di natura quantitativa provvisoriamente stimati derivanti dalla prima applicazione risultano essere non significativi. Pertanto gli effetti principali sono rappresentati dalla maggiore richiesta di informativa prevista dal nuovo principio.

- *IFRS 9 – Strumenti finanziari.* Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 nella disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, ed è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

Relativamente alla classificazione e misurazione, l'IFRS 9 prevede che la stessa sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute.

Le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – in base ai due drivers sopra indicati – in tre categorie:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato,
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine,
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere misurate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale e interessi (cosiddetto “solely payment of principal and interest” – “SPPI test”). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza “recycling”).

In merito all' impairment, il principio prevede per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con imputazione a patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale) l'introduzione di un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell'attuale “incurred loss”, in modo da riconoscere con maggiore tempestività la relativa svalutazione. L'IFRS 9 richiede quindi di contabilizzare le perdite attese nei soli 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia

subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti “impaired” (stage 3).

L'introduzione delle nuove regole d'impairment comportano:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto “Primo stadio” – “Stage 1”), ovvero «lifetime» per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto “Secondo stadio” – “Stage 2”), sulla base del significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio, ovvero da elementi di anomalia intercettati dai cd. early warning o da scaduto superiore ai 30 giorni;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto “Terzo stadio” – “Stage 3, con rettifiche di valore di tipo analitico, ovvero percentuali “forfettarie” basate sui tassi di perdita storicamente osservati opportunamente rettificati per tenere conto di elementi sistemici e previsionali;
- l'inclusione nel calcolo delle perdite attese (“Expected Credit Losses” – “ECL”), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all' hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. “macro coperture” – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

In considerazione degli impatti delle novità introdotte dall'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, la Banca ha avviato, già a partire dall'esercizio 2016, un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno della Banca. Il gruppo di lavoro formato dai responsabili dei settori interessati e coordinato dal Vice Direttore Generale nel corso dell'anno ha concentrato le proprie attività su processi di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari attraverso la definizione dei business model di riferimento, sull'analisi degli stock di portafoglio per l'applicazione del “SPPI test” e sulla definizione delle regole di staging e impairment. Il progetto, che si approssima alle sue fasi conclusive, è attualmente impegnato nel supporto e monitoraggio delle attività connesse alla First Time Adoption (FTA) del nuovo standard ed all'implementazione degli ultimi interventi applicativi ed organizzativi, atti a garantire una coerente applicazione “a regime” delle nuove regole.

Con specifico riguardo alle nuove previsioni in materia di classificazione delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9, le attività progettuali si sono principalmente concentrate:

- su un esame di dettaglio degli strumenti finanziari in portafoglio al fine di identificare, eventualmente, attività finanziarie le cui caratteristiche dei flussi di cassa non consentano la classificazione al Costo Ammortizzato e debbano pertanto essere valutate al fair value con impatto a Conto economico;
- sulla definizione del business model con cui la Banca intende gestire le attività finanziarie iscritte in bilancio.
- sulla definizione, nell'ambito del modello HTC, dei criteri e delle soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; nonché dei parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte.

In merito alle caratteristiche oggettive degli strumenti finanziari le attività finanziarie sono testate tramite il c.d. Solely Payment Principal Interest Test (SPPI Test), nonché, al ricorrere di clausole che comportano il "modified time value of money", tramite il "Benchmark Test". L'approccio della Banca relativamente all'SPPI Test prevede, nel caso del portafoglio crediti, la suddivisione del medesimo in: 1) prodotti "standard", tipicamente commercializzati tramite la rete, e 2) prodotti "non standard", generalmente personalizzati sulla base delle esigenze specifiche della controparte. Successivamente, i prodotti vengono testati con l'utilizzo del c.d. lending tool, ossia un questionario strutturato in termini di "albero decisionale" che, sulla base delle risposte attribuite fornisce riscontro sulla possibilità di classificare l'attività finanziaria nella categoria Hold or Collect, con conseguente valutazione al Costo Ammortizzato.

Il Benchmark Test, per tutte le attività finanziarie caratterizzate da clausole contrattuali che richiedono tale verifica, prevede modalità sostanzialmente automatiche, tramite la costituzione di una griglia aggiornabile, che dia conto del risultato a fronte di ogni possibile caso di incoerenza/diformità tra il periodo di riprezzamento del tasso contrattuale e il periodo di pagamento dello stesso.

Per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando il test SPPI, devono essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. Dalle analisi condotte, solamente una quota non significativa – rispetto al complesso del portafoglio della Banca – dei titoli di debito non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a certificati di capitalizzazione. Dal perimetro di applicazione dei test SPPI sono stati esclusi a priori i fondi di investimento, classificati ad oggi ai sensi dello IAS 39 tra le Attività disponibili per la vendita, in quanto, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, è emerso che tali fondi (fondi aperti e fondi chiusi) devono essere valutati obbligatoriamente al fair value con

impatto a conto economico, con un conseguente futuro incremento di volatilità di conto economico.

Complessivamente, impatti assolutamente marginali sono ascrivibili alla valutazione al fair value dei titoli di debito e dei crediti che, non superando il Solely Payment Principal Interest Test, devono obbligatoriamente essere valutati al fair value.

Relativamente al business model si segnala che, conclusa l'attività di analisi e censimento delle diverse modalità con cui vengono gestiti gli strumenti finanziari al fine di generare flussi di cassa, la Banca ha definito i business model relativi alla gestione delle attività finanziarie, confermando peraltro sostanzialmente la strategia di gestione dei portafogli condotta in vigore dello IAS 39, associando i diversi portafogli di strumenti finanziari a tali business model in funzione di specifici parametri.

Per quanto riguarda i crediti, considerato che la Banca svolge principalmente attività di intermediazione tradizionale e detiene un portafoglio impieghi originati con finalità di finanziare privati e aziende nell'ambito della loro attività di impresa nonché famiglie, il business model "Hold to Collect" risulta quello preponderante per la gestione degli stessi in sostanziale continuità con quanto operato in vigore dello IAS 39.

Per il comparto titoli, si specifica quanto segue:

- titoli di debito: la Banca detiene titoli riferiti in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato Italiano secondo logiche gestionali proprie del business model "Hold to Collect&Sell"; solo in misura residuale la Banca può detenere titoli con finalità di trading che pertanto vengono associati al business model "Held to Sell" con conseguente valutazione al fair value con impatto delle variazioni di valore nel conto economico.
- titoli di capitale: la Banca detiene esclusivamente titoli di capitale acquisiti con finalità strumentali non di trading, elegibili per l'esercizio della c.d. "OCI option", ovvero della possibilità di valutare i medesimi al fair value con rilevazione delle variazioni di valore nel prospetto OCI (quindi nel patrimonio netto) senza "recycling" a conto economico. Gli eventuali strumenti di capitale ritenuti non elegibili per l'esercizio dell'opzione OCI saranno misurati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): si fa riferimento in particolare ai titoli derivanti dalle contribuzioni allo Schema Volontario.

Per quanto concerne l'area dell' impairment gli aspetti maggiormente interpretativi del principio, individuati durante le attività progettuali, relativamente alle modalità di calcolo dell'impairment delle attività finanziarie (crediti o titoli), associate al business model "Hold to Collect" (e quindi classificate tra le attività finanziarie valutate al Costo Ammortizzato) o al business model "Hold to Collect and Sell" (e valutate al fair value con impatto delle variazioni di valore nel prospetto OCI), sono relativi:

- alla stage allocation degli strumenti finanziari in funzione dei parametri

scelti per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito;

- all'inclusione di scenari c.d. forward looking nella definizione della stage allocation e nella determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL).

Ai fini dell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio, le esposizioni performing sono classificate negli stage 1 e 2, diversamente le esposizioni non performing sono allocate nello stage 3. Con riferimento a tali ultime esposizioni, si specifica che la Banca si è allineata alla definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, ovvero le medesime corrispondono alla somma di: esposizioni scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze come definiti dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza. Ciò premesso si specifica che il modello di stage allocation della Banca, basato su una logica per singolo rapporto, ai fini della misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito, dalla data di prima iscrizione dello strumento finanziario a quella di valutazione, prevede l'utilizzo sia di criteri qualitativi che quantitativi. In sintesi, il passaggio di uno strumento finanziario da stage 1 a stage 2 è determinato al verificarsi di una delle seguenti variabili:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di default (PD) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- la presenza di uno scaduto che – ferme restando delle soglie di significatività identificate – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2;
- la presenza di misure di "forbearance" che comportano la classificazione dell'esposizione tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale (stage 2).

In relazione alla stima dell'Expected Credit Loss e all'inclusione di scenari forward looking, l'IFRS 9 prescrive, con riferimento alle attività finanziarie che non siano impaired al momento dell'acquisto (ovvero all'origine), che la rilevazione di rettifiche su crediti attese sia determinata in base a uno dei seguenti metodi:

- attività classificate a stage 1: commisurandola all'importo della perdita su crediti attesa nei successivi 12 mesi (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento). Tale metodo deve essere applicato quando, alla data di bilancio, il rischio di credito non sia incrementato significativamente rispetto alla rilevazione iniziale

- oppure sia ritenuto basso (“Low Credit Risk Exemption”);
- attività classificate a stage 2 o 3: commisurandola all’importo della perdita su crediti attesa su tutta la vita dello strumento (perdita attesa che risulti da eventi di default sull’attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l’intera vita dell’attività finanziaria). Tale metodo deve essere applicato in caso sia riscontrato, con riferimento alla singola esposizione, un incremento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale.

Per quanto riguarda lo Stage 3, con specifico riferimento all’inclusione di elementi forward looking, nella stima dell’expected credit loss, in particolare sulle posizioni in “sofferenza”, si evidenzia che le regole di valutazione analitica delle medesime, sviluppate in ottica “gone concern”, includono elementi forward looking nella stima delle percentuali di abbattimento del valore dell’immobile posto a garanzia (stimate sulle perizie aggiornate o sulla relazione del Consulente Tecnico d’Ufficio - CTU). Si segnala inoltre l’introduzione, in sede di applicazione dell’IFRS9, di specifici scenari alternativi di recupero delle esposizioni, in considerazione del fatto che la Banca prevede di vendere in un lasso di tempo ragionevole un determinato stock di crediti in sofferenza ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica deliberata strategia di gestione del credito deteriorato. Conseguentemente, la stima della ECL rifletterà, oltre che il recupero attraverso la gestione ordinaria del credito, anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita.

Impatti di prima applicazione

Sulla base di quanto sopra rappresentato, è stata determinata la stima degli impatti previsti per la prima applicazione dell’IFRS 9, sul patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018. Quest’analisi si è basata sulle informazioni attualmente disponibili e potrebbe essere soggetta ad aggiustamenti a seguito di ulteriori informazioni che diverranno disponibili nel 2018 con l’entrata a regime dell’IFRS 9. Tali effetti, che riguardano sia l’ammontare che la composizione del patrimonio netto, derivano essenzialmente dall’obbligo di rideterminare le rettifiche di valore sulle attività finanziarie in portafoglio (sia performing che deteriorate) utilizzando il modello delle “expected credit losses” in sostituzione del previgente modello delle “incurred credit losses”. In particolare, l’incremento/decremento delle rettifiche di valore è ascrivibile:

- alla classificazione in stage 2 di una quota di portafoglio con conseguente rettifica “lifetime” in compensazione con le minori rettifiche sulle esposizioni classificate nello Stage 1;
- all’introduzione del probabile scenario vendita di uno stock consistente di sofferenze;
- all’applicazione di rettifiche anche a portafogli precedentemente non assoggettati ad impairment (crediti verso banche, titoli di stato, garanzie ricevute).

Solo in misura marginale, si profilano impatti derivanti dall’esigenza

di riclassificare alcune attività finanziarie in portafoglio sulla base del risultato combinato dei due driver di classificazione previsti dal principio: il business model sulla base del quale tali strumenti sono gestiti e le caratteristiche contrattuali dei relativi flussi di cassa (SPPI test).

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Impatti IT e organizzativi

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro consortile informatico CSE, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento con l'obiettivo del rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio del processo di esecuzione del test SPPI) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture interessate, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei singoli rapporti nello stage 2 e rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

- • IFRS 16 – Leasing (Regolamento (UE) n. 1986/2017), destinato a sostituire, a partire dal 1° gennaio 2019, il principio IAS 17 –

Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Inoltre, il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

La Banca ha operato un'analisi delle principali innovazioni introdotte dal principio in parola e, nel corso dell'esercizio 2018, procederà all'analisi di dettaglio dei contratti stipulati in qualità di locatore/locatario, che possono configurare un "Lease", ai sensi delle previsioni dell'IFRS 16; successivamente la Banca procederà con una successiva fase di implementazione e adeguamento dei processi amministrativi e del sistema contabile, da completarsi entro la fine dell'esercizio 2018, ai fini dell'applicazione del nuovo principio a partire dall'esercizio 2019.

- Documento "Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts" (modifiche al principio contabile IFRS 4 Contratti assicurativi - Regolamento n. 1988/2017). Per le entità il cui business è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9 (dal 1° gennaio 2018) alle attività finanziarie, prima che avvenga la sostituzione da parte dello IASB dell'attuale principio IFRS 4 con il nuovo principio attualmente in fase di predisposizione, sulla base del quale sono invece valutate le passività finanziarie.

Principi contabili/interpretazioni emanate dallo IASB/IFRIC non ancora omologate

Si illustrano di seguito, per completezza di informazione, i nuovi principi/interpretazioni o loro modifiche emanati dallo IASB/IFRIC, limitatamente alle fattispecie di potenziale impatto per la Banca, ma non applicabili in quanto alla data di redazione della presente relazione non è ancora intervenuta l'omologazione da parte dell'Unione Europea. Al momento, gli amministratori non si attendono effetti significativi nel bilancio della Banca dall'adozione dei seguenti principi/interpretazioni.

- IFRS 17 – Insurance Contracts. Pubblicato dallo IASB in data 18 maggio

2017 il principio è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – Insurance Contracts. L’obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un’entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2021 ma è consentita un’applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l’IFRS 9 – Financial Instruments e l’IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers.

- Emendamento all’ IFRS 2 “Classification and measurement of share-based payment transactions” (pubblicato in data 20 giugno 2016), che contiene chiarimenti in relazione alla contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018.
- Documento “Annual Improvements to IFRSs: 2014-2016 Cycle”, pubblicato in data 8 dicembre 2016 che integrano parzialmente principi preesistenti, tra i quali IFRS 1 First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards - Deletion of short-term exemptions for first-time adopters; IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures – Measuring investees at fair value through profit or loss: an investment-by-investment choice or a consistent policy choice; IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities – Clarification of the scope of the Standard. La maggior parte delle modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018.
- Interpretazione IFRIC 22 “Foreign Currency Transactions and Advance Consideration” (pubblicata in data 8 dicembre 2016). L’interpretazione ha l’obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un’entità deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo. L’IFRIC 22 è applicabile a partire dal 1° gennaio 2018.
- Emendamento allo IAS 40 “Transfers of Investment Property” (pubblicato in data 8 dicembre 2016). Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un’entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c’è l’evidenza che si sia verificato un cambiamento d’uso dell’immobile. Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte della Direzione di un’entità. Tali modi-

fiche sono applicabili dal 1° gennaio 2018.

- In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato il documento interpretativo IFRIC 23 – Uncertainty over Income Tax Treatments. Il documento affronta il tema delle incertezze sul trattamento fiscale da adottare in materia di imposte sul reddito e prevede che le incertezze nella determinazione delle passività o attività per imposte vengano riflesse in bilancio solamente quando è probabile che l'entità pagherà o recupererà l'importo in questione. Inoltre, il documento non contiene alcun nuovo obbligo d'informativa ma sottolinea che l'entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle considerazioni fatte dal management e relative all'incertezza inerente alla contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS 1. La nuova interpretazione si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questa interpretazione sul bilancio della Banca.
- Emendamento all' IFRS 9 "Prepayment Features with Negative Compensation" (pubblicato in data 12 ottobre 2017). Tale documento specifica che gli strumenti che prevedono un rimborso anticipato potrebbero rispettare il test "SPPI" anche nel caso in cui la "reasonable additional compensation" da corrispondere in caso di rimborso anticipato sia una "negative compensation" per il soggetto finanziatore. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.
- Emendamento allo IAS 28 "Long-term Interests in Associates and Joint Ventures" (pubblicato in data 12 ottobre 2017). Tale documento chiarisce la necessità di applicare l'IFRS 9, inclusi i requisiti legati all'impairment, alle altre interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture per le quali non si applica il metodo del patrimonio netto. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.
- Documento "Annual Improvements to IFRSs 2015-2017 Cycle", pubblicato in data 12 dicembre 2017 che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi (tra questi: IFRS 3 Business Combinations e IFRS 11 Joint Arrangements – Remeasurement of previously held interest in a joint operation; IAS 12 Income Taxes – Income tax consequences of payments on financial instruments classified as equity; IAS 23 Borrowing costs Disclosure of Interests in Other Entities – Borrowing costs eligible for capitalisation). Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.
- Emendamento all' IFRS 10 e IAS 28 "Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture" (pubblicato in data 11 settembre 2014). Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10 relativo alla valutazione

dell'utile o della perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima. Al momento lo IASB ha sospeso l'applicazione di questo emendamento.

Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collateral.

In continuità con quanto operato nell'esercizio 2016, la Banca ha optato per la contribuzione mediante versamento integrale del contributo dovuto, pari a € 50.000, rilevato nel conto economico alla voce "Altre spese amministrative".

Direttiva DGS (Deposit Guarantee Scheme Directive – 2014/49/EU) - Contabilizzazione del contributo al DGS

In data 15 dicembre 2017 la Banca ha ricevuto la comunicazione del Fondo Interbancario Tutela dei Depositi con la quantificazione definitiva del contributo ordinario dovuto per l'esercizio 2017. Pertanto, nel conto economico del Bilancio al 31 dicembre 2017, alla voce "Altre spese amministrative", è stato rilevato un onere pari a € 450.286,59.

Valutazione quota di adesione allo Schema Volontario del Fondo Interbancario Tutela dei Depositi

In data 7 settembre 2017, in previsione dell'operazione di acquisto, da parte di Crédit Agricole Cariparma, di Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato, successivamente perfezionata in data 21 dicembre, l'Assemblea Straordinaria delle banche aderenti allo Schema Volontario ha approvato l'incremento della dotazione patrimoniale dello Schema da 700 a 795 milioni di euro. A fronte di ciò, la Banca ha provveduto a versare, in conto futuro aumento di capitale relativamente a Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato, € 43.898,03.

Successivamente, in data 7 dicembre, a fronte della definizione del

complessivo intervento di sostegno alle tre succitate banche, la Banca ha ricevuto comunicazione da parte del FITD ed ha provveduto a versare ulteriori € 365.811,64 (di cui € 136.676,88 riferibili a titoli junior e mezzanine).

A fronte di quanto sopra, nel Bilancio al 31 dicembre 2017 la Banca ha rilevato:

- la rettifica del possesso azionario AFS detenuto nello Schema Volontario per la quota parte riferibile all'investimento in Cassa di Risparmio di Cesena per € 213.541,97;
- la rettifica parziale del possesso azionario AFS detenuto nello Schema Volontario riferibile all'investimento in tranche junior e mezzanine pari a € 114.567,38;
- una rettifica di valore per € 229.134,76 a valere sui versamenti effettuati, per un impatto complessivamente pari a € 273.032,79.

Al 31 dicembre 2017 residua una quota di partecipazione nello Schema Volontario, iscritto tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", pari a € 22.109,49.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

In tale voce sono allocati i titoli di debito, di capitale, i certificati di partecipazione in OICR acquistati con finalità di negoziazione e i derivati non di copertura.

Criteri di iscrizione

Le attività destinate al portafoglio di negoziazione vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro fair value, che corrisponde di norma al corrispettivo versato dalla Banca, mentre i costi e proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico. Gli strumenti derivati di negoziazione sono contabilizzati secondo il principio della data di «contrattazione» e vengono registrati al valore corrente al momento dell'acquisizione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie di negoziazione sono valutate in base al fair value alla data di riferimento. Il fair value corrisponde, per gli strumenti quotati su mercati attivi, alle quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati, mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi il fair value è determinato sulla base di quotazioni, di stime e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, ad esempio metodi basati su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni. Per le modalità di determinazione del fair value si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

Le attività finanziarie per le quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenute al costo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali relative agli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono alla voce «Risultato netto dell'attività di negoziazione».

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie di negoziazione sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

In tale voce sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come crediti, attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività detenute sino a scadenza. In particolare sono inclusi i titoli non oggetto di attività di negoziazione e i possessi azionari non qualificabili come partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento non detenuti per «trading».

Criteri di iscrizione

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento. I titoli del portafoglio disponibile per la vendita sono inizialmente registrati in base al fair value che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli, eventualmente rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili a ciascuna operazione. Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate in base al fair value. Le variazioni di fair value sono imputate ad una apposita riserva di patrimonio netto. I titoli di capitale il cui fair value non può essere attendibilmente rilevato sono mantenuti al costo. La determinazione del fair value delle attività disponibili per la vendita è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria come più dettagliatamente descritto nella Parte A.4 "Informativa sul Fair Value" della Nota Integrativa.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata la verifica dell'esistenza di oggettive evidenze di riduzione di valore (impairment test) in relazione alle quali l'attività finanziaria deve essere svalutata. Gli elementi oggettivi di perdita di valore considerati sono quelli evidenziati dallo IAS 39; tale valutazione è effettuata per singolo titolo considerando gli effetti connessi alla combinazione dei seguenti eventi di perdita:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- inadempimento o mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- declassamento del merito creditizio dell'emittente, in particolare nel caso di titoli obbligazionari il cui rating, a seguito di rivisitazione da parte di primarie agenzie, ricada in classi inferiori alla soglia "investment grade";
- default dichiarato o probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o possibile assoggettamento dello stesso a procedure di ristrutturazione finanziaria;
- scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie;
- importanti cambiamenti avversi verificatisi nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera (nel caso di strumenti rappresentativi di capitale).

I criteri applicati per identificare una perdita di valore, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

Nel caso di titoli obbligazionari con un rating si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia investment grade sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un impairment, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con altri fattori disponibili. Sempre con riferimento ai titoli obbligazionari, inoltre, si considera la disponibilità di fonti specializzate o di altre informazioni disponibili, attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente. In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell'emittente.

Per gli strumenti di capitale detenuti in portafoglio, inoltre, si procede ad una svalutazione nel caso di significativo o prolungato declino del fair value al di sotto del costo iniziale quando, sulla base di analisi anche di tipo qualitativo, tale declino può essere considerato quale effettivo deterioramento dello strumento finanziario e non quale esclusivo effetto del generale andamento negativo del mercato. A tale riguardo si procede alla svalutazione dei titoli azionari quotati in portafoglio per i quali il prezzo di mercato si è ridotto alla data di bilancio, di oltre il 50% del costo ovvero risulti permanentemente sotto il costo per almeno dodici mesi. Per i titoli per i quali siano rilevate riduzioni di prezzo inferiori alla predetta soglia ovvero al predetto orizzonte temporale, ma comunque superiori al 20% o mantenesi per almeno sei mesi, si procede a specifiche analisi volte ad individuare eventuali presupposti di impairment ovvero ad escluderli, anche facendo riferimento ai presupposti qualitativi sopra elencati.

Per i fondi di investimento detenuti in portafoglio si procede ad una svalutazione nel caso di effettivo deterioramento dello strumento finanziario non dipendente dal generale andamento negativo del mercato. A tale riguardo si procede alla svalutazione dei fondi di investimento quotati se il Valore Unitario della Quota calcolato sulla base del Valore Complessivo Netto del Fondo sia contemporaneamente inferiore al prezzo di mercato e al costo iniziale per almeno dodici mesi. Nel caso di Valore Unitario della Quota inferiore al prezzo di mercato e al costo iniziale per almeno sei mesi o nel caso di riduzioni di prezzo

inferiori a tale Valore Unitario della Quota si procede a specifiche analisi volte ad individuare eventuali presupposti di impairment ovvero ad escluderli, anche facendo riferimento ai presupposti qualitativi sopra elencati.

Se in un periodo successivo il fair value di un titolo di debito aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente ad un evento che si verifica dopo la iscrizione di impairment rilevata a conto economico, la ripresa di valore è rilevata a conto economico. Nel caso invece di titolo di capitale la ripresa di valore è rilevata a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di fair value sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata «Riserve da valutazione», sino a che l'attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore; al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di debito sono imputate a conto economico, mentre quelle su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata «Riserve da valutazione».

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non detiene attività finanziarie con l'intenzione di conservarle fino al loro termine di scadenza.

4. Crediti

4.1 Crediti per cassa

Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti include i crediti per cassa verso banche o clientela, sia erogati direttamente dalla Banca sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotati in un mercato attivo e non classificati all'origine tra le «Attività finanziarie disponibili per la vendita». Nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario e i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

I crediti e finanziamenti sono allocati nel portafoglio crediti inizialmente al momento della loro erogazione o del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli. Le operazioni di pronti contro termine sono iscritte come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate come debiti per l'importo incassato a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come credito per l'importo versato a pronti. Le movimentazioni in entrata e in uscita del portafoglio crediti per operazioni non ancora regolate sono governate dal principio della «data di regolamento». I crediti inizialmente sono contabilizzati in base al loro fair value nel momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato o al valore corrente versato per acquisirli. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascun credito.

Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al principio del costo ammortizzato utilizzando il tasso d'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, variato in aumento o diminuzione per le rettifiche e riprese di valore e per l'ammortamento della differenza tra importo erogato e quello rimborsabile a scadenza. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri all'ammontare del credito erogato rettificato dai costi o ricavi di diretta imputazione. Il metodo del costo ammortizzato non è applicato ai crediti a breve in considerazione del fatto che per tali crediti l'effetto dell'attualizzazione è di norma non significativo: tali crediti sono valorizzati al costo storico. Lo stesso criterio è applicato ai crediti senza una scadenza definita o a revoca. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente, o contestualmente alla variazione del parametro di indicizzazione del finanziamento, viene sempre utilizzato successivamente per attualizzare i flussi previsti di cassa, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti sono sottoposti a «impairment test» per verificare l'eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori.

Ai fini della valutazione i crediti sono classificati in due macro-categorie costituite dai cosiddetti crediti deteriorati (esposizioni non performing) e dai crediti in bonis (esposizioni performing).

I crediti deteriorati sono rappresentati dalle seguenti tipologie e nella loro valutazione, come anche riportato nella normativa interna della Banca, impattano principalmente la stima di alcune variabili quali i flussi di cassa attesi, i tempi di recupero previsti e il valore probabile di realizzo delle garanzie, ove presenti:

- a. sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili; la valutazione avviene su base analitica;

- b. inadempienze probabili: rappresentano le esposizioni creditizie diverse dalle sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Le inadempienze probabili sono valutate analiticamente;
- c. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o - per le sole esposizioni verso soggetti retail - alla singola transazione. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo forfetario su basi storico/statistiche.

Un ulteriore requisito informativo è rappresentato dalle "esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance) che determinano uno status di "forborne" attribuibile ad esposizioni performing e non performing ed è pertanto trasversale ai portafogli in bonis e deteriorati.

La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- a. valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della capacità del debitore ad assolvere le obbligazioni assunte sia del valore delle eventuali garanzie reali o personali assunte;
- b. del tempo atteso di recupero, stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero;
- c. tasso interno di rendimento.

Per la valutazione analitica dei crediti in sofferenza sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- a. previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
- b. tempi attesi di recupero stimati e aggiornati in base allo stato delle procedure in atto per il recupero;
- c. tassi di attualizzazione originari o tassi effettivi contrattuali in essere al momento della classificazione della posizione a sofferenza.

Per la valutazione analitica dei crediti classificati tra le inadempienze probabili sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- a. previsioni di recupero proposte dagli uffici addetti;

- b. tempi attesi di recupero stimati e aggiornati in base agli elementi in possesso;
- c. tassi di attualizzazione storici rappresentati dai tassi effettivi o contrattuali in vigore al momento della valutazione.

I crediti insoluti/sconfinati determinati in conformità alle normative dell'Organo di Vigilanza sono assoggettati a valutazione sulla base di percentuali di rettifica determinate in funzione della probabilità storico-statistica di generare perdite.

I crediti sottoposti ad impairment analitico per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, oltre ai crediti in bonis, sono soggetti a valutazione collettiva procedendo alla segmentazione di portafogli omogenei e raggruppando quei debitori che per rischio e caratteristiche economiche manifestino capacità di rimborso simili. Tenuto conto dei parametri di rischio, stimati su base storico-statistica, ed espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD) e del tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (LGD), sono determinati i coefficienti di svalutazione del portafoglio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche di valore, determinate sia analiticamente sia collettivamente, sono iscritte a conto economico nella voce "130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti". Eventuali riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni (individuali e collettive) contabilizzate in precedenza.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati dal bilancio quando si verifica il sostanziale trasferimento dei relativi rischi e benefici e non sia mantenuto alcun controllo sugli stessi.

4.2 Crediti di firma

Criteri di classificazione

I crediti di firma sono costituiti da tutte le garanzie personali e reali rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi.

Criteri di iscrizione e valutazione

I crediti di firma sono valutati sulla base della rischiosità della forma tecnica di utilizzo e tenuto conto del merito creditizio del debitore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le commissioni maturate sono rilevate nella voce di conto economico «commissioni attive». Le perdite di valore da impairment, nonché le successive riprese di valore, vengono registrate a conto economico alla voce «rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie» con contropartita alla voce altre passività/attività.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

La Banca non detiene titoli allocati nel portafoglio «attività finanziarie valutate al fair value» per effetto dell'applicazione della cosiddetta «fair value option».

6. Operazioni di copertura

La Banca non presenta contratti derivati di copertura.

7. Partecipazioni

La Banca non avvalora la voce partecipazioni in quanto non possiede interessenze azionarie per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Nella voce figurano le attività materiali ad uso funzionale ovvero fabbricati, terreni, impianti, mobili, attrezzature, arredi e macchinari posseduti per uso aziendale e che ci si attende di utilizzare per più di un esercizio. Sono ricompresi inoltre gli immobili detenuti a scopo di investimento.

La Banca non possiede beni la cui disponibilità deriva dalla stipula di contratti di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo comprensivo degli oneri accessori sostenuti e direttamente imputabili alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri sono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

L'iscrizione in bilancio successiva a quella iniziale è effettuata al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite durevoli di valore. L'ammortamento avviene su base sistematica secondo profili temporali definiti per classi omogenee raggruppati alla vita utile delle immobilizzazioni. Dal valore di carico degli immobili da ammortizzare «terra-cielo» è stato scorporato il valore dei terreni su cui insistono, determinato sulla base di specifiche stime, che non viene ammortizzato in quanto bene con durata illimitata. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli, le attività materiali sono sottoposte ad impairment test, contabilizzando le eventuali perdite di valore rilevate come differenza tra valore di carico del cespite e il suo valore di recupero. Il valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita ed il relativo valore d'uso del bene inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment precedentemente registrate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti, le perdite durature di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”. Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevate nella voce “utili(perdite) da cessione di investimenti”.

Criteri di cancellazione

Si procede alla cancellazione dal bilancio all'atto della dismissione o quando hanno esaurito la loro funzionalità economica e non si attendono benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Nella voce sono registrate attività non monetarie, identificabili, intangibili, ad utilità pluriennale, che in particolare sono rappresentate da oneri per l'acquisto d'uso di software.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo di acquisto, rettificato degli eventuali oneri accessori solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è speso nell'esercizio in cui è sostenuto; eventuali spese successive sono capitalizzate unicamente se ne aumentano il valore o aumentano i benefici economici attesi.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore.

L'ammortamento è calcolato sistematicamente per il periodo previsto della loro utilità futura utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività: l'ammontare della perdita è pari alla differenza tra valore contabile e valore recuperabile ed è iscritto a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce «rettifiche di valore nette su attività immateriali».

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando non siano attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti in via di dismissione

Sono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" le attività non correnti o i gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico e il loro fair value al netto dei costi di cessione. I proventi e gli oneri, riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'effetto fiscale.

11. Fiscalità corrente e differita

Crediti e debiti di natura fiscale sono esposti nello stato patrimoniale nelle voci «Attività fiscali» e «Passività fiscali». Le poste della fiscalità corrente includono eccedenze di pagamenti (attività correnti) e debiti da assolvere (passività correnti) per imposte sul reddito di competenza dell'esercizio. Il debito tributario viene determinato applicando le aliquote fiscali e la normativa vigente. L'entità delle attività/passività fiscali comprende anche il rischio, ragionevolmente stimato, derivante dal contenzioso tributario.

In presenza di differenze temporanee imponibili viene rilevata una attività/passività fiscale anticipata/differita. Non sono stanziati imposte differite con riguardo ai maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta e a riserve in sospensione d'imposta in quanto si ritiene che non sussistano, allo stato attuale, i presupposti per la loro futura tassazione. Le attività fiscali differite sono oggetto di rilevazione utilizzando il criterio del «balance sheet liability method» solamente quando sia ragionevole la certezza del loro recupero in esercizi futuri.

Attività e passività fiscali vengono contabilizzate con contropartita, di norma, a conto economico salvo nel caso in cui derivino da operazioni i cui effetti sono attribuiti direttamente al patrimonio netto; in quest'ultimo caso vengono imputate al patrimonio.

12. Fondi per rischi e oneri

Nella voce sono ricompresi i seguenti fondi:

- a. Fondo di quiescenza: non avvalorato.
- b. Altri fondi. La voce comprende i fondi accantonati a fronte di passività di ammontare o scadenza incerti e vengono rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:
 1. l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita), ossia in corso alla data di riferimento del bilancio, quale risultato di un evento passato;
 2. è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario un impiego di risorse economiche;
 3. può essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento dell'obbligazione.

Laddove l'effetto del valore attuale del denaro assume rilevanza (si prevede che l'esborso si verificherà oltre 18 mesi dalla data della rilevazione) si procede all'attualizzazione del relativo fondo.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti verso clientela, debiti verso banche e titoli in circolazione sono rappresentati da strumenti finanziari (diversi dalle passività di negoziazione) che configurano le forme tipiche della provvista fondi realizzata dalla Banca presso la clientela, presso altre banche oppure incorporata in titoli.

Criteri di iscrizione

Le predette passività finanziarie sono iscritte nel bilancio d'esercizio secondo il principio della data di regolamento. La contabilizzazione iniziale avviene al valore corrente, valore che di norma corrisponde all'importo riscosso dalla Banca. Il valore di prima iscrizione include anche eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna passività; non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Le passività a breve termine rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi calcolati in base al criterio del costo ammortizzato, sono imputati alla voce di conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Le passività di raccolta emesse e successivamente riacquistate dalla Banca vengono cancellate dal passivo. Gli utili e le perdite da riacquisto di passività vengono allocati a conto economico alla voce "Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di d) passività finanziarie".

14. Passività finanziarie di negoziazione

Non sono presenti passività finanziarie di negoziazione.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

16. Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono costituite da tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'Euro.

Criteri di iscrizione

Le attività e passività denominate in valute diverse dall'Euro sono inizialmente iscritte al tasso di cambio a pronti in essere alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Alla data di riferimento della situazione patrimoniale ed economica le attività e passività monetarie in valuta estera sono convertite utilizzando il tasso di cambio a pronti corrente a tale data. Le immobilizzazioni finanziarie espresse in valuta sono convertite al cambio storico d'acquisto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

17. Altre informazioni

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati al momento della percezione o quando esiste la probabilità di incasso futuro e tali incassi possono essere quantificabili in modo ragionevole. In particolare gli interessi di mora maturati su posizioni in sofferenza vengono contabilizzati quando maturati a conto economico e valutati con i principi propri dei crediti in sofferenza. I dividendi vengono rilevati al momento della riscossione.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi non associabili ai ricavi sono rilevati nel conto economico nel momento in cui sono sostenuti.

Azioni proprie

Eventuali azioni proprie detenute in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Allo stesso modo vengono imputati eventuali utili o perdite derivanti dalla successiva negoziazione.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto è una forma di retribuzione del personale a corresponsione differita alla fine del rapporto di lavoro che matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 configurano un "piano a contribuzione definita" sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. L'onere relativo alle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti senza applicazione di alcuna metodologia di natura attuariale.

Diversamente, il trattamento di fine rapporto del personale maturato sino al 31 dicembre 2006 continua a configurare un “piano a benefici definiti” e, come tale, richiede la determinazione del valore dell’obbligazione sulla base di ipotesi attuariali e l’assoggettamento ad attualizzazione in quanto il debito può essere estinto significativamente dopo che i dipendenti hanno prestato l’attività lavorativa relativa. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della “Proiezione unitaria del credito”.

Gli “Utili/perdite attuariali”, che comprendono gli effetti di aggiustamenti derivanti dalla riformulazione di precedenti ipotesi attuariali per effetto di esperienze effettive o a causa di modificazioni delle stesse ipotesi, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di un’apposita riserva da valutazione del patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel “Prospetto della redditività complessiva”.

Il rendiconto finanziario

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il “metodo diretto” o quello “indiretto”. La Banca ha optato per lo schema che utilizza il metodo indiretto come disciplinato dalle istruzioni previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d’Italia.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le modifiche allo IAS 39 ed all’IFRS 7 in riferimento alla “Riclassificazione delle attività finanziarie” e relativi obblighi di informativa approvate con il Regolamento n. 1004/2008 della Commissione Europea, permettono di riclassificare, in presenza di determinate condizioni, ad altra categoria contabile strumenti finanziari iscritti inizialmente nell’ambito della categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione o della categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

La Banca non ha effettuato, nel corso dell’anno e nell’esercizio precedente, operazioni di riclassificazione di attività finanziarie.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è definito nell’IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una transazione ordinaria tra operatori di mercato alla data di valutazione, indipendentemente dal fatto che il prezzo sia osservabile direttamente o che sia stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

La determinazione del fair value degli strumenti finanziari è basata sul presupposto della continuità aziendale della Banca, ovvero nel presupposto che la Banca sarà pienamente operativa e non liquiderà o ridurrà sensibilmente la propria operatività né concluderà operazioni a condizioni sfavorevoli.

Pertanto la finalità del fair value è quella di stimare il prezzo al quale l'operazione avrebbe luogo tra gli operatori di mercato alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione.

Quando non è rilevabile un prezzo per un'attività o una passività identica, si valuta il fair value applicando una tecnica di valutazione che massimizzi l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riduca al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

I dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività e passività.

Con l'intento di massimizzare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni dei fair value e della relativa informativa, l'IFRS 13 stabilisce che gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value siano classificati secondo la seguente gerarchia:

- Input di Livello 1: sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi (mercato in cui le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa) per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica;
- Input di Livello 2: sono input osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o la passività. Essi comprendono:
 - prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
 - prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
 - dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o la passività, quali tassi di interesse o curve dei rendimenti, volatilità implicite, spread creditizi, parametri non osservabili ma corroborati da dati di mercato.
- Input di Livello 3: sono input non osservabili per l'attività o per la passività. Il ricorso a tali input, anche di fonte interna, è ammesso qualora non siano disponibili informazioni di mercato osservabili utili alla stima e devono riflettere le ipotesi che assumerebbero i partecipanti al mercato nella determinazione del prezzo.

Attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Derivati di copertura

Per tali strumenti finanziari, valorizzati in bilancio al fair value, è attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi (mark to market) e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali (mark to model).

- Mark to Market

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, sistemi di scambi organizzati e alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC).

- Mark to Model

In assenza di prezzi di mercato direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

- Comparable approach: in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenuti su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
- Model Valuation: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi "operativi" e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

Sulla base di quanto precedentemente esposto deriva la triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità dei parametri di mercato:

- Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1)
Attività e passività finanziarie valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività identiche. Questa categoria include i titoli di debito e i fondi comuni di investimento quotati.
- Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)
Attività finanziarie valutate utilizzando tecniche valutative che utilizzano parametri di mercato osservabili. Le attività finanziarie in questa categoria includono le quote di fondi comuni di investimento non quotati valutati all'ultimo Net Asset Value disponibile.

- Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)
Attività finanziarie valutate utilizzando tecniche valutative che incorporano informazioni non osservabili in mercati attivi adottate per strumenti che presentano almeno un input qualificabile come non osservabile. Le attività finanziarie in questa categoria includono le azioni di società non quotate.

Passività finanziarie valutate al fair value e determinazione del proprio merito creditizio.

Alla data di redazione del presente bilancio la Banca non ha emesso passività finanziarie valutate al fair value.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un fair value sulla base del “Comparable Approach” e del “Model Valuation” come descritto nel precedente paragrafo. In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- Titoli di debito: viene verificata la disponibilità di quotazioni su sistemi multilaterali di negoziazione che offrano garanzie di liquidità, efficienza e trasparenza. In mancanza anche di tali quotazioni, i fair value vengono determinati secondo il metodo dell’attualizzazione dei flussi di cassa attesi;
- Titoli di capitale: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo.

A.4.2 PROCESSI E SENSITIVITÀ DELLE VALUTAZIONI

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al fair value e classificati nel Livello 3 della gerarchia prevista dall’IFRS 13 sono quasi integralmente valutati in base a tecniche “passive” basate prevalentemente su informazioni, non rettificate, desunte da terzi o comunque disponibili sul mercato. Ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Le attività e passività oggetto di valutazione al fair value su base ricorrente vengono classificate in uno dei tre livelli di gerarchia del fair value previsti dall’IFRS 13 dando priorità più elevata all’utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/ passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della Banca.

Eventuali trasferimenti ad un diverso livello di gerarchia sono identificati con periodicità semestrale. Si rileva, a titolo esemplificativo, come tali trasferimenti possano derivare dalla “scomparsa” del mercato attivo di quotazione o dall’utilizzo di un diverso metodo di valutazione in precedenza non applicabile.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DEL FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	2017			2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	158.255	15.178	5.907	182.184	14.994	5.892
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	158.255	15.178	5.907	182.184	14.994	5.892
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	5.892	-	-	-
2. Aumenti	-	-	347	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	347	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	332	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	47	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	285	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	285	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	285	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	5.907	-	-	-

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DEL FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	2017				2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	65.122	-	-	65.122	15.484	-	-	15.484
3. Crediti verso clientela	584.230	-	-	648.672	566.608	-	-	648.785
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	124	-	-	124	669	-	-	669
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.348	-	-	2.348	-	-	-	-
Totale	651.824	-	-	716.266	582.761	-	-	664.938
1. Debiti verso banche	131.379	-	-	131.379	86.149	-	-	86.149
2. Debiti verso clientela	602.302	-	-	602.302	574.584	-	-	574.584
3. Titoli in circolazione	73.701	-	74.752	-	100.371	-	102.114	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	807.382	-	74.752	733.681	761.104	-	102.114	660.733

LEGENDA: VB= Valore di Bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, o tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine performing, il fair value è determinato utilizzando una procedura elettronica che prevede l'applicazione di un tasso di attualizzazione esente da rischi sui flussi di cassa degli strumenti finanziari analizzati; tale tasso di attualizzazione è stato applicato prescindendo da considerazioni relative ad altri fattori di rischio (controparte, credito, ecc.);
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value; per i prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base di un tasso di mercato esente da rischi;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela" il fair value è determinato attraverso l'utilizzo di prezzi rilevati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value; alla data del 31/12/2017 la Banca non detiene titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela".

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

L'informativa fa riferimento al paragrafo 28 dell'IFRS 7 che tratta le eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo AG76 dello IAS 39.

Laddove si dovesse presentare tale fattispecie devono essere indicate le politiche contabili adottate dalla banca per imputare a Conto Economico, successivamente alla prima iscrizione dello strumento, le differenze così determinate.

La Banca non ha posto in essere operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	2017	2016
a) Cassa	7.858	10.768
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	7.858	10.768

Il controvalore della componente in valuta ammonta a € 51 mila.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci / Valori	2017			2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	158.117	10.116	-	181.995	9.902	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	158.117	10.116	-	181.995	9.902	-
2. Titoli di capitale	-	-	5.907	-	-	5.892
2.1 Valutati al fair value	-	-	5.684	-	-	5.879
2.2 Valutati al costo	-	-	223	-	-	13
3. Quote di O.I.C.R.	138	5.062	-	189	5.092	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	158.255	15.178	5.907	182.184	14.994	5.892

Gli “altri titoli di debito” di Livello 1, sono riferiti in prevalenza a titoli di Stato italiani; al Livello 2 sono indicati gli investimenti in obbligazioni di istituti bancari.

I titoli di capitale di livello 3 si riferiscono a partecipazioni di minoranza ritenute di interesse strategico per la Banca.

Le “Quote di O.I.C.R.” sono composte da un fondo immobiliare chiuso al Livello 1 e da altri fondi mobiliari aperti al Livello 2.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	2017	2016
1. Titoli di debito	168.233	191.897
a) Governi e Banche Centrali	158.117	170.134
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	10.116	15.875
d) Altri emittenti	-	5.888
2. Titoli di capitale	5.907	5.892
a) Banche	22	161
b) Altri emittenti:	5.885	5.731
- imprese di assicurazione	2.299	2.299
- società finanziarie	340	339
- imprese non finanziarie	3.246	3.093
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	5.200	5.281
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	179.340	203.070

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	2017				2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	63.565	-	-	63.565	13.848	-	-	13.848
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	63.565	-	-	-	13.848	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	1.557	-	-	1.557	1.636	-	-	1.636
1. Finanziamenti	1.557	-	-	1.557	1.636	-	-	1.636
1.1 Conti correnti e depositi liberi	1.557	-	-	-	1.636	-	-	-
1.2 Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	65.122	-	-	65.122	15.484	-	-	15.484

LEGENDA: FV = Fair Value VB = Valore di bilancio

Il controvalore dei rapporti in valuta ammonta a 869 mila euro.

La liquidità disponibile alla fine dell'esercizio è stata collocata presso la Banca Centrale mentre al 31.12.2016 risultava notevolmente inferiore in conseguenza della gestione attiva della liquidità.

Tutti i rapporti sono regolati a condizioni di mercato.

Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di crediti a vista o con scadenza a breve termine.

Non risultano esposizioni deteriorate verso banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	2017					2016						
	Valore di bilancio			Fair value		Valore di bilancio			Fair value			
	Non Deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri	L1	L2	L3	Non Deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	500.652	-	83.578	-	-	648.672	485.695	-	80.913	-	-	648.518
1. Conti correnti	74.061	-	16.250	-	-	-	79.229	-	18.808	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	386.958	-	66.288	-	-	-	370.115	-	61.173	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	17.646	-	489	-	-	-	15.573	-	312	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	21.987	-	551	-	-	-	20.778	-	620	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	500.652	-	83.578	-	-	648.672	485.695	-	80.913	-	-	648.518

Il controvalore dei rapporti in valuta ammonta a €319 mila.

Un'ampia relazione sul comparto dei crediti deteriorati è riportata nella Sezione "E" della nota integrativa, alla quale si rimanda per una migliore comprensione dei fenomeni che hanno interessato tale comparto.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni / Valori	2017			2016		
	Non Deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri	Non Deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	500.652	-	83.578	485.695	-	80.913
a) Governi	339	-	-	1.786	-	-
b) Altri Enti pubblici	956	-	-	1.319	-	-
c) Altri soggetti	499.357	-	83.578	482.590	-	80.913
- imprese non finanziarie	334.013	-	63.441	320.686	-	63.544
- imprese finanziarie	3.460	-	-	3.370	-	2
- assicurazioni	6.042	-	-	5.929	-	-
- altri	155.842	-	20.137	152.605	-	17.367
Totale	500.652	-	83.578	485.695	-	80.913

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività / Valori	2017	2016
1. Attività di proprietà	19.597	18.404
a) terreni	605	780
b) fabbricati	17.185	16.861
c) mobili	868	474
d) impianti elettronici	939	289
e) altre	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	19.597	18.404

Il totale della voce presenta un incremento netto di € 1,193 milioni, dovuti essenzialmente alle spese sostenute per il completamento e l'allestimento definitivo della nuova Sede e Direzione Generale entrata in funzione il 6 marzo 2017. Le relative percentuali di ammortamento utilizzate sono state definite tramite apposita perizia di stima della vita utile.

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo e sono ammortizzate in modo sistematico lungo la loro vita utile, ad esclusione dei terreni a vita utile illimitata.

In allegato è riportato l'elenco degli immobili di proprietà; in ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della Legge del 19 marzo 1983 n. 72, viene anche riportato il dettaglio degli immobili di proprietà, ancora iscritti fra le immobilizzazioni, per i quali sono state eseguite rivalutazioni monetarie ai sensi di leggi speciali.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività / Valori	2017			2016			
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value		
		Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3	Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
1. Attività di proprietà	125	-	-	125	669	-	669
a) terreni	125	-	-	125	125	-	125
b) fabbricati	-	-	-	-	544	-	544
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	125	-	-	125	669	-	669

Gli immobili acquisiti per recupero crediti sono stati classificati tra le “attività detenute a scopo di investimento” e non vengono ammortizzati in quanto destinati alla vendita, almeno fino al momento in cui la vendita non è altamente probabile nel breve termine, come previsto dall’IFRS 5.

Gli immobili per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile vengono classificati tra le “attività non correnti in via di dismissione”.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	780	19.967	2.585	3.592	-	26.924
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(3.106)	(2.111)	(3.303)	-	(8.520)
A.2 Esistenze iniziali nette	780	16.861	474	289	-	18.404
B. Aumenti:	-	1.250	457	759	-	2.466
B.1 Acquisti	-	1.250	457	759	-	2.466
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	175	926	63	109	-	1.273
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	229	62	107	-	398
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	175	697	-	-	-	872
C.7 Altre variazioni	-	-	1	2	-	3
D. Rimanenze finali nette	605	17.185	868	939	-	19.597
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(1.976)	(2.040)	(3.214)	-	(7.230)
D.2 Rimanenze finali lorde	605	19.161	2.908	4.153	-	26.827
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	125	544
B. Aumenti:	-	933
B.1 Acquisti	-	933
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni:	-	1.477
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	1.477
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	125	-
E. Valutazione al fair value	125	-

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Le attività e passività derivanti dall'applicazione della "fiscalità differita" sono state calcolate separatamente per tipologia di imposta (IRES e IRAP), applicando a tutte le differenze temporanee, che si originano dalla difformità tra le regole civilistiche e quelle fiscali per la determinazione del reddito, le aliquote fiscali teoriche in vigore al momento della loro "inversione" (IRES 27,5% e IRAP 5,57%).

La rilevazione tiene conto anche delle differenze generatesi sulle consistenze patrimoniali conseguenti all'adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	Totale
- rettifiche di valori su crediti verso la clientela	4.210	346	4.556
- altre differenze temporanee	535	94	629
Totale	4.745	440	5.185

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	Totale
- valutazione attività disponibili per la vendita	1.033	209	1.242
- altre differenze temporanee	44	3	47
Totale	1.077	212	1.289

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2017	2016
1. Importo iniziale	5.412	5.592
2. Aumenti	339	190
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	339	190
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	339	190
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	568	370
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	568	370
a) rigiri	568	370
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	5.183	5.412

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2017	2016
1. Importo iniziale	4.975	5.236
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	419	261
3.1 Rigiri	419	261
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.556	4.975

13.4. Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2017	2016
1. Importo iniziale	63	67
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	16	4
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	16	4
a) rigiri	16	4
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	47	63

13.5 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2017	2016
1. Importo iniziale	3	1
2. Aumenti	-	2
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	2
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3	3

13.6. Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2017	2016
1. Importo iniziale	844	1.313
2. Aumenti	398	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	398	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	398	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	469
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	469
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.242	844

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono alla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

13.7 Altre informazioni**Attività per imposte correnti**

	2017	2016
IRES	273	399
IRAP	213	330
Totali	486	729

SEZIONE 14 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	2017	2016
A. Singole attività	-	-
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	2.349	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	2.349	-
- di cui valutate al costo	2.349	-
- di cui valutate al fair value livello 1	-	-
- di cui valutate al fair value livello 2	-	-
- di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-
- di cui valutate al costo	-	-
- di cui valutate al fair value livello 1	-	-
- di cui valutate al fair value livello 2	-	-
- di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione	-	-
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
- di cui valutate al costo	-	-
- di cui valutate al fair value livello 1	-	-
- di cui valutate al fair value livello 2	-	-
- di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
- di cui valutate al costo	-	-
- di cui valutate al fair value livello 1	-	-
- di cui valutate al fair value livello 2	-	-
- di cui valutate al fair value livello 3	-	-

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

	2017	2016
- Crediti tributari per acconti versati al fisco	4.243	4.184
- Crediti d'imposta e relativi interessi	1.680	1.024
- Competenze da addebitare a clientela o a banche	5.856	5.840
- Assegni di c/c in corso di addebito	45	4
- Effetti e assegni insoluti	8	54
- Partite relative a operazioni in titoli	1.760	1.750
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	120	164
- Fatture e note di credito da incassare	657	591
- Ratei e risconti attivi non riconducibili	196	196
- Differenziale attivo incassi c/terzi	2.202	3.810
- Altre partite per causali varie	4.057	884
Totali	20.824	18.501

La voce presenta un incremento di € 2,323 milioni. Gli incrementi principali si rilevano tra le altre partite per causali varie e si riferiscono in particolare a partite in corso di lavorazione inerenti il nuovo servizio di “cash management” avviato nel corso del 2017.

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni / Valori	2017	2016
1. Debiti verso banche centrali	125.000	80.000
2. Debiti verso banche	6.379	6.149
2.1 Conti correnti e depositi liberi	6.160	5.910
2.2 Depositi vincolati	219	239
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totali	131.379	86.149
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	131.379	86.149
Totale fair value	131.379	86.149

Il controvalore della componente in valuta ammonta a € 219 mila.

La voce “Debiti verso banche centrali” si riferisce interamente all’operazione di rifinanziamento a lungo termine con la Banca Centrale Europea (Targeted Longer-Term refinancing operations – TLTRO 2).

Il *fair value* viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di debiti prevalentemente a vista o con scadenza a breve termine.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	2017	2016
1. Conti correnti e depositi liberi	600.886	573.170
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	1.416	1.414
Totali	602.302	574.584
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	602.302	574.584
Totale fair value	602.302	574.584

Il controvalore della componente in valuta ammonta a € 758 mila.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	2017				2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	73.701	-	74.752	-	100.371	-	102.114	-
1. obbligazioni	54.226	-	55.152	-	72.296	-	73.900	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	54.226	-	55.152	-	72.296	-	73.900	-
2. altri titoli	19.475	-	19.600	-	28.075	-	28.214	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	19.475	-	19.600	-	28.075	-	28.214	-
Totale	73.701	-	74.752	-	100.371	-	102.114	-

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80**Passività per imposte correnti**

	2017	2016
IRES	810	733
IRAP	309	262
Totali	1.119	995

Le passività fiscali correnti sono state determinate separatamente per tipologia di imposta, applicando ai fini IRES l'aliquota del 27,5% e ai fini IRAP l'aliquota del 5,57%.

La composizione e movimentazione delle passività fiscali differite è riportata nella sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

	2017	2016
Somme da versare all'Erario	3.901	4.254
Somme a disposizione di terzi	257	84
Somme a disposizione di Enti Locali	30	41
Competenze e contributi relativi al personale dipendente	1.258	1.327
Debiti verso fornitori	789	1.369
Accrediti diversi in corso di esecuzione	4.078	5.733
Svalutazioni crediti di firma	165	154
Altre passività	86	220
Ratei e risconti passivi non riconducibili	26	28
Differenziale passivo incasso c/terzi	308	367
Totale	10.898	13.577

La voce presenta un decremento di € 2,679 milioni prevalentemente riferiti alla voce accrediti diversi in corso di esecuzione comprendente in genere partite transitorie da regolare.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2017	2016
A. Esistenze iniziali	150	144
B. Aumenti	2	8
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2	2
B.2 Altre variazioni	-	6
C. Diminuzioni	-	2
C.1 Liquidazioni effettuate	-	2
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	152	150
Totale	152	150

La passività relativa al Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) viene sottoposta a valutazione attuariale secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 19 ed in relazione a quanto illustrato nelle Politiche Contabili dichiarate nella parte A.2 della presente Nota Integrativa.

La consistenza del T.F.R. calcolata in base alla normativa nazionale, e quindi in relazione agli obblighi contrattuali e legislativi assunti dalla Banca nei confronti dei dipendenti, ammonta a € 144 mila.

11.2 Altre informazioni

La valutazione attuariale del T.F.R., certificata da professionisti incaricati allo scopo, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit" che può essere sinteticamente schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR di cui sopra che dovranno essere corrisposti in caso di uscita del dipendente nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Nella sottostante tabella si riporta il prospetto di sintesi delle basi tecniche adottate.

Riepilogo delle basi tecniche economiche

Tasso annuo di attualizzazione	Determinato con riferimento all'indice IBoxx Corporate A con duration +10 anni, risulta pari a 1,61%
Tasso annuo di inflazione	Lo scenario inflazionistico che si prevede si possa attestare nel lungo periodo ha portato ad utilizzare il tasso del 1,50%
Tasso annuo incremento TFR	Pari al 2,625% come previsto dall'art.2120 del Codice Civile (75% dell'inflazione aumentato di 1,5 punti percentuali)

Riepilogo delle basi tecniche demografiche

Tasso di mortalità	Determinato utilizzando le tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Tasso di inabilità	Determinato utilizzando le Tavole INPS distinte per età e sesso
Tasso di pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO (Assicurazione Generale Obbligatoria)
Frequenza anticipazioni	Desunta dalle esperienze storiche aziendali e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza degli attuari incaricati su un rilevante numero di aziende analoghe, si attesta al 3,00%
Frequenza Turnover	Desunta dalle esperienze storiche aziendali e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza degli attuari incaricati su un rilevante numero di aziende analoghe, si attesta all' 1,50%

Relativamente al tasso annuo di attualizzazione, si è ritenuto di mantenere l'utilizzo della stessa tipologia di tasso adottata per la valutazione dello scorso esercizio, desunto da panieri di titoli con rating A e indicato come idoneo alle valutazioni attuariali ai fini IAS 19 dall'Ordine degli Attuari. Qualora fosse stato usato il paniere di titoli con rating AA (IBoxx Corporate AA con duration 10+) la passività sarebbe stata superiore di € 5 mila circa.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci / Valori	2017	2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	735	602
2.1 controversie legali	735	602
2.2 oneri per il personale	-	-
2.3 altri	-	-
Totale	735	602

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci / Valori	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	602	602
B. Aumenti	-	492	492
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	491	491
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	1	1
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	359	359
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	31	31
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	328	328
D. Rimanenze finali	-	735	735

12.4 Fondi per rischi e oneri – altri fondi

Tra i fondi per controversie legali rilevano gli oneri presunti di € 352 mila a presidio di revocatorie fallimentari notificateci e di € 383 mila per altre controversie legali pendenti per contestazioni su operazioni finanziarie e anatocismo. Tra le variazioni in diminuzione sono state registrate le riattribuzioni al conto economico di fondi accantonati in precedenti esercizi pari a € 328 mila a seguito della chiusura dei relativi contenziosi.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	2017	2016
Azioni ordinarie n. 561.263 da nominali euro 3 cadauna	1.684	1.684

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci / Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	561.263	-
- interamente liberate	561.263	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	561.263	-
B. Aumenti	8.872	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	8.872	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	13.872	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	13.872	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	556.263	-
D.1 Azioni proprie (+)	5.000	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	561.263	-
- interamente liberate	561.263	-
- non interamente liberate	-	-

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Natura / descrizione	2017	2016
Riserve di utili:		
- Riserva legale	14.659	14.516
- Riserva statutaria	16.417	16.112
- Altre riserve:	12.071	11.992
Riserva per acquisto azioni proprie	5.300	5.300
Fondi per scopi di beneficenza e assistenza	70	47
Utili portati a nuovo	1.935	1.879
Riserva per utili/perdite attuariali	(11)	(11)
Riserva da transizione agli IAS	4.777	4.777
Totali	43.147	42.620

Ai sensi dell'art. 2427, comma 1, n. 7-bis) del Codice Civile, si informa che le singole poste del patrimonio netto sono liberamente utilizzabili e distribuibili, fatta eccezione per le riserve da valutazione che soggiacciono al vincolo di indisponibilità di cui all'art. 6 del D. Lgs. 38/2005, la riserva sovrapprezzi di emissione che può essere distribuita per l'intero ammontare solo se la riserva legale abbia raggiunto il quinto del capitale sociale (art. 2431 Codice Civile), la riserva legale per la parte inferiore al quinto del capitale sociale, nonché la riserva per scopi di beneficenza, assistenza e pubblico interesse in quanto destinata agli utilizzi per i quali è stata istituita. Inoltre, la riserva per acquisto azioni proprie risulta non disponibile per la quota di €495 mila relativa alle azioni proprie in portafoglio, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2357-ter del Codice Civile, comma 3.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	2017	2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.825	2.193
a) Banche	2.179	1.670
b) Clientela	646	523
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	8.346	6.786
a) Banche	-	-
b) Clientela	8.346	6.786
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	21.409	22.061
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	21.409	22.061
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	21.409	22.061
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	32.580	31.040

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	157.810	95.666
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-
Totale	157.810	95.666

3. Informazioni sul leasing operativo

Non vi sono attività e passività in leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	352.379
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	186.595
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	55.498
2. altri titoli	131.097
c) titoli di terzi depositati presso terzi	132.764
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	165.784
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	783	-	-	783	607
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	7	-	7	4
5. Crediti verso clientela	-	19.430	-	19.430	18.577
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	31	31	5
Totale	783	19.437	31	20.251	19.193

Sono presenti interessi su esposizioni classificate come deteriorate riferibili a crediti verso clientela per € 2,487 milioni nella colonna "Finanziamenti".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2017	2016
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	18	12

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2017	2016
1. Debiti verso banche centrali	134	-	-	134	164
2. Debiti verso banche	6	-	-	6	5
3. Debiti verso clientela	2.490	-	-	2.490	2.177
4. Titoli in circolazione	-	1.753	-	1.753	2.949
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	2.630	1.753	-	4.383	5.295

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	2017	2016
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	4	6

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi / Valori	2017	2016
a) garanzie rilasciate	114	125
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.865	2.620
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	17	17
3. gestioni patrimoniali	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	27	31
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.247	1.167
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	145	141
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.429	1.264
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.076	840
9.3. altri prodotti	353	424
d) servizi di incasso e pagamento	1.636	1.562
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.145	3.133
j) altri servizi	338	336
Totale	8.098	7.776

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali / Valori	2017	2016
a) presso propri sportelli:	2.676	2.431
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.247	1.167
3. servizi e prodotti di terzi	1.429	1.264
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
Totale	2.676	2.431

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi / Valori	2017	2016
a) garanzie ricevute	161	195
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	74	105
1. negoziazione di strumenti finanziari	38	69
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	36	36
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	327	325
e) altri servizi	21	62
Totale	583	687

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci / Proventi	2017		2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7	-	22
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	485	-	418	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	485	7	418	22

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto
					[(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	127	-	(78)	49
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	93	-	(78)	15
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	34	-	-	34
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	-
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	127	-	(78)	49

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci / Componenti reddituali	2017			2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.713	(1.078)	1.635	2.553	(758)	1.795
3.1 Titoli di debito	2.492	(1.042)	1.450	2.148	(440)	1.708
3.2 Titoli di capitale	26	(10)	16	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	195	(26)	169	405	(318)	87
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	2.713	(1.078)	1.635	2.553	(758)	1.795
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2017 (1) - (2)	Totale 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(119)	(13.009)	-	-	6.474	-	1.103	(5.551)	(4.492)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(119)	(13.009)	-	-	6.474	-	1.103	(5.551)	(4.492)
- Finanziamenti	(119)	(13.009)	-	-	6.474	-	1.103	(5.551)	(4.492)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(119)	(13.009)	-	-	6.474	-	1.103	(5.551)	(4.492)

LEGENDA: A = da interessi B = altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 2017 (1) - (2)	Totale 2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(328)	-	-	(328)	-
C. Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(328)	-	-	(328)	-

LEGENDA: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore su Titoli di capitale si riferiscono all'impairment delle attività finanziarie acquisite a seguito degli interventi dello Schema volontario – Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi a favore della Cassa di Risparmio di Cesena, della Cassa di Risparmio di Rimini e della Cassa di Risparmio di S. Miniato.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2017 (1) - (2)	Totale 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(273)	-	(22)	-	11	-	-	(284)	60
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	(273)	-	(22)	-	11	-	-	(284)	60

LEGENDA: A = da interessi B = altre riprese

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese / Valori	2017	2016
1) Personale dipendente	9.126	9.277
a) salari e stipendi	6.508	6.614
b) oneri sociali	1.743	1.762
c) indennità di fine rapporto	11	16
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	3	4
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	519	512
- a contribuzione definita	519	512
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	342	369
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	499	525
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	9.625	9.802

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2017	2016
Personale dipendente	141	144
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	45	46
c) restante personale dipendente	93	95
Altro personale	-	-
Totale	141	144

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

La corrispondente voce della precedente Tabella 9.1 contiene essenzialmente l'onere per i "buoni mensa", le diarie forfettaria per trasferte, le spese di addestramento, gli oneri assicurativi e provvidenze varie per competenza, oltre all'accantonamento per ferie e banca ore non godute e per premio fedeltà.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	2017	2016
- Spese informatiche	1.664	1.643
- Spese per immobili/mobili:	1.029	1.037
- fitti e canoni passivi	809	867
- altre spese	220	170
- Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	1.767	1.617
- Spese per acquisto di servizi professionali	1.462	1.243
- Premi assicurativi	213	210
- Spese pubblicitarie	267	185
- Imposte indirette e tasse	2.055	1.931
- Contribuzione a fondi di risoluzione e garanzia	515	516
- Altre spese amministrative	249	228
Totale	9.221	8.610

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Tipologia di rischi e oneri	2017	2016
A. Accantonamenti	(492)	(477)
Fondo revocatorie fallimentari	(336)	-
Altri fondi rischi e oneri	(156)	(477)
B. Riattribuzioni a conto economico	328	318
Fondo revocatorie fallimentari	-	-
Altri fondi rischi e oneri	328	318
Totale	(164)	(159)

Per gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri dell'esercizio si rinvia a quanto già commentato nella Parte B, Sezione 12 Fondi per rischi e oneri, della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività / Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(398)	-	-	(398)
- Ad uso funzionale	(398)	-	-	(398)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(398)	-	-	(398)

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

La voce ammonta ad € 2,367 milioni, pari alla differenza tra € 2,451 milioni di altri proventi di gestione ed € 84 mila di altri oneri di gestione.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci / oneri	2017	2016
Altri oneri di gestione	52	51
Sopravvenienze passive	32	277
Totale	84	328

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci / proventi	2017	2016
Recupero di imposte e tasse	1.757	1.776
Recupero spese su depositi e conti correnti	208	209
Altri recuperi di spese	294	345
Sopravvenienze attive - altre	73	332
Altri proventi	119	40
Totale	2.451	2.702

Nella sottovoce "Altri recuperi di spese" sono compresi € 158 mila relativi alla commissione di istruttoria veloce (CIV) allocata in conformità all'interpretazione dell'Organo di Vigilanza nella sua natura di mero recupero di costi sostenuti.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali / Valori	2017	2016
1. Imposte correnti (-)	(337)	(249)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(229)	(180)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	16	4
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/-2 +3 +3bis +/-4 +/-5)	(550)	(425)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo di bilancio

	2017
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte voce 250 c/e	2.355
Imposta calcolata in base all'aliquota nazionale (IRES 27,50%)	(648)
Imposta calcolata in base all'aliquota Regione Lazio (IRAP 5,57%)	(131)
IRES corrente sul reddito dell'esercizio	(269)
Variazione delle imposte anticipate e differite	(217)
IRES al lordo delle perdite scomputabili	(486)
Recupero perdite esercizi precedenti scomputabili	193
Totale IRES netta	(293)
IRAP corrente sul reddito dell'esercizio	(260)
Variazione delle imposte anticipate e differite	3
Totale IRAP	(257)
Imposte totali	(550)
Aliquota effettiva IRES	(20,64%)
Aliquota effettiva IRAP	(10,91%)
Aliquota effettiva totale	(23,35%)

Ai fini IRES le variazioni della fiscalità anticipata/differita riguardano principalmente le svalutazioni sui crediti. La differenza tra l'aliquota fiscale effettiva e teorica è rappresentata da spese diverse e oneri non deducibili, dalla parziale esenzione dei dividendi percepiti, dall' Aiuto alla Crescita Economica ex D.L. 201/2011 art.1 conv. L.214/2011, nonché dal recupero di perdite di esercizi precedenti scomputabili.

Ai fini IRAP la differenza tra l'aliquota fiscale effettiva e teorica è rappresentata principalmente dalla indeducibilità parziale di dividendi percepiti, altre spese diverse e accantonamenti ai fondi rischi e oneri.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	-	-	1.805
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-	-	-
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.202	(397)	805
a) variazioni di <i>fair value</i>	182	(60)	122
b) rigiro a conto economico	1.020	(337)	683
- rettifiche da deterioramento	53	(17)	36
- utili/perdite da realizzo	967	(320)	647
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	1.202	(397)	805
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.202	(397)	2.610

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca Popolare di Fondi al fine di conseguire una sana e prudente gestione attribuisce grande importanza alla gestione e al controllo dei rischi, cercando di creare valore in un contesto di rischio controllato, coerentemente con la complessità e la dimensione delle attività svolte. Particolare attenzione è stata infatti dedicata all'implementazione del sistema dei controlli interni per un corretto presidio dei rischi cui la Banca è esposta, in base al quale sono previste una serie di attività che coinvolgono, con ruoli specifici, i diversi organi aziendali, a partire dall'Alta Direzione fino alle unità operative.

Il Sistema dei Controlli Interni di cui la Banca Popolare di Fondi si è dotata prevede l'articolazione secondo le tre tipologie di controllo:

- i controlli di linea (controlli di I livello), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad es. i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office;
- i controlli sulla gestione dei rischi (controlli di II livello), che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle produttive;
- l'attività di revisione interna, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

Nell'ambito di questa classificazione, in particolare, i controlli sulla gestione dei rischi, che sono fortemente interrelati con gli altri livelli di controllo, sono volti fondamentalmente alla realizzazione di tre obiettivi specifici:

- definizione delle più idonee metodologie per la misurazione dei rischi;
- verifica del rispetto dei limiti assegnati alle diverse funzioni operative;
- controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati.

A questi obiettivi si è accompagnato nel corso degli anni quello di un'impostazione progressivamente proattiva dell'attività di risk management, che consente di identificare e gestire in ottica sempre più integrata le diverse tipologie di rischio.

In coerenza con le vigenti disposizioni normative, la Banca ha individuato, valutato, misurato e mitigato i seguenti rischi ai quali risulta esposta in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento:

- rischio di credito
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di tasso
- rischio di liquidità

- rischio di concentrazione
- rischio residuo
- rischio strategico
- rischio reputazionale
- rischio di leva finanziaria eccessiva
- rischio di trasferimento
- attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati
- rischio di modello
- rischio di compliance
- rischio informatico.

Nel corso del 2017 è stato aggiornato lo “Statement RAF”, ovvero la dichiarazione di propensione al rischio della Banca.

In ossequio alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013, si rende noto che l'informativa al pubblico viene pubblicata sul sito Internet della Banca entro i termini previsti. Questo il link per accedere all'informativa:

<http://www.bpfondi.it/trasparenza/informativa-al-pubblico.php>.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

L'attività creditizia della Banca ha come interlocutori principali le famiglie consumatrici e produttrici e le piccole e medie imprese, che operano nei diversi settori del territorio di riferimento; l'attenzione alle esigenze ed allo sviluppo del territorio in cui opera rappresentano da sempre l'elemento distintivo dell'attività creditizia della Banca, che fedele al suo ruolo di banca locale ha sempre cercato di sostenere i diversi attori che costituiscono il tessuto economico del suo ambiente di riferimento e verso i quali sono stati canalizzati i flussi creditizi al fine di fornire nuovi impulsi all'economia reale e sostenerne la ripresa con il rilancio dei consumi ed il supporto al ciclo degli investimenti aziendali. Anche nella perdurante e difficile fase congiunturale in atto, la Banca ha continuato ad assicurare un'adeguata disponibilità di credito all'economia, aderendo fra l'altro agli “Accordi” stipulati fra l'Associazione Bancaria Italiana, il Ministero delle Finanze e le Associazioni di categoria, sempre tenendo ben presente la necessità di preservare la qualità degli attivi.

La qualità del credito, costantemente monitorata, continua infatti ad essere un driver fondamentale dell'attività creditizia della Banca, che da sempre impronta la gestione degli impieghi ad un'attenta valutazione dei livelli di rischiosità con riferimento alla linea di credito utilizzata, alle finalità dell'intervento, al settore e al ramo economico di attività della controparte.

La crisi economica purtroppo ha fatto sentire gli effetti anche nell'esercizio in esame nel quale la Banca ha registrato un nuovo incremento delle sofferenze e più in generale delle attività deteriorate, ma nonostante ciò ha cercato di non far venire meno il suo apporto all'economia locale sia attraverso l'acquisizione di

nuova clientela sia attraverso la valorizzazione e lo sviluppo delle relazioni già instaurate, sempre all'insegna della massima prudenza ed attenzione, in linea con le indicazioni delineate nel Piano Strategico 2015-2017, come modificato nel corso del 2016, e nel budget annuale.

Nel segno della continuità la Banca ha continuato ad erogare prestiti a rimborso rateale appositamente strutturati in relazione alle diverse esigenze della clientela, ribadendo così la volontà di sostenere famiglie ed imprese con interventi di lungo periodo e non estemporanei, contribuendo allo stesso tempo ad una graduale ricomposizione del portafoglio finanziario attraverso il reimpiego delle somme rientrate a fronte del regolare ammortamento dei prestiti: dimostrazione ne è che anche nel 2017 la Banca ha erogato prestiti rateali per circa 108 milioni di euro.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

Il rischio di credito può essere definito come la probabilità di registrare un peggioramento delle condizioni di solvibilità del cliente e di subire eventuali perdite patrimoniali per effetto del mancato puntuale adempimento da parte del debitore agli obblighi contrattualmente assunti. Va osservato che un generico rischio di credito latente è fisiologicamente connesso a tutte le esposizioni creditizie, in quanto esiste per ciascun debitore della Banca una probabilità, seppur minima, che la situazione evolva negativamente nel tempo.

In generale la Banca si espone al rischio di credito nell'attività di erogazione, nella sottoscrizione di attività finanziarie e nell'assunzione di impegni futuri, come il rilascio di garanzie alla clientela.

Risulta di fondamentale importanza una precisa valutazione del merito creditizio della clientela per un corretto presidio di questa tipologia di rischio, al fine di garantire un'adeguata redditività in un contesto di rischio controllato, di proteggere la propria solidità finanziaria e patrimoniale e di consentire una corretta misurazione e rappresentazione della rischiosità della propria clientela, selezionando adeguatamente i profili di rischio accettabili e verificandone la copertura economico-patrimoniale.

Per questo motivo la Banca ha effettuato notevoli investimenti al fine di implementare e migliorare i sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, rendendoli adeguati e coerenti con la normativa introdotta da Basilea e in linea con le continue evoluzioni. In questo ambito assume particolare rilievo la cura prestata al controllo ed alla misurazione delle tipologie di rischio derivanti dal credito che sono contemplate dal c.d. Secondo Pilastro della nuova normativa, quali il rischio di concentrazione, di trasferimento ed il rischio residuo.

2.1 Aspetti organizzativi

La gestione del rischio di credito assume un peso significativo nel sistema del controllo dei rischi in considerazione della tradizionale operatività della Banca, per cui l'attività creditizia resta di gran lunga preponderante rispetto al totale delle attività complessive detenute in portafoglio.

Risulta essenziale una struttura appropriata per la gestione del credito nel tempo, in maniera tale da assicurare tutte le condizioni necessarie per la realizza-

zione di un'efficace strategia di gestione del rischio nelle diverse fasi di istruttoria, delibera, erogazione, monitoraggio, revisione ed interventi in caso di anomalia.

L'organizzazione dell'intero processo del credito si svolge secondo il "Regolamento del Credito", approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29 settembre 2016. Tale documento, che ha accorpato il "Regolamento del Processo di Gestione del Rischio di Credito", disciplina le diverse fasi del processo creditizio, dal contatto con il cliente con colloquio preliminare, alla richiesta dello stesso, all'erogazione e successiva revisione dell'affidamento, fino alle fasi di controllo e monitoraggio della posizione di rischio, con l'obiettivo di evitare perdite che si possano realizzare a fronte dell'inadempienza del prestatore o nel caso di deterioramento del merito creditizio dello stesso. Il documento descrive dunque nel dettaglio l'organizzazione del processo creditizio, regolamentando le attività delle funzioni e degli organi aziendali coinvolti in ogni singola fase del processo. L'aggiornamento della regolamentazione interna ha tenuto conto dell'evoluzione normativa in materia, rispondendo altresì alla necessità di ottimizzare, laddove possibile, alcune fasi operative. L'adozione del Regolamento assume anche un ruolo propedeutico in funzione del prossimo utilizzo della nuova procedura "Portale del Credito", la cui fase di test si è conclusa nel 2017 presso alcune filiali della Banca con il supporto del CSE: si tratta di un portale multicanale per la gestione di tutte le fasi relative alle varie tipologie di affidamento, e a tendere anche per la gestione del processo di autorizzazione delle condizioni economiche. L'utilizzo del nuovo Portale è iniziato a febbraio 2018, limitato per la prima fase alle richieste di affidamento relative ai prodotti di prestiti personali (al consumo e chirografari). Per le altre tipologie, in attesa dell'implementazione del Portale del Credito, la Banca continua ad utilizzare la Pratica elettronica di fido - PEF, uno strumento integrato che consente di supportare alcune fasi del processo di concessione/revoca di un fido e gestione delle garanzie che lo assistono: tale procedura costituisce tuttora un ulteriore presidio di ausilio alla tracciabilità e alla completezza delle attività istruttorie in capo alle diverse strutture operative.

Per quanto riguarda la regolamentazione del processo di gestione del rischio di credito, la parte inclusa nel "Regolamento del Credito" definisce le diverse fasi del controllo del relativo rischio, individuando le diverse unità organizzative coinvolte nell'attività e definendo i rispettivi iter operativi. In particolare, sono indicati:

- le modalità del controllo andamentale e del monitoraggio delle singole esposizioni;
- i criteri di classificazione e gestione delle esposizioni deteriorate;
- gli interventi da attuare in presenza di deterioramento delle posizioni di rischio;
- i criteri di individuazione e classificazione delle esposizioni oggetto di concessione (c.d. forbearance).

Le disposizioni del "Regolamento del Credito" sono definite in conformità al sistema di poteri delegati delineato dallo Statuto Sociale e dal Regolamento Generale attualmente vigenti, e dal "Regolamento dei poteri delegati e di firma", come aggiornato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 29 settembre 2016.

Ad integrazione del "Regolamento del Credito" va sempre considerato

quanto disposto dal “Manuale Operativo Mutui Ipotecari”, vista l’importanza dei mutui ipotecari in riferimento ai volumi prodotti e all’incidenza sul conto economico della Banca.

Sotto il profilo della concentrazione del rischio la Banca valuta il merito creditizio del prenditore anche con riferimento al gruppo nel suo complesso, prestando particolare attenzione nella valutazione di eventuali connessioni economiche in relazione alle esposizioni di ammontare superiore al 2% dei Fondi Propri; in un contesto economico caratterizzato da interdipendenze tra gli operatori prenditori del credito è essenziale che nella decisione di affidamento la Banca colga i legami esistenti tra i diversi soggetti economici, al fine di valutarne la qualità e seguirne l’andamento nel tempo. Il documento di riferimento per la gestione dell’esposizione verso i gruppi è costituito dal “Regolamento interno sulla gestione e controlli del fenomeno dei gruppi economici”, che integra le norme dettate dal “Regolamento del credito” e nel quale sono descritti compiti ed operatività della figura incaricata dalla Banca di seguire tale aspetto relativo alla concentrazione del credito.

Gli organi che intervengono nel processo di gestione del credito sono:

- a. Consiglio di Amministrazione;
- b. Direttore Generale;
- c. Responsabile Direzione Affari;
- d. Responsabile Linea Crediti;
- e. Uffici Corporate e Retail;
- f. Responsabili di Zona;
- g. Titolari di filiale;
- h. Controllo rischi;
- i. Recupero crediti;
- j. Funzioni Aziendali di Controllo.

A completamento di quanto finora riportato va ricordata la “Policy sulle Operazioni di Maggiore Rilievo”, adottata nel 2015, rilevante anche nel processo del credito; insieme alla delibera quadro che la accompagna, la Policy individua le operazioni su cui è necessario il parere preventivo di coerenza con il Risk Appetite Framework da parte del Risk Management e ne descrive il processo decisionale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La gestione del rischio di credito è fondata su una chiara separazione delle funzioni deputate all’erogazione del credito da quelle incaricate dei controlli. L’iter operativo e decisionale nel processo del credito è ispirato a logiche di delega nell’osservanza del regolamento “Poteri Delegati e di Firma”, in base al quale le competenze decisionali sono correlate al livello di responsabilità e alla categoria di rischio.

Il sistema dei controlli, sotto l’aspetto temporale, può essere distinto in due diverse fasi.

- controlli preventivi, riferiti al momento antecedente la delibera di concessione della linea di credito e specificatamente mirati al rispetto dei limiti di competenza nella concessione, degli standard di garanzia, della completezza e adeguatezza di tutta la documentazione consegnata e/o sottoscritta dal cliente;

- controlli in corso di esecuzione: dopo la delibera ed il perfezionamento dell'affidamento le posizioni vanno monitorate nei loro diversi aspetti di natura gestionale, con particolare riferimento alla gestione del rischio (sconfinamento della linea, rispetto degli scarti di garanzia, etc), al fine di verificarne il mantenimento delle condizioni di rientro del credito.

La Banca si avvale di strumenti gestionali per i controlli di primo livello, oltre agli elenchi prodotti dal sistema informativo: tra questi l'applicativo "Conti correnti scoperti" e le procedure "CPC - Credit Position Control" e "MC - Monitoraggio Crediti", che consentono alle filiali e all'Ufficio Controllo Rischi di monitorare periodicamente le posizioni in essere; in particolare l'applicativo "Conti correnti scoperti", mediante un browser di internet, via rete intranet consente la visione dei rapporti sconfinanti, evidenziandone l'ammontare, il numero e la durata dello sconfinamento, al fine dei necessari interventi per la regolarizzazione.

La procedura CPC, che utilizza il patrimonio informativo storico interno e quello esterno proveniente dalla Centrale Rischi, assegna mensilmente ad ogni posizione un punteggio a seconda dell'andamento riscontrato e delle anomalie registrate; in tal modo è possibile:

- individuare posizioni in via di degrado (posizioni anomale) al fine di consentire valutazioni più approfondite delle problematiche riscontrate ed un tempestivo intervento di risoluzione delle stesse;
- consentire analisi di tipo andamentale sull'evoluzione delle posizioni anomale;
- esprimere un giudizio sintetico del grado di rischio a livello di singolo cliente;
- misurare il grado di affidabilità dei clienti, al fine di supportare procedure di revisione/rinnovo;
- ottenere visioni di insieme dell'andamento del credito erogato dall'Istituto attraverso analisi a livello di struttura di unità organizzative.

La procedura "Monitoraggio Crediti" è un'agenda elettronica che consente di tenere sotto controllo una serie di posizioni di rischio suddivise per determinate classi di anomalia.

Le principali caratteristiche della procedura Monitoraggio Crediti sono:

- gestione dell'evoluzione degli stati della posizione anomala;
- storicizzazione delle anomalie e tracciabilità di tutti gli interventi apportati dall'operatore o dai programmi batch (es. apertura, persistenza dell'anomalia, chiusura, assegnazione ad altra unità organizzativa).

La procedura "Monitoraggio Crediti" consente dunque di trattare ciascuna posizione anomala e, tramite l'inserimento di note, di tenere traccia storica degli interventi effettuati dalle filiali per far rientrare la posizione in esame.

La stessa procedura consente di estrapolare periodicamente, tra l'altro, tutti i rapporti in bonis che possono presentare sintomi di anomalia andamentale tra i quali la segnalazione a sofferenza a sistema, la presenza di scaduti e sconfinamenti, l'attributo del forborne, ecc.

Inoltre nell'ambito delle policy della Banca è previsto uno specifico processo valutativo riferibile alla classificazione delle posizioni rientranti nella categoria interna "sotto osservazione" costituita da posizioni che, pur presentando segnali di anomalia interna o di settore, non soddisfano i criteri per essere classificati come deteriorati.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

In particolare, al 31 dicembre 2017, dalla procedura CPC emergono nella fascia di rischio massima (crediti con punteggio maggiore a 65) crediti in bonis pari a 16.483 migliaia di euro. Nell'ambito delle posizioni performing aventi elevato rischio creditizio si identificano peraltro crediti forborne pari a 29.314 migliaia di euro, crediti con segnalazione di sofferenza a sistema pari a 1.572 migliaia di euro e crediti scaduti e sconfinati non deteriorati pari a 26.882 migliaia di euro.

Le posizioni rientranti nella categoria interna "sotto osservazione" ammonzano, al 31 dicembre 2017, a 18.550 migliaia di euro.

La Banca ha adottato una procedura automatica di blocco per operazioni di addebito o prelievo sui conti correnti eccedenti i limiti di fido (sconfinamenti), di disponibilità (debordi), di valuta e di negoziazione assegni (bancari e circolari) che inibisce l'operatività agli operatori di sportello. In presenza delle suddette operazioni, la procedura genera una richiesta di autorizzazione allo sconfinamento, a seconda dei livelli di delega di cui al regolamento "Poteri Delegati e di Firma", che l'organo competente autorizza o meno utilizzando apposita chiave elettronica. La Filiale, nella richiesta di autorizzazione, deve indicare le motivazioni giustificative ed esprimere il proprio parere, previa verifica dei poteri di amministrazione nel caso di società. Tutte le autorizzazioni assunte dai titolari di delega in materia di sconfinamenti, debordi e negoziazione assegni, vengono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

L'esposizione della Banca al rischio di credito è costantemente monitorata in base ad una dettagliata reportistica che consente un puntuale apprezzamento della qualità/rischiosità del credito e dell'assorbimento patrimoniale derivante dagli impieghi alla clientela in essere, sia a livello aggregato di Banca sia a livello di dettaglio delle zone territoriali di operatività nonché di ciascuna singola filiale.

Viene inoltre definito e misurato il rischio di concentrazione del portafoglio crediti attraverso l'esame periodico dell'incidenza percentuale dei primi 200 clienti sul totale degli impieghi, l'analisi dei grandi rischi e attraverso il calcolo del Granularity Adjustment che, grazie alla determinazione dell'indice di Herfindahl, misura il livello di granularità del portafoglio impieghi della Banca. Sempre all'interno del rischio di concentrazione viene inoltre effettuata l'analisi per settore economico della clientela affidata e l'indagine per attività di controparte della clientela business, al fine di verificare il grado di concentrazione settoriale, anche attraverso l'esame delle variazioni temporali.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio delle tipologie di rischio, la Banca valuta preventivamente l'impatto sul rischio di credito e sul rischio di concentrazione delle pratiche di affidamento superiori al 2% dei Fondi Propri. Tale attività, condotta dal Risk Management, è stata affiancata dalla Risk Analysis introdotta dalla "Policy sulle Operazioni di Maggiore Rilievo", finalizzata al rilascio della cosiddetta "Risk Opinion" del Risk Management sulla coerenza delle operazioni rilevanti con il Risk Appetite Framework della Banca.

E' compito dell'Ufficio Recupero Crediti e dell'Ufficio Controllo Rischi l'esame congiunto delle segnalazioni di iscrizioni contrarie o di atti legali pregiudizievoli (pignoramenti, sequestri, citazioni) e la relativa richiesta di chiarimenti alle Filiali.

La Banca misura il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito mediante l'applicazione del metodo standardizzato indicato nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte II - Capitolo 3 e nelle disposizioni del CRR ivi richiamate., in base alle quali si ha:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi o portafogli a seconda della natura della controparte o delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- la determinazione delle attività ponderate per il rischio ottenuta applicando a ciascun portafoglio dei coefficienti di ponderazione diversificati in base al rischio;
- il calcolo dell'assorbimento patrimoniale pari all'8% delle attività ponderate per il rischio.

A tal proposito la Banca si avvale delle valutazioni unsolicited rilasciate da Moody's Investors Service con riferimento al portafoglio delle "amministrazioni centrali e banche centrali", che consente di ponderare le esposizioni appartenenti a tale portafoglio secondo i fattori attribuiti alla classe di merito sulla base del rating assegnato allo Stato, salvo utilizzo delle ponderazioni preferenziali; di conseguenza alle esposizioni verso gli intermediari vigilati, fatte salve le ponderazioni preferenziali, viene assegnato un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale dello Stato nel quale tali intermediari hanno la sede principale. Alle esposizioni verso gli enti del settore pubblico si applica un fattore di ponderazione corrispondente alla classe di merito di credito delle esposizioni verso l'amministrazione centrale di appartenenza, mentre agli enti territoriali si applica il medesimo fattore di ponderazione previsto per gli intermediari vigilati appartenenti al medesimo Stato, sempre fatte salve le ponderazioni preferenziali. Al 31 dicembre 2017 per i portafogli sopra menzionati la Banca utilizza prevalentemente le ponderazioni preferenziali.

Sulla base della composizione del portafoglio di attività della Banca viene inoltre effettuato trimestralmente uno stress-test, mediante una simulazione relativa all'assorbimento patrimoniale per il rischio di credito e controparte che considera gli scenari derivanti dalla combinazione delle seguenti ipotesi:

- aumento delle attività di rischio;
- peggioramento del rating Paese;
- variazione del peso delle esposizioni di alcuni portafogli sul totale delle attività di rischio.

Tale test consente di verificare il grado di patrimonializzazione della Banca, mediante la misurazione dell'indice di patrimonializzazione totale "stressato" (Total Capital Ratio), ottenuto considerando tra le attività ponderate per il rischio quelle risultanti dallo "stress test" (ferme restando le attività derivanti dagli altri rischi di primo pilastro e il valore dei Fondi Propri; nei test effettuati nel corso dell'anno l'indice di patrimonializzazione totale si è sempre mantenuto abbondantemente al di sopra della soglia del 10,7%, facendo segnare valori non inferiori al 12,5%.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio

La Banca acquisisce garanzie tipiche dell'attività bancaria (garanzie reali e personali), al fine di mitigare il rischio di credito; queste garanzie costituiscono una copertura essenziale dell'esposizione creditizia e la loro assunzione è

correlata alla tipologia di richiesta di affidamento. Esse sono rappresentate da contratti accessori al credito che hanno lo scopo di rafforzare il principio della responsabilità patrimoniale dell'obbligato principale e mirano ad assicurare alla Banca una maggiore certezza di adempimento, ovvero una maggiore efficacia delle azioni esecutive in caso di inadempimento. Per tale motivo è fondamentale che le garanzie siano correttamente acquisite, abbiano una effettiva consistenza e siano escutibili.

Le tipologie maggiormente utilizzate dalla Banca sono le fideiussioni specifiche, nell'ambito delle garanzie personali, il pegno su strumenti finanziari e l'ipoteca tra le garanzie reali.

Con riferimento alle garanzie personali, vengono accettate le fidejussioni a prima richiesta rilasciate da banche italiane ed estere o da persone fisiche o giuridiche valutate solvibili.

Negli ultimi anni la Banca ha utilizzato molto la garanzia statale costituita dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie imprese, istituito dalla Legge 662/1996. L'intervento del Fondo è assistito dalla garanzia di ultima istanza dello Stato, che comporta l'attenuazione del rischio di credito sulle garanzie dirette e sulle controgaranzie a prima richiesta, azzerando di fatto per la Banca l'assorbimento di capitale sulla quota di finanziamento garantita.

Nel pegno su strumenti finanziari, di norma, gli stessi devono risultare depositati presso la Banca (per il tramite di Monte Titoli o altri depositari), essere preferibilmente negoziabili e possibilmente diversificati.

Le garanzie immobiliari vengono valutate da tecnici, di norma esterni alla Banca, regolarmente iscritti all'albo. Le perizie devono evidenziare la regolarità urbanistica e la corrispondenza catastale nonché, ovviamente, esprimere un valore di mercato del bene oggetto di garanzia.

A supporto della garanzia ipotecaria sugli immobili viene sempre accesa una polizza assicurativa contro i danni da incendio e scoppio. L'importo da erogare nelle operazioni di mutuo ipotecario non deve essere mai superiore all'80% del valore peritale dei cespiti al netto di eventuali precedenti iscrizioni (in caso di immobili residenziali, l'importo da erogare non deve essere generalmente superiore al 70%, mentre in caso di immobili non residenziali l'importo da erogare non deve essere generalmente superiore al 50% del valore peritale dei cespiti al netto di eventuali precedenti iscrizioni).

Da un'analisi effettuata sul portafoglio dei mutui ipotecari (al netto dei mutui SAL) le erogazioni del 2017 presentano in media una proporzione tra finanziamento e valore dell'immobile ipotecato (loan to value) pari a circa il 39,5%.

In generale l'acquisizione delle garanzie presuppone un'attenta valutazione delle stesse, non solo in fase di determinazione del valore da cui scaturisce eventualmente l'ammontare massimo di fido concedibile, ma anche in ordine alla presenza di vincoli e impedimenti che in qualche modo ne possano limitare l'escutibilità e l'opposizione a terzi.

Il valore di mercato delle garanzie viene periodicamente monitorato al fine di tenere sotto controllo l'adeguatezza del medesimo all'esposizione del singolo cliente.

Infine, sempre a proposito delle tecniche di mitigazione del rischio, la Banca ha valutato il c.d. "rischio residuo"; si tratta di una tipologia di rischio, espressa-

mente prevista dalla normativa sul “Secondo Pilastro”, sostanzialmente connessa con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione attivata a copertura del rischio di insolvenza delle controparti affidate; la sua determinazione tende a verificare la condizione di adeguatezza del capitale interno complessivo a fronteggiare l’eventualità che gli strumenti e le tecniche di copertura ed attenuazione adottate dalla Banca sui rischi di credito possano manifestarsi inadeguate.

Al fine di assicurare alla Banca una piena copertura patrimoniale e l’adeguatezza del capitale interno a fronte del potenziale rischio di credito, è stata effettuata un’analisi dei presidi organizzativi relativi alla gestione delle garanzie. Inoltre la Banca ha ritenuto opportuno, a fini prudenziali, indicare come possibile copertura del rischio residuo un ammontare pari all’8% delle rettifiche di valore di portafoglio sui crediti verso clientela ordinaria evidenziate in bilancio.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Tale aggregato è composto da tutte quelle posizioni che presentano un deterioramento del merito creditizio e vanno classificate tra le partite anomale, valutate e distinte secondo i criteri forniti dagli organi di vigilanza nelle seguenti categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti

Le regole per la classificazione delle attività finanziarie deteriorate nelle suddette categorie sono definite all’interno del citato “Regolamento del Credito”.

La gestione dei crediti problematici è presidiata in funzione del relativo livello di rischiosità ed è in carico alle diverse strutture organizzative preposte alla gestione del Credito Anomalo della Banca.

Le determinazioni concernenti mutamenti di status delle posizioni competono al Consiglio di Amministrazione. In ogni caso, l’opportunità di procedere alla classificazione di posizioni creditizie a partite anomale viene proposta dalle strutture competenti, per il tramite del Direttore Generale.

Per le posizioni che hanno assunto lo status di “inadempienze probabili”, la competenza deliberativa per nuovi affidamenti ovvero per la riconferma di quelli già in essere, è esclusivamente del Consiglio di Amministrazione. La proposta di ristrutturazione di tali posizioni è formulata dalle strutture competenti.

Con riferimento alle “inadempienze probabili” e alle posizioni scadute e/o sconfinanti, vengono attuate attività tempestive e mirate nei confronti dei clienti, al fine di evitare l’aggravarsi dello stato di irregolarità, sulla scorta di opportuni programmi d’intervento che coinvolgono i servizi centrali e le Filiali.

Una volta esauriti i tentativi bonari di rientro oppure in presenza di fatti e/o atti che diminuiscano le garanzie esistenti ovvero rendano più difficile la realizzazione del credito (spossessamento di immobili, revoca di garanzie, ipoteche giudiziali, inizio di procedure concorsuali, etc.), la posizione passa a sofferenza.

Il passaggio di posizioni alla voce sofferenze compete al Consiglio di Amministrazione. In ogni caso, l’opportunità di procedere alla classificazione di posizioni a sofferenza viene proposta dal Recupero Crediti, congiuntamente all’Ufficio Controllo Rischi, al Direttore Generale per il successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione.

Dal momento in cui la pratica è in sofferenza, la sua gestione è affidata completamente all'Ufficio Recupero Crediti, che ne cura sia gli aspetti contabili che tutte le successive vicende.

In tale fase vengono poste in atto tutte le azioni necessarie per il recupero del credito, in particolare:

- piani di rientro
- transazioni bonarie
- azioni giudiziali avvalendosi anche di legali esterni.

Le rettifiche di valore sui crediti sono state effettuate nell'ottica di una gestione prudentiale e nel pieno rispetto della normativa vigente.

Informativa di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	168.232	168.232
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	65.122	65.122
4. Crediti verso clientela	36.146	29.495	17.937	26.882	473.770	584.230
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2017	36.146	29.495	17.937	26.882	707.124	817.584
Totale 31 dicembre 2016	36.704	32.002	12.207	37.361	655.715	773.989

I crediti deteriorati sono stati oggetto di rettifiche specifiche secondo quanto riportato nelle politiche di bilancio (Parte A.2.4 della presente Nota Integrativa).

In linea con quanto previsto dall'IFRS 7, paragrafo 37, lettera a), con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate viene di seguito fornita un'analisi dell'anzianità degli scaduti.

Portafogli/anzianità scaduto	Esposizioni non deteriorate per anzianità di scaduto					Non scaduti
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	168.232
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	65.122
4. Crediti verso clientela	22.757	3.155	942	28	-	473.770
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2017	22.757	3.155	942	28	-	707.124
Totale 31 dicembre 2016	30.475	5.185	1.549	152	-	655.715

Al 31 dicembre 2017, le esposizioni oggetto di misure di concessione (cosiddette esposizioni con misure di “forbearance”), ammontano a circa 64 milioni (di cui 34,4 milioni deteriorate e 29,6 milioni non deteriorate) e sono interamente riconducibili al portafoglio dei “Crediti verso clientela”; per ulteriori informazioni su dette esposizioni si fa rinvio alle successive tabelle A.1.6 e A.1.7bis.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	168.232	-	168.232	168.232
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	65.122	-	65.122	65.122
4. Crediti verso clientela	133.747	50.170	83.578	504.877	4.224	500.652	584.230
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2017	133.747	50.170	83.578	738.231	4.224	734.006	817.584
Totale 31 dicembre 2016	124.315	43.402	80.913	698.715	5.639	693.076	773.989

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	75.238	-	-	75.238
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	75.238	-	-	75.238
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	2.179	-	-	2.179
TOTALE B	-	-	-	-	2.179	-	-	2.179
TOTALE A+B	-	-	-	-	77.417	-	-	77.417

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	4	78.281	-	42.139	-	36.146
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	13.718	-	7.117	-	6.601
b) Inadempienze probabili	19.875	776	5.708	10.099	-	6.963	-	29.495
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	15.300	665	205	2.410	-	3.022	-	15.559
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.138	1.836	9.624	6.406	-	1.067	-	17.936
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	247	1.140	689	-	128	-	1.948
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	27.539	-	657	26.882
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	1.919	-	46	1.873
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	635.454	-	3.568	631.886
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	27.700	-	259	27.441
TOTALE A	21.014	2.611	15.336	94.786	662.993	50.170	4.224	742.346
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	260	-	-	-	-	-	-	260
b) Non deteriorate	-	-	-	-	30.306	-	165	30.141
TOTALE B	260	-	-	-	30.306	-	165	30.402
TOTALE A+B	21.274	2.611	15.336	94.786	693.300	50.170	4.389	772.748

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali / Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	72.352	39.188	12.775
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	12.355	21.629	21.555
B.1 ingressi da esposizione in bonis	-	3.181	19.851
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.076	5.138	-
B.3 altre variazioni in aumento	4.279	13.310	1.704
C. Variazioni in diminuzione	6.422	24.359	15.326
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	1.680	3.940
C.2 cancellazioni	82	-	-
C.3 incassi	6.340	14.768	6.083
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	7.911	5.303
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	78.285	36.458	19.004
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce B.3 - Altre variazioni in aumento - comprende essenzialmente gli interessi maturati relativi alle posizioni per il periodo di permanenza nel relativo status di credito deteriorato.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali / Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	29.127	37.656
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	18.024	11.337
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	17	8.402
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	3.480	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	1.599
B.4 altre variazioni in aumento	14.527	1.336
C. Variazioni in diminuzione	12.777	19.374
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	8.878
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.599	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	3.480
C.4 cancellazioni	13	-
C.5 incassi	11.165	7.016
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite per cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	34.374	29.619
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	35.648	4.149	7.186	4.125	568	74
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	8.782	3.309	4.787	1.148	812	107
B.1 rettifiche di valore	6.780	2.007	4.474	1.101	618	62
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.903	1.269	80	41	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	99	33	233	6	194	45
C. Variazioni in diminuzione	2.291	341	5.010	2.251	313	53
C.1 riprese di valore da valutazione	1.848	226	2.509	710	141	10
C.2 riprese di valore da incasso	274	84	350	199	32	2
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	113	-	181	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.881	1.269	102	41
C.6 altre variazioni in diminuzione	56	31	89	73	38	-
D. Rettifiche complessive finali	42.139	7.117	6.963	3.022	1.067	128
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Le rettifiche di valore sulle posizioni scadute vengono determinate nell'ambito del processo di elaborazione delle svalutazioni collettive (rettifiche di portafoglio). Viene pertanto registrato l'effetto netto della variazione rispetto alle rettifiche di valore preesistenti.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)		
	Valore esposizione netta	Immobili -ipoteche	Immobili -Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	553.504	354.758	-	6.917	1.018	-	-	-	-	-	88.383	-	-	100.412	551.488
1.1 totalmente garantite	543.392	354.498	-	6.448	963	-	-	-	-	-	82.122	-	-	99.359	543.390
- di cui deteriorate	80.174	71.080	-	398	245	-	-	-	-	-	3.173	-	-	5.278	80.174
1.2 parzialmente garantite	10.112	260	-	469	55	-	-	-	-	-	6.261	-	-	1.053	8.098
- di cui deteriorate	1.156	260	-	29	-	-	-	-	-	-	41	-	-	560	890
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	15.771	7.038	-	2.274	63	-	-	-	-	-	132	-	-	6.264	15.771
2.1 totalmente garantite	15.771	7.038	-	2.274	63	-	-	-	-	-	132	-	-	6.264	15.771
- di cui deteriorate	260	120	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	140	260
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela - (Valore di bilancio) - (Parte 1)

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	158.455	-	3	956	-	8	3.461	-	15
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	158.455	-	3	956	-	8	3.461	-	15
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	47	-	-	13.628	-	-	814	-	4
Totale B	47	-	-	13.628	-	-	814	-	4
Totale (A+B) (31.12.2017)	158.502	-	3	14.584	-	8	4.275	-	19
Totale (A+B) (31.12.2016)	171.920	-	16	11.825	-	12	5.238	-	27

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela - (Parte 2)

Esposizioni / Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	30.012	37.277	-	6.134	4.863	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	6.224	6.937	-	377	179	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	23.336	5.805	-	6.159	1.158	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	12.685	2.723	-	2.874	298	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	10.093	666	-	7.844	401	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	966	51	-	982	77	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.042	-	60	334.013	-	3.423	155.842	-	715
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	27.341	-	281	1.973	-	24
Totale A	6.042	-	60	397.454	43.748	3.423	175.979	6.422	715
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	140	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	120	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	15.474	-	160	178	-	1
Totale B	-	-	-	15.734	-	160	178	-	1
Totale (A+B) (31.12.2017)	6.042	-	60	413.188	43.748	3.583	176.157	6.422	716
Totale (A+B) (31.12.2016)	7.024	-	53	405.783	37.774	4.838	170.224	5.660	816

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	36.146	42.139	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	29.495	6.963	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	17.936	1.067	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	658.761	4.224	8	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	742.338	54.393	8	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	140	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	120	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	30.141	165	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	30.401	165	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) (31.12.2017)	772.739	54.558	8	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) (31.12.2016)	769.883	49.193	1.078	-	1.054	-	-	-	-	-

Operatività verso l'Italia

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	35.709	42.027	437	113
A.2 Inadempienze probabili	12	-	-	-	29.145	6.848	338	114
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	17.735	1.063	201	4
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.162	82	1.472	43	640.688	4.034	8.439	65
Totale A	8.174	82	1.472	43	723.277	53.972	9.415	296
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	140	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	120	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	349	-	-	-	28.125	158	1.667	7
Totale B	349	-	-	-	28.385	158	1.667	7
Totale (A+B) (31.12.2017)	8.523	82	1.472	43	751.662	54.130	11.082	303
Totale (A+B) (31.12.2016)	10.766	75	1.809	14	748.369	48.874	8.941	229

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	64.926	-	10.312	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	64.926	-	10.312	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.179	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.179	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) (31.12.2017)	67.105	-	10.312	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) (31.12.2016)	23.327	-	10.047	-	-	-	-	-	-	-

Operatività verso l'Italia

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	869	-	-	-	64.057	-	-	-
Totale A	869	-	-	-	64.057	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	2.179	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	2.179	-	-	-
Totale (A+B) (31.12.2017)	869	-	-	-	66.236	-	-	-
Totale (A+B) (31.12.2016)	3.989	-	-	-	16.114	-	3.224	-

B.4 Grandi Esposizioni

Voci	31/12/2017	31/12/2016
a) Ammontare (Valore di Bilancio)	395.721	351.890
b) Ammontare (Valore Ponderato)	48.361	63.077
c) Numero	12	15

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

I rischi di mercato rappresentano i rischi di subire delle perdite per effetto del mutamento nelle condizioni di mercato che portano a variazioni nei livelli dei tassi d'interesse, tassi di cambio e prezzi degli strumenti finanziari. Nell'ambito dei rischi di mercato distinguiamo dunque le seguenti tipologie di rischio:

- rischio di tasso d'interesse
- rischio di prezzo
- rischio di cambio.

2.1 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI

Nel corso del 2017 si è registrata un'operatività anche sul Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (Portafoglio Trading o HFT - Attività finanziarie detenute per la negoziazione). La gran parte degli investimenti in titoli continua tuttavia ad essere collocata nel portafoglio "AFS - Disponibili per la Vendita", in linea con le caratteristiche operative e le decisioni strategiche contenute nei documenti di pianificazione.

La valorizzazione del portafoglio HFT ha generato nel 2017 esposizioni al rischio di mercato, i cui relativi assorbimenti di capitale sono stati misurati secondo la metodologia standard. A fine anno, tuttavia, l'esposizione è nulla in quanto il portafoglio di negoziazione è stato azzerato e i titoli di proprietà risultano classificati solo come AFS (Available For Sale). A fine 2017, inoltre, il rischio di cambio sull'intero bilancio è nullo poiché la posizione netta aperta in cambi della Banca è inferiore al 2% dei Fondi Propri, e il rischio di posizione in merci è nullo perché la Banca non ha in essere alcuna posizione.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, generato nell'ambito dell'attività tradizionale di raccolta e impiego svolta dalla Banca, si origina a seguito dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività. Attualmente la Banca non pone in essere operazioni di copertura tramite l'utilizzo di strumenti finanziari derivati, cercando di attenuare la portata del

rischio mediante politiche integrate di gestione dell'attivo e del passivo.

La componente di rischio di tasso definita da "fair value" deriva soprattutto dall'emissione di obbligazioni a tasso fisso, mentre quella da flussi finanziari (rischio da cash flow) deriva dall'erogazione di finanziamenti prevalentemente a tasso variabile.

Nel portafoglio bancario sono ricomprese anche le attività finanziarie definite "disponibili per la vendita" (AFS); si tratta in buona parte di investimenti in titoli di stato e obbligazioni corporate con buon rating, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo.

Nel portafoglio AFS sono inclusi anche i titoli partecipativi che si riferiscono essenzialmente a società fornitrici di prodotti e servizi utilizzati per l'offerta commerciale o, come nel caso del CSE e di Caricese, riguardano consorzi cui sono esternalizzati servizi vitali per la stessa operatività della Banca. Hanno quindi carattere di stabilità e funzionalità, riguardando soprattutto scelte strategiche. Le modalità di controllo sono quindi diverse da quelle che sarebbero messe in atto in caso di possesso di titoli azionari riferentisi a società non conosciute direttamente, per partecipazione all'amministrazione o ad altri organi delle stesse, come avviene per le "partecipate" in oggetto.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

La rilevazione del rischio di tasso di interesse gravante sul portafoglio bancario rientra nelle competenze affidate alla Funzione di Pianificazione, Controllo di Gestione, Risk Management, che si avvale delle estrazioni periodiche dell'applicativo di ALM statica (Asset and Liability Management), gestito in outsourcing dal centro elaborazioni dati consortile, che consente di verificare l'impatto sul margine di interesse e sul valore economico del capitale di variazioni nei tassi di interesse di mercato. Parallelamente a questa analisi si procede alla misurazione del rischio di tasso derivante dall'applicazione della metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia nelle "Disposizioni di vigilanza per le banche" (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013).

Il monitoraggio del rischio di prezzo sulle attività finanziarie definite "disponibili per la vendita" (AFS) viene effettuato quotidianamente dalla Funzione di Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management mediante la produzione di apposita reportistica gestionale proveniente dall'applicativo di VaR utilizzato.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	100.486	467.260	65.030	29.316	132.173	22.138	100	-
1.1 Titoli di debito	-	7.951	58.827	10.116	69.467	21.872	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	7.951	58.827	10.116	69.467	21.872	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	688	63.565	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	99.798	395.744	6.203	19.200	62.706	266	100	-
- c/c	80.674	12	425	2.321	6.875	4	-	-
- altri finanziamenti	19.124	395.732	5.778	16.879	55.831	262	100	-
- con opzione di rimborso anticipato	3.095	393.337	2.270	4.151	41.685	262	100	-
- altri	16.029	2.395	3.508	12.728	14.146	-	-	-
2. Passività per cassa	607.952	4.726	8.037	23.961	161.729	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	601.545	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	395.386	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	206.159	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	206.159	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	6.160	-	-	-	125.000	-	-	-
- c/c	6.132	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	28	-	-	-	125.000	-	-	-
2.3 Titoli di debito	247	4.726	8.037	23.961	36.729	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	247	4.726	8.037	23.961	36.729	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	1.513	41	84	658	647	35	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	1.513	41	84	658	647	35	-
- Opzioni	-	1.513	41	84	658	647	35	-
+ posizioni lunghe	-	26	39	84	658	647	35	-
+ posizioni corte	-	1.487	2	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	37.748	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	18.874	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	18.874	-	-	-	-	-	-	-

I derivati finanziari riportati in tabella si riferiscono ad opzioni “cap” e/o “floor” sui tassi d’interesse e relative ai finanziamenti a rimborso rateale con la clientela.

Valuta di denominazione: altre divise

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	869	214	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	869	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	214	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	214	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	214	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	758	219	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	758	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	758	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	219	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	219	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

I valori presenti in questa tabella sono il frutto dell'aggregazione delle attività e passività denominate nelle valute estere, nessuna delle quali presenta importi significativi.

Per un'analisi di sensitivity sul rischio di tasso del portafoglio bancario si rimanda al punto successivo.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Dal 2011 la Banca ha acquisito dal proprio outsourcer dei servizi informativi il modello ALM di Prometeia, ora inserito nell'applicativo ERMAS; il modello viene abitualmente utilizzato nell'attività di monitoraggio con frequenza trimestrale dell'esposizione al rischio di tasso, accanto al "modello esemplificativo" contenuto nell'allegato C della Circolare 285/2013, in modo da trarre importanti indicazioni sulla posizione della Banca.

La tabella di seguito riporta l'analisi di sensitivity delle attività e passività finanziarie e del relativo assorbimento patrimoniale nell'ipotesi di uno shock parallelo di 100 punti base della curva dei tassi, proprio sulla base del calcolo effettuato dall'applicativo di ALM statica.

	ΔVA (+1%)	ΔVA (-1%)
Sbilancio attivo-passivo	645	(372)
% sbilancio su Patrimonio Netto	1,01%	(0,59%)
Patrimonio Netto	63.540	63.540

La tabella di seguito riporta l'impatto sul margine d'interesse di una variazione di +/-100 punti base della curva dei tassi su un orizzonte temporale di 12 mesi e in ipotesi di invarianza della struttura delle scadenze.

	Shock +1%	Shock -1%
a) Repricing delta MI contrattuale	(436)	(1)
b) Repricing delta MI comportamentale	206	(1)
c) Beta Repricing delta MI comportamentale	1.772	(1)

Lo scenario ipotizzato prevede le seguenti ipotesi per le poste a vista:

- riprezzamento sulla base di beta pari a 1
- riprezzamento sulla base di beta pari a 1 e vischiosità stimata
- riprezzamento sulla base di beta e vischiosità stimata

La tabella di seguito riporta l'impatto sul risultato di esercizio al netto delle imposte di una variazione di +/-100 punti base della curva dei tassi su un orizzonte temporale di 12 mesi e in ipotesi di invarianza della struttura delle scadenze.

	Shock +1%	Shock -1%
a) Repricing delta MI contrattuale	(292)	(1)
b) Repricing delta MI comportamentale	138	(1)
c) Beta Repricing delta MI comportamentale	1.186	(1)

Aliquote fiscali: IRES 27,5%, IRAP 5,57%

La tabella seguente riporta la rilevazione dell'applicativo VaR al 31 dicembre 2017 riferita ad un orizzonte temporale di dieci giorni e con intervallo di confidenza 99%. I dati sono il frutto dell'elaborazione giornaliera che viene eseguita e distribuita dalla Funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management.

Strumento	Present Value	VaR	Duration	VaR/Present Value
Titoli obbligazionari	167.564	1.186	2,25	0,71%
Fondi comuni	5.204	348	0,00	6,70%
Totale	172.768	1.386	2,18	0,80%

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Banca è esposta al rischio di cambio in maniera molto limitata e soltanto in seguito all'operatività tradizionale con la clientela, non effettuando alcuna attività speculativa, che la porta ad avere una posizione netta in cambi inferiore al 2% dei Fondi Propri.

Il monitoraggio operativo del rischio di cambio viene effettuato quotidianamente dall'Ufficio Estero e Servizi della Direzione Generale mediante la produzione di apposita reportistica gestionale proveniente dall'applicativo di back-office.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale del rischio di cambio accendendo depositi che riducono il mismatching tra attività e passività in valuta.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	786	17	215	14	9	42
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	786	17	1	14	9	42
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	214	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	24	5	1	12	2	9
C. Passività finanziarie	758	-	219	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	219	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	758	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	810	22	216	26	11	51
Totale passività	758	-	219	-	-	-
Sbilancio (+/-)	52	22	(3)	26	11	51

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ
Informazioni di natura qualitativa
A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi o nell'incapacità di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende quindi anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Il rischio di liquidità viene, in primo luogo, monitorato quotidianamente dall'Ufficio Tesoreria Aziendale, che verifica la posizione finanziaria netta di liquidità e l'equilibrio tra flussi di cassa in entrata ed in uscita, provvedendo eventualmente alle opportune operazioni di provvista o di impiego.

La struttura finanziaria della Banca contempla nel proprio attivo riserve di liquidità composte da cassa, titoli di stato italiani e riserve presso la Banca d'Italia, che costituiscono il principale fattore di mitigazione del rischio di liquidità.

La Funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management effettua verifiche periodiche volte a valutare l'esposizione complessiva al rischio in oggetto, mediante l'utilizzo di metodologie ed indicatori introdotti nel 2012 con il nuovo documento "Governare e gestione del rischio di liquidità": anche questa tipologia di rischio viene accuratamente valutata in fase di Processo ICAAP, con il risultato di pervenire ad una metodologia di controllo che tiene conto della normativa adeguandola alle caratteristiche della Banca. Diverse modifiche metodologiche sono state introdotte negli ultimi esercizi, a seguito di valutazioni effettuate sulla base di riflessioni indotte dall'applicazione del modello, dall'evoluzione delle norme e dell'operatività della Banca. Tra le novità introdotte, nell'ambito delle attività di verifica la Funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management ha elaborato e iniziato a produrre dal mese di agosto del 2013 un cruscotto giornaliero sulle variazioni della liquidità della banca generata dalla sua attività di intermediazione nei confronti della clientela ordinaria; oltre al monitoraggio di alcuni indicatori di attenzione, il report accerta che le attività prontamente liquidabili siano sufficienti alla copertura della massima diminuzione di liquidità, prevista su un orizzonte temporale di 10 giorni ed un livello di confidenza del 95%; lo stesso tipo di controllo viene fatto estendendo l'orizzonte temporale ai 30 giorni. Il cruscotto giornaliero distribuito in Direzione Generale consente di avere una conoscenza sulla posizione di liquidità dell'Istituto e di individuare con anticipo eventuali carenze di liquidità.

La funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management pre-dispone inoltre l'informativa mensile sulla posizione di liquidità della Banca da portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Nei report ivi contenuti è compreso un set di indicatori di attenzione elaborati al fine di evidenziare l'insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità; particolare rilevanza assume inoltre la verifica sul rispetto della soglia di tolleranza definita dal Consiglio di Amministrazione e indicata nella documentazione interna, intesa come massima esposizione al rischio ritenuta accettabile in base alle caratteristiche operative della Banca, ovvero la detenzione di un buffer minimo di attività liquidabili necessario a garantire alla Banca la sopravvivenza nei trenta giorni successivi, sia in ipotesi di operatività ordinaria sia in ipotesi di stress. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio, la funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management riceve giornalmente dalla Tesoreria Aziendale gli indicatori di crisi sistemica e nel caso in cui vengano riscontrate delle anomalie informa il Direttore Generale che, a sua volta, analizza le evidenze emerse e decide se convocare il Comitato RAF. La stessa funzione, inoltre, verifica semestralmente il Piano di emergenza

(Contingency Funding & Recovery Plan), che integra il sistema di sorveglianza della posizione netta di liquidità e specifica le strategie di gestione delle crisi e le procedure per il recepimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Per quanto riguarda gli scenari di stress elaborati dalla Banca, essi si innestano sulla Maturity Ladder fornita dall'applicativo ERMAS e si traducono in una serie di ipotesi sulle percentuali di roll-out, di tiraggio dei fidi e dei mancati rientri contrattualmente previsti. Anche in presenza di ipotesi forti, i risultati degli stress-test hanno sempre confermato la capacità di far fronte a potenziali situazioni di crisi da parte della Banca, che continua quindi ad essere poco esposta a questa tipologia di rischio. Un'ulteriore conferma della buona posizione di liquidità della Banca viene dall'elaborazione del Liquidity Coverage Ratio (LCR), fornita sempre dall'applicativo ERMAS, il cui valore si è sempre mantenuto al di sopra del 100% (120,66% a fine 2017).

Preme sottolineare che il sistema di gestione del rischio di liquidità è stato costruito rispettando il criterio della proporzionalità, coerentemente con le dimensioni e la complessità operativa della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Voci / Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	96.272	1.455	2.728	13.087	16.048	24.394	71.106	326.501	218.714	63.565
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	948	2.845	19.084	110.000	20.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	10.000	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	5.200	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	91.072	1.455	2.728	13.087	15.100	21.549	52.022	206.501	198.714	63.565
- banche	688	-	-	-	-	-	-	-	-	63.565
- clientela	90.384	1.455	2.728	13.087	15.100	21.549	52.022	206.501	198.714	-
Passività per cassa	607.952	51	459	241	4.289	8.284	24.359	161.476	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	606.289	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	6.160	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	600.129	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	247	51	459	241	4.289	8.284	24.359	36.476	-	-
B.3 Altre passività	1.416	-	-	-	-	-	-	125.000	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	35.214	-	-	10	91	205	2.650	2.404	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	33.006	-	-	-	35	133	2.317	2.257	-	-
- posizioni lunghe	14.132	-	-	-	35	133	2.317	2.257	-	-
- posizioni corte	18.874	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.208	-	-	10	56	72	333	147	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre divise

Voci / Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	869	-	-	-	219	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	869	-	-	-	219	-	-	-	-	-
- banche	869	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	219	-	-	-	-	-
Passività per cassa	758	-	-	-	219	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	758	-	-	-	219	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	219	-	-	-	-	-
- clientela	758	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tale tabella è un'aggregazione delle attività e passività denominate in valute estere di importo non significativo.

SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il Rischio Operativo è definito come il rischio di subire perdite generate da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi, ovvero causate da eventi esterni. Non rientrano in quest'ambito il rischio strategico e reputazionale, mentre è compreso il rischio legale.

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Banca ha adottato il cosiddetto metodo "Base" (Basic Indicator Approach) previsto nell'articolo 315 del CRR secondo il quale il calcolo del requisito patrimoniale complessivo a fronte di questa tipologia di rischio è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante indicato nell'articolo 316 dello stesso Regolamento.

Dal calcolo dell'indicatore con riferimento al 31.12.2017 ne è scaturito un valore di quasi 3,7 milioni di euro, ben superiore alle perdite operative rilevate dalla Banca negli ultimi tre anni. Nell'ambito del Secondo Pilastro, infatti, la Funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management effettua la raccolta dei dati delle perdite causate da eventi pregiudizievoli rilevati negli ultimi tre anni; dal confronto tra la somma delle perdite operative e il requisito patrimoniale calcolato con il B.I.A. si deduce l'effettiva esposizione della Banca, che anche a fine 2017 conferma l'adeguatezza del Capitale Interno a fronte del rischio operativo, calcolato come requisito patrimoniale per il Primo Pilastro. L'entità del requisito è infatti ampiamente superiore agli eventi pregiudizievoli rilevati negli ultimi tre anni.

Da segnalare che non si registrano altre pendenze legali rilevanti oltre a quelle riportate nella Sezione 12 del Passivo della Parte B della presente Nota Integrativa (Fondi per rischi e oneri), per le quali sono stati effettuati i relativi accantonamenti.

Informazioni di natura quantitativa

Si riportano gli utilizzi del Fondo per rischi e oneri negli ultimi tre esercizi:

- Anno 2015 € 175.000
- Anno 2016 € 0
- Anno 2017 € 30.533

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività bancaria. Un livello di patrimonializzazione adeguato consente alla Banca di mantenere i necessari margini di autonomia e stabilità. L'incremento del Patrimonio è sempre stato assicurato principalmente dalla volontà dei Soci di destinare alle Riserve Patrimoniali una quota degli utili prodotti negli anni.

Il Patrimonio Netto al 1° gennaio 2017 ammontava a € 62,313 milioni. Le variazioni intervenute nelle voci patrimoniali durante l'esercizio 2017 sono state originate da:

- diminuzione per distribuzione di una quota degli utili relativi all'esercizio 2016 pari ad € 842 mila;
- incremento netto della riserva sovrapprezzo azioni per € 10 mila;
- diminuzione di € 75 mila dovuta alla destinazione netta del Fondo per iniziative per scopi benefici;
- incremento della riserva che raccoglie le variazioni di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita per € 805 mila;
- incremento per dividendi prescritti per € 19 mila;
- diminuzione per acquisto di azioni proprie per un valore di € 495 mila;
- incremento per gli utili relativi all'esercizio 2017 per € 1,805 milioni.

Il patrimonio espone quindi, al 31 dicembre 2017, un valore di € 63,540 milioni.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si rinvia alla parte B Passivo Sezione 14 della presente Nota Integrativa dove viene fornita l'informativa sul patrimonio netto nelle sue varie componenti e consistenze.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci / Valori	2017	2016
1. Capitale	1.684	1.684
2. Sovrapprezzi di emissione	14.356	14.346
3. Riserve	43.147	42.619
- di utili	43.077	42.573
a) legale	14.659	14.516
b) statutaria	16.417	16.112
c) azioni proprie	5.300	5.300
d) altre	6.701	6.645
- altre	70	46
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(495)	-
6. Riserve da valutazione:	3.042	2.237
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.513	1.709
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(6)	(6)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	535	535
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.805	1.426
Totale	63.540	62.313

B.2 Riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività / Valori	2017		2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	144	634	41	1.276
2. Titoli di capitale	3.024	-	3.041	35
3. Quote di O.I.C.R.	42	63	13	75
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totali	3.210	697	3.095	1.386

B.3 Riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.235)	3.006	(62)	-
2. Variazioni positive	1.558	53	90	-
2.1 Incrementi di fair value	517	-	64	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	1.041	53	26	-
- da deterioramento	-	53	-	-
- da realizzo	1.041	-	26	-
2.3 Altre variazioni	-	8	-	-
3. Variazioni negative	812	36	49	-
3.1 Riduzioni di fair value	390	-	9	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:				
- da realizzo	54	27	19	-
3.4 Altre variazioni	368	9	21	-
4. Rimanenze finali	(489)	3.023	(21)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti non registrano variazioni rilevanti nell'esercizio; il saldo negativo della riserva al 31/12/2017 ammonta ad € 6 mila.

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono stati determinati avendo a riferimento i principi regolamentari contenuti nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 recepiti nelle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 del 17 dicembre 2013.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017.

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro “qualità” patrimoniale. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della Banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il “Capitale primario di classe 1” (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative (OCI);
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario di classe 1.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1 (in particolare le attività immateriali).

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il “Capitale aggiuntivo di classe 1” (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Il "Capitale di classe 2" (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Altri elementi positivi o negativi (principalmente, per la Banca, le riserve da rivalutazione monetaria);
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	2017	2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	61.151	59.857
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	61.151	59.857
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	-
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	58
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	61.151	59.915
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	535	534
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	308	589
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	843	1.123
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	61.994	61.038

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le politiche attuate sul patrimonio si propongono di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il grado di rischio complessivamente assunto e con i piani di sviluppo aziendale nel rispetto, tempo per tempo, delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine ai livelli di patrimonializzazione richiesti.

A tal fine la Banca dispone del proprio processo ICAAP per determinare il capitale adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, nonché per la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, ovvero la capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività bancaria. Detta valutazione è frutto di un processo organizzativo articolato che costituisce parte integrante della gestione aziendale e contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente della Banca.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	2017	2016	2017	2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	897.255	849.975	390.082	402.655
1. Metodologia standardizzata	897.255	849.975	390.082	402.655
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			31.207	32.212
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			3.687	3.596
1. Metodo base			3.687	3.596
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			34.894	35.808
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			436.172	447.604
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,02%	13,39%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,02%	13,39%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,21%	13,64%

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea. Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» (successivamente aggiornata), che ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alle Circolari n. 286 («Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare») e all'aggiornamento della Circolare n. 154 («Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi»).

La nuova struttura ha introdotto diversi elementi di novità rispetto alla precedente normativa prudenziale prevedendo, in particolare: una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (c.d. common equity), al fine di accrescerne la qualità; l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale (gli attuali strumenti innovativi di capitale e le passività subordinate callable); una maggiore armonizzazione degli elementi da dedurre (con riferimento a talune categorie di attività per imposte anticipate e alle partecipazioni rilevanti in società bancarie, finanziarie e assicurative); l'inclusione parziale nel common equity degli interessi di minoranza.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio con applicazione di tali regole in proporzione crescente fino al 2019 quando avranno piena applicazione a regime; nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi saranno esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

Dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari a livello consolidato e le banche non appartenenti a gruppi bancari hanno dovuto dotarsi di un livello di capitale di migliore qualità (Common Equity Tier 1) pari al 4,5% delle attività ponderate per il rischio; a questo requisito minimo va aggiunta la quota relativa alla riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer), che la Banca d'Italia aveva previsto in misura piena (2,5%) sin dalla prima applicazione. Il coefficiente minimo di CET 1 da rispettare era quindi del 7% fino al termine dell'esercizio 2016. Con il 18° Aggiornamento della Circolare 285/2013, emanato in data 4 ottobre 2016, la Banca d'Italia si è adeguata alle disposizioni transitorie previste nell'articolo 160 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), prevedendo per il 2017 un coefficiente dell'1,25%.

Inoltre a decorrere dal 1° gennaio 2016 le banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica; con la comunicazione del 23 settembre 2016, la Banca d'Italia ha confermato allo 0% il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia e, considerando che

la Banca presenta quasi esclusivamente esposizioni verso soggetti nazionali, la riserva anticiclica risulta essere non significativa.

Si specifica che, a seguito del Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale – Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) come da comunicazione di Banca d'Italia del 8/2/2017, la Banca era tenuta a rispettare per il 2017 i seguenti livelli dei requisiti patrimoniali:

- CET 1 Capital Ratio pari al 6,21%, vincolante nella misura del 4,96%;
- Tier 1 Capital Ratio pari al 7,86%, vincolante nella misura del 6,61%;
- Total Capital Ratio pari al 10,07%, vincolante nella misura del 8,82%.

Come evidenziato nella tabella sulla composizione delle attività di rischio e sui coefficienti di vigilanza, la Banca al 31 dicembre 2017 rispetta ampiamente le soglie minime regolamentari presentando un "CET1 capital ratio" pari al 14,02%, un "Tier 1 capital ratio" pari al 14,02% e un "Total capital ratio" pari al 14,21%.

Al 31 dicembre 2017 i Fondi Propri ammontano a 62 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 436,2 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I compensi di competenza dell'esercizio 2017 per amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche (componenti la Direzione Generale) possono così riassumersi:

Voci / Valori	2017	2016
Gettoni di presenza agli Amministratori	119	119
Compensi per particolari cariche agli Amministratori	239	259
Compensi ai componenti il Collegio Sindacale	105	115
Compensi e Benefici a breve termine per i Dirigenti con responsabilità strategiche	406	456
Benefici successivi al rapporto di lavoro per i Dirigenti con responsabilità strategiche	24	32
Totale	893	981

Nel corso dell'esercizio 2017 la Banca ha applicato le seguenti politiche di remunerazione, approvate dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 09/04/2017:

- per gli Amministratori, ai sensi dell'art. 32 dello Statuto, la remunerazione in misura fissa - gettone di presenza -, determinata dall'Assemblea, per la partecipazione alle sedute del Consiglio; non sono stati applicati ulteriori compensi di alcun tipo né piani di incentivazione correlati ai profitti conseguiti o incentivazioni azionarie.
- per il Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 40 dello Statuto, gli emolumenti in misura fissa determinati dall'Assemblea. Non sono stati attribuiti compensi specifici relativamente alle funzioni di Organismo di Vigilanza D. Lgs. 231/01;
- per gli Amministratori destinatari di particolari deleghe in base allo Statuto vigente, ai sensi dell'art. 2389 del codice civile e dell'art. 32 dello Statuto, le remunerazioni in misura fissa determinate dal Consiglio di Amministrazione; non sono stati applicati ulteriori compensi di alcun tipo né piani di incentivazione correlati ai profitti conseguiti o incentivazioni azionarie;
- per i dipendenti - Dirigenti con responsabilità strategiche, dipendenti con particolari incarichi, restante personale - in base alle previsioni della contrattazione di lavoro nazionale collettiva, integrativa aziendale e personale, emolumenti e benefici in misura fissa e variabile, nonché trattamenti economici una tantum o ad personam, determinati dal Consiglio di Amministrazione per mantenere nell'azienda i soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, come verificate e valutate all'atto delle singole nomine, remunerando l'impegno richiesto. Non sono stati erogati nell'esercizio 2017 ulteriori compensi basati su strumenti finanziari o bonus correlati a risultati economici individuali, né piani incentivanti diversi da quelli previsti dalle politiche di remunerazione vigenti. Per i Dirigenti con responsabilità strategiche non sono stati previsti piani pensionistici o trattamenti di fine rapporto diversi da quelli di cui usufruisce il personale della Banca.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Si è provveduto alla individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24. In particolare, visto che la Banca non costituisce né fa parte di un gruppo creditizio, le parti correlate possono riassumersi negli amministratori, i sindaci e i dirigenti con responsabilità strategiche (componenti la Direzione Generale), nonché i familiari stretti di costoro, e le società controllate da o collegate alle suddette parti correlate. Per familiari stretti sono considerati il convivente e i figli del soggetto, i figli del convivente e le altre persone a carico del soggetto o del convivente.

	Attività	Passività	Proventi	Oneri	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
Amministratori	176	476	10	1	-	8.978
Sindaci	98	114	1	8	-	2.035
Direzione	370	195	3	-	-	-
Familiari	647	751	12	1	-	12.378
Società Controllate	596	81	17	-	-	1.500
Società Collegate	-	85	-	-	-	-
Altre parti correlate	-	-	-	-	-	-

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

In ordine alla necessità di redigere la cosiddetta “Informativa di Settore”, il relativo prospetto non è stato prodotto in linea di continuità con il passato, in quanto la Banca non è quotata né fa parte di un gruppo bancario, né tantomeno gli strumenti rappresentativi del suo capitale e i titoli di debito emessi sono negoziati in un mercato pubblico.

Si rappresenta inoltre che, in base alla relativa complessità operativa ed alla contenuta distribuzione geografica, concentrata in sole due province, la redazione dell’informativa in oggetto non avrebbe offerto significative informazioni aggiuntive rispetto a quelle già presenti nella Nota Integrativa.

**ALLEGATI
ALLA NOTA INTEGRATIVA**



ALLEGATO ALLA NOTA INTEGRATIVA

PROSPETTO CONTENENTE I CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO A FRONTE DEI SERVIZI FORNITI DALLA SOCIETÀ DI REVISIONE E DA ENTITÀ APPARTENENTI ALLA RETE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Come previsto dall'articolo 149-duodecies del Regolamento Emittenti (Delibera CONSOB 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni), riportiamo, di seguito, tabella illustrativa dei compensi percepiti, per l'esercizio 2017, dalla società Deloitte & Touche SpA, incaricata della revisione contabile per gli esercizi 2010/2018, e da entità appartenenti alla rete della predetta Società.

I corrispettivi sotto riportati, non includono le spese e l'IVA quando applicata.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (Euro/000)
Revisione contabile del bilancio di esercizio	Deloitte & Touche S.p.a.	Banca Popolare di Fondi Soc. Coop.	47
Revisione contabile limitata della situazione semestrale	Deloitte & Touche S.p.a.	Banca Popolare di Fondi Soc. Coop.	7
Verifiche trimestrali della corretta tenuta della contabilità	Deloitte & Touche S.p.a.	Banca Popolare di Fondi Soc. Coop.	4
Servizi di attestazione:			
- sottoscrizione dichiarazioni fiscali	Deloitte & Touche S.p.a.	Banca Popolare di Fondi Soc. Coop.	3
Servizi di consulenza fiscale			-
Altri servizi	Deloitte ERS S.r.l.	Banca Popolare di Fondi Soc. Coop.	26
Totale			87

ALLEGATO ALLA NOTA INTEGRATIVA

PROSPETTO DEI BENI ANCORA IN PATRIMONIO AI SENSI DELLA LEGGE N. 72/1983, ART. 10, SUI QUALI SONO STATE EFFETTUATE RIVALUTAZIONI A NORMA DI SPECIFICHE LEGGI

	Costo	Legge n. 576 del 2 dicembre 1975	Legge n. 72 del 19 marzo 1983	Totale
IMMOBILI PER USO AZIENDALE:				
Fondi				
- Piazza Unità d'Italia, 6/7/8	471.010	12.566	142.101	625.677
- Via Sassari, 32	137.356	-	-	137.356
- Via Appia - Km 118,600	15.377.830	-	-	15.377.830
- Via Appia - Km 118,600 (terreni residuali area edific.)	101.497	-	-	101.497
- Piazza San Francesco - proprietà superficaria	2.236.640	-	-	2.236.640
Formia				
- Via E. Filiberto	798.215	-	-	798.215
Sperlonga				
- Via S. Rocco, 32	72.982	4.131	92.965	170.078
Ceccano				
- Via G. Matteotti, 41/43	318.964	-	-	318.964
TOTALE IMMOBILI PER USO AZIENDALE	19.514.493	16.697	235.066	19.766.256
IMMOBILI PER RECUPERO CREDITI:				
Fondi				
- Loc. Selva Vetere (terreni agricoli)	60.219	-	-	60.219
Monte San biagio				
- Loc. Vallemarina (terreni agricoli)	22.656	-	-	22.656
Pico				
- Loc. Starzapiana (terreni agricoli)	41.293	-	-	41.293
TOTALE IMMOBILI PER RECUPERO CREDITI	124.168	-	-	124.168
IMMOBILI IN VIA DI DISMISSIONE:				
Monte San biagio				
- Via Roma	34.705	2.582	36.777	74.064
Fondi				
- Via G. Lanza, 45	2.155.790	-	-	2.155.790
- Via Salandra, 12 - sub 11	106.556	-	-	106.556
- Via Salandra, 12 - sub 12	71.904	-	-	71.904
- Via Trento, 1 - sub 3	105.949	-	-	105.949
- Via Trento, 1 - sub 5	37.549	-	-	37.549
- Via Boito, 8 - sub 6	106.199	-	-	106.199
- Via Boito, 1 - sub 18	117.098	-	-	117.098
- Via Arnale Rosso, 24 - sub 1	78.500	-	-	78.500
- Via Arnale Rosso, 24 - sub 2	80.000	-	-	80.000
Terracina				
- Riviera Residence	695.000	-	-	695.000
Ceccano				
- Via Peschieta - sub 2	39.000	-	-	39.000
- Via Peschieta - sub 4	39.500	-	-	39.500
TOTALE IMMOBILI IN VIA DI DISMISSIONE	3.667.750	2.582	36.777	3.707.109
TOTALE	23.306.411	19.279	271.843	23.597.533

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE**



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Soci,

non è mai facile raccontare in poche pagine un anno intero, 365 giorni in cui per ognuno si sono rincorsi momenti indimenticabili e significativi, nella vita quotidiana e nei momenti più speciali.

Possiamo leggere il 2017 da diverse prospettive, partendo dagli avvenimenti che si sono succeduti o dalle immagini che ci sono rimaste maggiormente impresse, dai cambiamenti che abbiamo notato nei nostri ambienti o più in generale nel contesto in cui la Vostra Banca si trova ad operare.

Avviandoci proprio su quest'ultima strada, la prima e più ovvia considerazione è legata all'accelerazione registrata negli ultimi tempi dall'evoluzione normativa, che segue quella, ancora più marcata, della tecnologia e dell'ingegneria finanziaria. Nell'anno appena trascorso questo aspetto è apparso predominante: pensiamo a come sia diventato di utilizzo comune il termine Fintech, che definisce la nuova industria finanziaria, quella che punta a fornire servizi e prodotti attraverso le più avanzate tecnologie informatiche. È un settore nel quale ci sono molte nuove imprese ma dal quale anche le banche possono trarre utili strumenti e raccogliere buoni frutti: si pensi alla gestione dell'identità elettronica, alla consulenza finanziaria e ai servizi alla clientela automatizzati, o ai sistemi di pagamento.

Se guardiamo al mercato di riferimento della Vostra Banca, l'anno appena trascorso ha di fatto certificato l'avvio di una nuova fase di disintermediazione, con l'entrata nel mercato di nuovi players sia sul versante della raccolta sia su quello degli impieghi, che stanno spronando le banche ad evolvere cambiando spesso le modalità di presenza sul mercato; va letta così l'ulteriore spinta, registrata nel 2017, verso i canali telematici e verso operazioni di riorganizzazione delle reti territoriali e dell'organizzazione delle filiali bancarie.

Da sottolineare poi le molte novità normative, a livello nazionale e comunitario, che anche nell'anno di riferimento di questo documento hanno introdotto nuove regole e best practices di riferimento. Si pensi, ad esempio, alle indicazioni in tema di Non Performing Loans provenienti da BCE e Banca d'Italia, mentre hanno proseguito il loro percorso gli aggiornamenti previsti per il c.d. "Pacchetto Basilea 3", per cui si inizia già a parlare di Basilea 4, CRD 5 e CRR 2.

Così anche nell'anno appena trascorso siamo stati impegnati ad assicurare che la Vostra Banca continuasse ad essere pienamente al passo con i tempi, e l'abbiamo fatto nella consapevolezza che la rivoluzione tecnologica e la grande crisi economica e finanziaria di questi anni hanno fatto riscoprire i valori autentici dei territori, di realtà operose nelle quali i protagonisti economici, imprese e banche, sono tornate a riconoscersi nel legame di comunità. "Voglia di comunità" la definiva il sociologo polacco Zygmunt Bauman. Un sentimento e una propensione che, causa anche la lunga crisi economica, sono tornati a diffondersi in Italia e che sono stati sempre una bussola certa.

La centralità del territorio è una caratteristica essenziale del credito popola-

re, poiché le Banche Popolari investono, nel loro territorio, quanto in esso raccolgono, proprio perché inscindibilmente legate al suo progresso ed al suo sviluppo, continuando a rappresentare un segmento fondamentale del sistema bancario di questo Paese.

Il sistema economico infatti è composto da realtà produttive di grandi, medie e piccole dimensioni e anche il sistema bancario non può prescindere da questa ripartizione. La biodiversità va dunque salvaguardata perché con essa si difende e si rilancia il sistema economico e l'economia reale, si tutela la concorrenza tra banche come da sempre avviene negli altri Paesi, a cominciare da USA e Germania.

Da questa certezza siamo ripartiti anche nell'anno in corso e su queste basi, fatte di concretezza e realtà, Vi auguriamo buona lettura di questa relazione.

L'ECONOMIA INTERNAZIONALE NEL 2017

Signori Soci,

nel 2017 è andato consolidandosi il generale quadro di ripresa che l'economia mondiale aveva iniziato a palesare nell'anno precedente. Su questa valutazione concordano i rapporti dei principali attori sovranazionali, come l'OCSE, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale. Nel suo Economic Outlook d'autunno, diffuso a fine novembre, l'OCSE ha evidenziato che l'economia globale sta crescendo al suo ritmo più sostenuto dal 2010, con la ripresa che diventa sempre più sincronizzata tra i vari paesi; nello stesso rapporto si sottolinea che la crescita è stata sostenuta dagli stimoli nelle politiche fiscali e monetarie, ed è accompagnata da forti aumenti occupazionali, da una moderata ripresa degli investimenti e dal risveglio negli scambi. In merito alle stime della crescita, l'OCSE parla di una crescita del PIL globale al 3,6% per il 2017, a fronte del 3,1% registrato l'anno precedente. Per l'Eurozona la crescita annuale è stimata al 2,4% (+1,8% nel 2016), mentre l'economia statunitense dovrebbe registrare un + 2,2% e quella cinese attestarsi al +6,8%. Il dato va in leggera controtendenza per il Regno Unito, che presenta un rallentamento della crescita legato alla persistente incertezza sull'esito dei negoziati sulla decisione di lasciare l'Unione Europea e in considerazione del probabile impatto dell'inflazione sul potere d'acquisto delle famiglie: l'economia inglese dovrebbe chiudere il 2017 segnando una crescita dell'1,5%. Nell'anno appena trascorso è invece tornata a salire il ritmo di espansione nelle principali economie dei mercati emergenti, grazie agli investimenti infrastrutturali rinnovati in Cina e alla ripresa dalla recessione delle principali economie esportatrici di materie prime.

Nell'aggiornamento dell'Economic Outlook di gennaio 2018, l'OCSE ha precisato ulteriormente che la ripresa ciclica avviata da metà 2016 ha continuato a rafforzarsi visto che in 120 Paesi, che rappresentano i tre quarti del PIL mondiale si è avuta un'accelerazione nel 2017 che rappresenta il miglior risultato sincronizzato dal 2010.

Anche nell'area dell'euro la ripresa sta dunque accelerando; sulla base delle informazioni provenienti dall'indicatore €-coin pubblicato della Banca d'Italia, che fornisce una stima sintetica del quadro congiunturale corrente nell'area dell'euro, la fase positiva dovrebbe continuare anche nei prossimi mesi. La domanda

interna, al netto delle scorte, è la componente che ha contribuito maggiormente alla crescita del PIL, grazie alla crescita dei consumi delle famiglie e degli investimenti.

Le buone notizie economiche, talvolta anche migliori delle attese, hanno naturalmente sostenuto l'andamento dei mercati azionari globali, che nel 2017 presenta un saldo molto positivo. Le quotazioni azionarie dei principali mercati, ad eccezione dell'UEM che ha mostrato un andamento più debole, hanno continuato ad aumentare ininterrottamente nel corso dell'anno.

Il favorevole clima di mercato, i bassi tassi di interesse e la volatilità particolarmente bassa hanno continuato ad alimentare l'assunzione di rischio, controbilanciando l'impatto dell'avvio della fase di rimozione degli stimoli monetari da parte di alcune Banche Centrali. Gli ultimi mesi dell'anno sono stati caratterizzati da importanti decisioni di politica monetaria: la Federal Reserve ha alzato i tassi per la terza volta nel 2017 e la Bank of England a novembre ha alzato i tassi per la prima volta da quasi dieci anni. La BCE è invece rimasta più espansiva, prolungando il programma di acquisto di titoli – sebbene a un ritmo mensile inferiore – e lasciandolo senza una scadenza definita.

IL QUADRO CONGIUNTURALE NAZIONALE

Signori Soci,

anche l'economia italiana ha mostrato una buona accelerazione nel 2017. In base agli ultimi dati diffusi dall'Istat, il PIL ha registrato nel 2017 un aumento dell'1,5%, rialzo massimo dal 2010. Rispetto al 2016, quando la crescita era stata dello 0,9%, l'accelerazione è quindi stata netta. Il rapporto debito-PIL è risultato nel 2017 pari al 131,5%, in calo rispetto al 132,0% del 2016. Il rapporto deficit-PIL è sceso all'1,9%, a fronte del 2,5% di fine anno precedente.

L'incremento congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura e di un aumento nell'industria e nei servizi. Dal lato della domanda vi è un contributo positivo sia della componente nazionale (al lordo delle scorte) sia, anche se in misura minore, della componente estera netta. Nel secondo semestre dell'anno gli investimenti hanno fornito un contributo importante: in particolare la spesa per macchinari, attrezzature e altri prodotti, sostenuta anche dagli incentivi fiscali, ha presentato un deciso aumento risultando la componente più dinamica della domanda. Nella parte finale dell'anno è cresciuto anche l'apporto dato dal settore estero, che era rimasto sostanzialmente nullo per molti mesi, grazie all'accelerazione delle esportazioni e al rallentamento delle importazioni.

Per quanto riguarda i dati sull'occupazione, le ultime rilevazioni dell'Istat riportano per il 2017 un nuovo aumento, sia nei valori assoluti sia nel tasso, che coinvolge anche i giovani dai 15 ai 34 anni; al forte calo dei disoccupati si associa la diminuzione del numero di inattivi. Dal lato dell'offerta di lavoro, nel quarto trimestre del 2017 l'occupazione ha presentato una lieve crescita congiunturale (+0,1%), dovuta all'ulteriore aumento dei dipendenti a termine (+2%) a fronte del calo di quelli a tempo indeterminato (-0,2%) e degli indipendenti (-0,4%). Il tasso di occupazione è cresciuto di 0,1 punti rispetto al trimestre precedente arrivando al 58,1%. La dinamica tendenziale mostra una crescita di 279 mila occupati

(+1,2% in un anno) circoscritta ai dipendenti (+2,2%), in circa nove casi su dieci a termine, a fronte di un nuovo calo degli indipendenti (-1,9%). A dicembre il tasso di disoccupazione risulta diminuito sia rispetto al trimestre precedente sia in confronto a un anno prima mentre quello di inattività, in calo rispetto a un anno prima, mostra un lieve aumento rispetto al trimestre precedente. Nel confronto tendenziale, per il terzo trimestre consecutivo prosegue la diminuzione dei disoccupati (-247 mila in un anno) che interessa entrambi i generi ed è particolarmente accentuata per i giovani.

Il nostro consueto sguardo sulla dinamica delle imprese, basato sempre sugli indici di nata-mortalità prodotti da Movimprese, rilevazione condotta da InfoCamere, ci presenta nel 2017 una crescita dello 0,7%, equivalente a 46 mila imprese in più; merito soprattutto della spinta che viene dalle regioni del Mezzogiorno, cui si deve quasi il 60% dell'aumento complessivo, una quota record nella storia del saldo nazionale. A determinare questo andamento, il più basso livello di iscrizioni dell'ultimo decennio (356.875 in 12 mesi), compensato però da una più consistente frenata delle chiusure (311.165); grazie a questo saldo attivo, il sistema delle imprese a fine 2017 arriva a contare 6.090.481 aziende registrate. Quanto ai settori, a livello complessivo quelli che nel 2017 hanno fatto registrare gli aumenti maggiori nel numero di imprese registrate sono stati il turismo, i servizi alle imprese e le attività professionali scientifiche e tecniche, mentre hanno chiuso in negativo le attività manifatturiere, le costruzioni e l'agricoltura.

Per quanto riguarda l'inflazione, a dicembre 2017 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, presenta un aumento dello 0,4% su base mensile e dello 0,9% rispetto a dicembre 2016. Nel 2017 i prezzi al consumo hanno registrato in media una crescita dell'1,2%, dopo la lieve flessione del 2016 (-0,1%). La cosiddetta "inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, si attesta a +0,7%, un tasso solo di poco più elevato rispetto a quello del 2016 (+0,5%).

Nel corso del 2017 lo spread ha mostrato un andamento dapprima crescente e poi in calo: il differenziale tra i titoli di Stato italiani e tedeschi a 10 anni è salito fino a superare i 200 basis point ad aprile salvo tornare a fine anno, dopo un minimo toccato a dicembre, a 157,54, circa tre punti e mezzo più basso del valore di fine 2016.

Chiudiamo questa breve panoramica sull'economia italiana riportando l'andamento dell'indice FTSE Mib, il principale di Piazza Affari, che ha chiuso l'anno con un lusinghiero +13,6%, registrando una performance più bassa dell'indice mondiale MSCI World ma sovraperformando su quello europeo MSCI Pan Euro Local, che ha chiuso il 2017 a +9,9%.

IL SETTORE CREDITIZIO

Signori Soci,

nel 2017 i tassi di mercato si sono mantenuti su livelli minimi, restando per tutto l'anno nelle scadenze a breve su valori negativi, come già avvenuto per l'intero 2016: l'Euribor a 1 mese, che nel corso del 2016 aveva registrato un valore medio di -0,34%, durante l'ultimo anno ha fatto segnare in media -0,37%. Un andamento analogo ha seguito l'Euribor a 3 mesi, passato dal -0,32% di fine 2016 al -0,33% con cui ha chiuso l'anno, che ne rappresenta anche il valore medio del 2017.

I tassi a lungo termine hanno invece fatto segnare nel 2017 un andamento diverso, in lento crescendo fino a toccare l'1% a luglio e poi stornando lievemente fino a chiudere l'anno a 0,89%, 22 basis point in più rispetto allo 0,67% di dodici mesi prima.

La stabilizzazione del livello dei tassi di mercato a breve termine sui bassi livelli ormai consueti, nonostante la lieve ripresa dell'attività di intermediazione, con ogni probabilità non permette al margine d'interesse delle banche italiane di crescere nel 2017: le prime stime dell'AFO (ABI Financial Outlook), basate sui dati di Banca d'Italia, prevedono una ulteriore riduzione, per 1 punto percentuale, del primo margine di conto economico. Questo nonostante una lieve risalita degli spread creditizi: il differenziale tra il tasso attivo medio applicato sui crediti alla clientela e il tasso passivo medio sulla raccolta nell'anno appena trascorso è infatti aumentato dai 187 basis point di fine 2016 ai 193 di dicembre 2017, grazie soprattutto alla contrazione del tasso medio passivo.

Passando ai dati annuali del sistema bancario italiano, e partendo dalla raccolta diretta da clientela, le prime stime del SI-ABI presentano per tale aggregato a dicembre 2017 una sostanziale stabilità (-0,01%). Al +4,05% registrato nell'anno dai depositi a vista fa da contraltare la riduzione del 17% della raccolta obbligazionaria, confermando un trend già emerso da alcuni anni.

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a dicembre 2017 un'accelerazione; sulla base delle prime stime il totale dei prestiti a residenti in Italia, includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati, ha fatto segnare una variazione annua pari al +2,4%.

Sulla base di stime ABI fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, a fine 2017 la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni risulta in crescita del 2,3%, confermando la positiva dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere.

Sempre a dicembre 2017, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato una variazione positiva del 3,2% nei confronti di fine 2016 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento), suffragando la ripresa del mercato dei mutui.

È appena stato diffuso dall'ABI il quarto Rapporto sui mercati bancari europei, in cui sono riportati i risultati preliminari dei bilanci relativi all'esercizio 2017 dei maggiori gruppi bancari operanti in ventidue mercati bancari europei: i dati confermerebbero che il processo di recupero verso la situazione pre-crisi è ben

avviato. La ripresa dell'economia inizia a riflettersi positivamente sulla dinamica del credito, sulla qualità dell'attivo e, più in generale, sui risultati economici, che risultano i migliori dall'avvio della crisi. Il Rapporto, che analizza la dinamica registrata tra il 2006 e il 2017, dei dati dei bilanci consolidati relativi ad un campione di 120 gruppi bancari (pari a circa il 75% del mercato europeo), segnala una chiara ripresa per il complesso dei gruppi bancari europei osservati, sia rispetto al 2016 sia, più in generale, agli anni della crisi.

In questo scenario di ripresa, le previsioni sui dati bancari registrano dunque un significativo miglioramento, in particolare per quel che attiene la qualità dell'attivo, che nel corso del 2017 ha manifestato un miglioramento decisamente superiore ai trend recenti e alle attese; ciò, insieme alla vivacità della ripresa del credito, sostiene le principali componenti del conto economico, anche se non ancora in misura tale da permettere livelli di redditività pre-crisi.

In base ad alcune stime presenti nell'ABI Financial Outlook di dicembre 2017, la contrazione delle sofferenze risulta più ampia di quanto registrato e previsto in precedenza in virtù delle recenti rilevanti operazioni di cessione degli stock pregressi di crediti deteriorati, ma anche di un'accelerazione nel processo di riduzione del tasso di deterioramento dei crediti. Nel corso dei primi nove mesi del 2017 è notevolmente accelerato il ritmo di riduzione dell'NPL ratio: se nel corso del 2016 la qualità dell'attivo aveva invertito il processo di peggioramento iniziato nel 2008, nei primi nove mesi dell'anno appena trascorso tale rapporto si è ridotto ad un ritmo significativamente superiore, toccando a settembre il livello del 15,3%, di 2 punti percentuali in meno rispetto al valore di fine anno precedente. Grazie ad un tasso di copertura dei crediti deteriorati cresciuto fino a quasi il 54%, a settembre 2017 l'NPL ratio al netto delle rettifiche risultava pari al 7,8%. I dati ufficiali di Banca d'Italia indicano che nei primi nove mesi del 2017 il flusso netto di cartolarizzazioni di sofferenze, poi cancellate dai bilanci, è risultato pari a 29 miliardi di euro, contro i 18 miliardi dell'intero 2016 e i 7 miliardi del 2015. Va comunque rilevato che l'incremento della capacità di smaltimento dei crediti deteriorati non si spiega unicamente con l'aumento delle operazioni di vendita ma anche con la riduzione dei tempi delle chiusure delle posizioni deteriorate in via ordinaria, grazie all'adozione di politiche di gestione attiva da parte delle banche.

A questo fenomeno ha indubbiamente contribuito la pubblicazione delle Linee Guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati, seguita poi da un analogo documento dedicato alle banche cosiddette "less significant" emesso da Banca d'Italia e divenuto definitivo a fine gennaio 2018.

Tornando ai dati elaborati dal SI-ABI, le sofferenze al netto delle svalutazioni si collocano a fine 2017 a 64,4 miliardi di euro, un valore in calo del 25,8% rispetto a quanto registrato dodici mesi prima (22,4 miliardi in valore assoluto). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 3,71%, in contrazione rispetto al 4,89% di dicembre 2016. Le sofferenze lorde, invece, dovrebbero ridursi di 73 miliardi (36% del valore al 2016), portando il rapporto lordo ad attestarsi intorno al 9,7%.

Il livello di patrimonializzazione delle banche italiane dovrebbe registrare una nuova, lieve crescita a fine 2017, soprattutto sul capitale di maggiore qualità, grazie anche al buon risultato degli aumenti di capitale proposti; il coefficiente di Common Equity Tier 1 medio del sistema dovrebbe crescere intorno al 12,8% dall'11,5% rilevato al termine dell'anno precedente.

Anche nel 2017 si è assistito ad una intensa attività normativa e regolamentare a livello europeo, nazionale e secondario, in linea con quanto avvenuto negli ultimi anni. In particolare, si elencano - per ambito di applicazione e fonte normativa - i principali provvedimenti e comunicazioni, rilevanti anche per la nostra attività.

In materia di prestazione dei servizi di investimento si evidenziano le seguenti emanazioni:

- Regolamento delegato (UE) 2017/653 dell'8 marzo 2017, che ha integrato il Regolamento (UE) 1286/2014 relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (c.d. Regolamento PRIIPs - Packaged Retail and Insurance-based Investment Products), stabilendo norme tecniche che riguardano la presentazione, il contenuto, il riesame e la revisione dei documenti contenenti le informazioni chiave (c.d. KID - Key Information Document) e le condizioni per adempiere l'obbligo di fornire tali documenti. Il Regolamento in oggetto ha poi subito alcune modifiche con la rettifica dell'11 maggio 2017.
- Rettifica del 27 aprile 2017 al Regolamento delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 Marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 (c.d. MAR - Market Abuse Regulation) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse.
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2017/980 del 7 giugno 2017, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda i moduli standard, i modelli e le procedure per la collaborazione nelle attività di vigilanza, per le verifiche in loco, le indagini e lo scambio di informazioni tra autorità competenti conformemente alla Direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. Direttiva MiFID II).
- Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1005 della Commissione del 15 Giugno 2017, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda il formato e la tempistica della comunicazione e della pubblicazione della sospensione e dell'esclusione di strumenti finanziari ai sensi della Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II).
- Regolamento delegato (UE) 2017/1018 della Commissione, che integra la Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano le informazioni che devono essere comunicate dalle imprese di investimento, dai gestori del mercato e dagli enti creditizi. Il Regolamento specifica, fra l'altro, le informazioni che le imprese di investimento e gli enti creditizi devono comunicare alle Autorità competenti ai fini della "notifica di passaporto per i servizi e le attività di investimento" (definita quale la comunicazione ai sensi dell'art. 34 par. 2 e par. 5 della MiFID II).

- Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1111 del 22 giugno 2017, che stabilisce norme tecniche di attuazione relative alle procedure e ai moduli per l'invio di informazioni sulle sanzioni e sulle misure in conformità alla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II).
- Regolamento (UE) 2017/1129 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2017, relativo al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di titoli in un mercato regolamentato, che abroga la Direttiva 2003/71/CE (c.d. Direttiva Prospetto). Il Regolamento introduce nuove norme sulle informazioni da fornire nei prospetti finanziari destinati agli investitori a partire dal 21 Luglio 2019.
- Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1158 della Commissione del 29 giugno 2017, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le procedure e i formulari per lo scambio di informazioni tra le autorità competenti e l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati di cui all'articolo 33 del regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. Regolamento MAR - Market Abuse Regulation).
- Comunicazione della Commissione Europea, pubblicata il 7 luglio 2017, avente ad oggetto le linee guida sull'applicazione del Regolamento (UE) n. 1286/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (c.d. "PRIIP").
- Regolamento delegato (UE) 2017/2294 della Commissione del 28 Agosto 2017, che modifica il Regolamento delegato (UE) 2017/565 allo scopo di specificare la definizione di internalizzatore sistematico ai fini della Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II).
- Decreto legislativo n. 129 del 3 agosto 2017 avente ad oggetto l'attuazione della Direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa ai mercati degli strumenti finanziari. Il decreto modifica la precedente disciplina in materia, in particolare il Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza) ed il Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario).
- Comunicato Consob del 9 gennaio 2017, con il quale si è data informazione sull'avvio dell'operatività dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie, il nuovo organismo istituito presso la Consob a cui i risparmiatori possono rivolgersi per risolvere in sede stragiudiziale le controversie con gli intermediari, per lamentele che riguardino la violazione presunta di norme in materia di correttezza dei comportamenti e di trasparenza delle informazioni.
- Delibera Consob 19925 del 22 marzo 2017, con la quale sono stati modificati i Regolamenti Emittenti, Mercati e operazioni con parti correlate, per allineare la normativa domestica a quella comunitaria, abrogando le disposizioni secondarie in contrasto con la disciplina UE. È stato inoltre

introdotto un coordinamento fra norme europee e altre disposizioni nazionali, riguardante tra l'altro l'applicazione degli obblighi d'informazione continua da parte degli emittenti titoli diffusi e degli obblighi di trasparenza delle operazioni effettuate da azionisti rilevanti su titoli degli emittenti quotati. La Consob, inoltre, ha contestualmente posto in consultazione due Guide operative, la prima riguardante la gestione delle informazioni privilegiate e la redazione dell'insider list, la seconda dedicata al tema della corretta presentazione delle raccomandazioni d'investimento e la comunicazione al pubblico di interessi particolari e di conflitti di interesse.

- Documento Consob del 13 aprile 2017, in forma di "Question & Answers", che fornisce alcuni chiarimenti applicativi in relazione ad aspetti trattati nella Raccomandazione n. 0092492 del 18 ottobre 2016 sulla distribuzione di prodotti finanziari tramite una sede di negoziazione multilaterale, ed afferenti in particolare all'ambito di applicazione, ai modelli raccomandati e agli adempimenti degli intermediari.
- Delibera Consob n. 19974 del 27 aprile 2017 con la quale l'Autorità ha modificato il Regolamento Emittenti e l'atto adottato congiuntamente con la Banca d'Italia il 27 aprile 2017 in materia di procedure e organizzazione degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio. Le modifiche sono volte al recepimento della Direttiva 2014/91/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 luglio 2014 (UCITS V), concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM).
- Documento di consultazione Consob del 6 luglio 2017, con il quale si indicano le modifiche al Regolamento Intermediari con disposizioni di recepimento della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) relativamente alla protezione degli investitori ed alle competenze e conoscenze richieste al personale degli intermediari.
- Documento di consultazione Consob pubblicato il 28 luglio 2017, con cui è proposta una serie di interventi di modifica al Regolamento Intermediari (articoli da 91 a 112) con la finalità di attuare, a livello secondario, la riforma dell'assetto di competenze in materia di "consulenti finanziari" attribuite all'Organismo.
- Linee Guida della Consob adottate il 13 ottobre 2017 in materia di "Gestione delle informazioni privilegiate" e di "Raccomandazioni d'investimento"; le indicazioni operative di dettaglio hanno lo scopo di facilitare la piena e corretta applicazione del Regolamento europeo (n. 596/2014) in materia di abusi di mercato.
- Documento di consultazione Consob pubblicato il 24 novembre 2017, con il quale sono indicate, fra l'altro, modifiche della disciplina applicabile agli emittenti strumenti finanziari diffusi presso il pubblico in misura

rilevante. In particolare l'Autorità propone la modifica del Regolamento Emittenti relativamente alla definizione di emittenti strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante, informazione su eventi e circostanze rilevanti, informazione periodica.

- Documento Consob del 22 dicembre 2017, contenente istruzioni operative relative alle modalità di notifica del “KID” dei “PRIIPs” (prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati) commercializzati nel territorio italiano, di cui al Regolamento UE n. 1286/2014.
- Delibera Consob n. 20249 del 28 dicembre 2017, contenente il nuovo “Regolamento recante norme di attuazione del d.lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, in materia di mercati”, in ricezione, per la parte relativa ai mercati finanziari, delle innovazioni normative introdotte dalla disciplina europea in materia di prestazione dei servizi di investimento e di mercati degli strumenti finanziari, così come definita dalla Direttiva MiFID II (2014/65/UE) e dal Regolamento MiFIR (600/2014). Tra le novità principali, si evidenziano la ridefinizione dei requisiti organizzativi e operativi delle sedi di negoziazione, cioè mercati regolamentati, sistemi multilaterali di negoziazione (“MTF”) e la nuova tipologia di sistema organizzato di negoziazione (“OTF - Organized Trading Facility”).

Riguardo all'attività di intermediazione assicurativa, si indicano i seguenti documenti:

- Regolamento delegato (UE) 2017/2358 della Commissione del 21 settembre 2017, che integra la Direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla distribuzione assicurativa (cd. Direttiva IDD) per quanto riguarda i requisiti in materia di governo e controllo del prodotto per le imprese di assicurazione e i distributori di prodotti assicurativi (c.d. “Regolamento POG”). Il Regolamento si applica alle imprese di assicurazione e agli intermediari assicurativi che realizzano prodotti assicurativi da offrire in vendita ai clienti, nonché ai distributori di prodotti assicurativi che offrono consulenza o propongono prodotti assicurativi che non realizzano in proprio.
- Legge n. 124 del 4 agosto 2017 con oggetto “Legge annuale per il mercato e la concorrenza”, nell'ambito della quale - relativamente all'intermediazione di prodotti assicurativi - sono contenute disposizioni sulle assicurazioni connesse all'erogazione di mutui immobiliari e di credito al consumo, in modificazione del Decreto Legge 24 gennaio 2012 n. 1, convertito dalla Legge 24 marzo 2012 n. 27.
- Lettera al mercato dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), del 3 aprile 2017, in merito al rimborso del premio non goduto nelle ipotesi di estinzione anticipata parziale di finanziamenti assicurati.

Relativamente alla normativa sulla prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, queste risultano le principali novità del 2017:

- Documento pubblicato in data 7 aprile 2017 dall’Autorità Bancaria Europea (EBA), concernente gli “Orientamenti congiunti sulle caratteristiche di un approccio alla vigilanza basata sul rischio nel settore della prevenzione e del contrasto del riciclaggio e della lotta al finanziamento del terrorismo e sulle disposizioni da adottare ai fini della vigilanza basata sul rischio”. Gli orientamenti, emanati congiuntamente dalle tre Autorità di Vigilanza Europee (EBA, ESMA, EIOPA), sono rivolti alle Autorità di Vigilanza degli Stati membri, le quali sono tenute ad applicarli nel formulare, attuare, riesaminare e potenziare il proprio modello di vigilanza basata sul rischio nel settore della prevenzione e del contrasto del riciclaggio e della lotta al finanziamento del terrorismo.
- Decreto Legislativo n. 90 del 25 maggio 2017, con oggetto: “Attuazione della Direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell’uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle Direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e attuazione del Regolamento (UE) n. 2015/847 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il Regolamento (CE) n. 1781/2006”. Destinatari della nuova normativa antiriciclaggio sono le persone fisiche e giuridiche che operano in campo finanziario e i professionisti tenuti all’osservanza di specifici obblighi di verifica della clientela e di segnalazione delle operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo all’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d’Italia.
- Circolare del Ministero dell’Economia e delle Finanze prot. 54071 del 6 luglio 2017, recante istruzioni operative relative al procedimento sanzionatorio di cui all’Art. 65 del Decreto legislativo 21 novembre 2007 n. 231, per come modificato dall’Art. 5 del suddetto Decreto legislativo 25 maggio 2017 n. 90. Le indicazioni, di carattere operativo, sono rivolte agli Uffici centrali e territoriali del Ministero dell’Economia e delle Finanze.
- Comunicazione pubblicata il 1° agosto 2017 dalla UIF - Unità di Informazione Finanziaria della Banca d’Italia, in materia di schemi rappresentativi di comportamenti anomali ai sensi dell’articolo 6, comma 7, lett. b) del D.Lgs 231/2007.

In materia di requisiti prudenziali e gestione dei rischi, si evidenziano le seguenti novità normative e regolamentari.

- Indirizzo (UE) 2017/697 del 4 aprile 2017, che specifica alcune opzioni e discrezionalità conferite alle Autorità Nazionali Competenti (ANC) nella vigilanza sugli enti meno significativi, in materia di requisiti prudenziali, per la promozione di un esercizio allineato di opzioni e discrezionalità da parte degli enti significativi e degli enti meno significativi.
- Comunicato stampa Consiglio dell’Unione Europea pubblicato l’11 luglio 2017, con il quale si segnala l’approvazione di un Piano di azione per i crediti deteriorati nel settore bancario, mediante l’elaborazione di un documento di conclusioni dal titolo “Piano d’azione per affrontare la que-

stione dei crediti deteriorati in Europa”. Il Consiglio ha sottolineato che occorre intervenire su determinati aspetti, quali la vigilanza bancaria, il quadro normativo in materia di insolvenza, lo sviluppo di mercati secondari per i crediti deteriorati e la ristrutturazione del settore bancario.

- Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione, del 4 settembre 2017, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. “Capital Requirements Regulation – CRR”) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sull’informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate.
- Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione del principio contabile IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro.
- Direttiva (UE) 2017/2399 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017, che modifica la Direttiva 2014/59/UE (c.d. “BRRD - Bank Recovery and Resolution Directive”) per quanto riguarda il trattamento dei titoli di debito chirografario nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza.
- Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che modifica il Regolamento (UE) 575/2013, e Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le Direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i Regolamenti (CE) 1060/2009 e (UE) 648/2012.
- Documento dell’Autorità Bancaria Europea (EBA), pubblicato il 10 febbraio 2017, contenente gli Orientamenti che specificano le informazioni degli enti relative al processo di autovalutazione dell’adeguatezza sia del capitale interno (ICAAP) sia della liquidità interna (ILAAP), che le autorità competenti dovrebbero acquisire, nell’ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), in conformità agli Orientamenti dell’EBA sulle procedure e metodologie comuni per lo SREP.
- Linee guida in materia di crediti deteriorati (“NPL - Non-Performing Loans”) pubblicate dalla BCE - Banca Centrale Europea, diffuse con un comunicato del 20 marzo 2017, con cui sono definiti le misure, i processi e le migliori prassi che andrebbero integrate nel trattamento degli NPL da parte delle banche.
- Documento del 4 ottobre 2017 con cui la BCE ha avviato una consultazione pubblica su un progetto di addendum alle sue Linee guida sui crediti deteriorati, che intende integrarle e rafforzarle nel promuovere prassi di accantonamento e cancellazione tempestive.
- 8° Aggiornamento del 15 maggio 2017 e 9° Aggiornamento del 2 ottobre 2017 alla Circolare della Banca d’Italia n. 269/2008 “Guida per l’attività di vigilanza”. La Circolare presenta le metodologie, formalizzate in coerenza con la disciplina europea, con le quali si svolgono le attività di

vigilanza sugli intermediari sottoposti a tutti i controlli sull'operatività.

- Documento della Banca d'Italia pubblicato il 29 settembre 2017, con il quale sono state sottoposte a consultazione pubblica le Linee Guida per le Banche "Less Significant" italiane in materia di gestione di crediti deteriorati, che rappresentano le aspettative della Vigilanza in materia di gestione degli NPL, in coerenza con la Guidance della supervisione europea, alla quale le banche sono invitate a fare riferimento per aspetti operativi di dettaglio.

Tra i documenti più importanti emanati in materia di segnalazioni di vigilanza si ricordano:

- Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443 della Commissione del 29 giugno 2017, che ha modificato il Regolamento di esecuzione (UE) 680/2014 sulle segnalazioni degli enti ai fini di vigilanza, conformemente al Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, per allineare - in particolare - l'informativa finanziaria ("Finrep") al nuovo principio internazionale per la contabilizzazione degli strumenti finanziari IFRS 9.
- Regolamento (UE) 2017/1538 del 25 agosto 2017 che modifica il Regolamento (UE) 2015/534 sulla segnalazione di informazioni finanziarie a fini di vigilanza, la cui data di applicazione è stabilita dal Regolamento (UE) 2017/1539, emanato lo stesso giorno. In particolare, con il Regolamento (UE) 2017/1538 la BCE ha allineato il Regolamento (UE) 2015/534 alle disposizioni dettate dal nuovo standard contabile internazionale sugli strumenti finanziari (c.d. IFRS 9).
- Regolamento di esecuzione (UE) 2017/2114 della Commissione del 9 Novembre 2017, che ha modificato il Regolamento di esecuzione (UE) 680/2014 relativo alle modalità per effettuare le segnalazioni di vigilanza, conformemente al Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.
- Comunicazione della Banca d'Italia pubblicata in data 22 febbraio 2017, relativa alla "Nuova segnalazione delle esposizioni in sofferenza", per la quale sono state fornite le istruzioni per la compilazione e della documentazione tecnico-operativa di trasmissione dati (schemi segnaletici e sistema delle codifiche). Le modifiche sono volte a chiarire alcuni quesiti interpretativi trasmessi dagli intermediari.
- Comunicazione della Banca d'Italia pubblicata in data 7 marzo 2017, con la quale sono stati forniti chiarimenti circa le corrette modalità di rilevazione delle operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO), ai fini dell'informativa di "Vita residua - rischio di tasso d'interesse" prevista nelle segnalazioni di vigilanza e in bilancio.
- Documento di consultazione pubblicato dalla Banca d'Italia in data 31 marzo 2017, contenente lo schema di modifiche della Circolare n. 285 relative al "processo di controllo prudenziale" e alle "grandi esposizioni". La revisione normativa è stata volta ad adeguare la disciplina secondaria alle innovazioni del quadro normativo europeo in materia di misure di intervento precoce, rischio di tasso di interesse nel banking book e limiti

delle esposizioni verso soggetti del sistema bancario. La conclusione della consultazione ha portato alla pubblicazione del 20° aggiornamento datato 21 novembre 2017 alla Circolare 285/2013.

- Documento di consultazione, pubblicato congiuntamente dalla Banca d'Italia e dalla Consob in data 1° giugno 2017, che reca alcune proposte di modifica alle normative segnaletiche a carico degli intermediari, volte a razionalizzare i flussi informativi da inviare alle due Autorità, con l'obiettivo di ridurre gli oneri informativi a carico dei gestori e adeguare le segnalazioni alle recenti evoluzioni del quadro normativo nazionale e comunitario in materia di risparmio gestito. L'esito delle consultazioni ha portato alla pubblicazione, nel corso del 2017, del 10° aggiornamento alla Circolare n. 286/2013, del 65° aggiornamento alla Circolare n. 154/1991 con relativa nota esplicativa, e della delibera Consob n. 20197 del 22 novembre 2017 che ha modificato la delibera precedente n. 17297/2010.
- Documento pubblicato dalla Banca d'Italia in data 30 agosto 2017, con il quale sono state sottoposte a consultazione pubblica le proposte di modifica di una serie di Circolari relative alle segnalazioni di vigilanza delle Banche e degli altri Intermediari vigilati, a seguito all'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9, omologato con il Regolamento (UE) 2016/2067 del 22 novembre 2016. L'esito delle consultazioni ha portato alla pubblicazione, in data 28 dicembre 2017, del 10° aggiornamento alla Circolare n. 272/2008 e del 23° aggiornamento alla Circolare n. 115/1990.

Significativi anche gli interventi in materia di Governo societario:

- Guida alla verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità, pubblicata dalla Banca Centrale Europea in data 15 maggio 2017, che chiarisce i criteri e la procedura di vigilanza per valutare l'idoneità degli esponenti bancari. La Guida si applica alle verifiche dei requisiti di professionalità e onorabilità dei componenti dell'organo di amministrazione, sia con funzione di gestione (membri esecutivi) sia con funzione di supervisione strategica e controllo (membri non esecutivi), di tutti i soggetti sottoposti alla vigilanza diretta della BCE (enti significativi), nonché agli enti meno significativi nel contesto di autorizzazioni all'attività bancaria o partecipazioni qualificate.
- Documento pubblicato in data 2 agosto 2017 dal Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con cui è stato sottoposto a consultazione pubblica lo schema di Regolamento che riguarda i requisiti degli esponenti dei soli soggetti disciplinati dal Testo Unico Bancario (banche, intermediari finanziari, istituti di pagamento, IMEL, confidi, sistemi di garanzia dei depositanti). Il Documento dà attuazione all'articolo 26 T.U.B., introducendo profili nuovi rispetto al D.M. 18 marzo 1998, n. 161, come i criteri di correttezza (che si aggiungono all'onorabilità), competenza (che si aggiungono alla professionalità), indipendenza, adeguata composizione collettiva degli organi.

- Documento di consultazione pubblicato dalla Consob in data 21 luglio 2017, con cui sono proposte disposizioni attuative del Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254, recante il recepimento della Direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, relativa alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni.

Di seguito si evidenziano altre emanazioni normative e regolamentari in ambiti rilevanti per il sistema bancario, che hanno visto la luce nel corso del 2017:

- Regolamento delegato (UE) 2017/2055 della Commissione del 23 giugno 2017, che integra la Direttiva (UE) 2015/2366 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. “PSD 2 - Payment Services Directive”), riguardante le norme tecniche di regolamentazione per la cooperazione e lo scambio di informazioni tra Autorità competenti in relazione all’esercizio del diritto di stabilimento e della libera prestazione dei servizi degli Istituti di pagamento.
- Proposte legislative pubblicate dalla Commissione Europea in data 20 settembre 2017, volte a riformare il Sistema europeo di vigilanza finanziaria (c.d. “European System of Financial Supervision – ESFS”) e a promuovere l’Unione dei mercati di capitali (c.d. “Capital market union”) e l’integrazione finanziaria. Il Sistema europeo di vigilanza finanziaria comprende le tre Autorità di vigilanza europee (EBA, ESMA ed EIO-PA, le c.d. “ESAs”) e il Comitato europeo per il rischio sistemico (c.d. “ESRB”); le proposte avanzate intendono rafforzare la cooperazione di questi organismi e assegnare loro nuovi compiti per favorire la supervisione del mondo finanziario.
- Decreto Legislativo n. 37 del 15 marzo 2017, che ha introdotto all’interno del Titolo VI del Testo Unico Bancario il Capo II ter “Disposizioni particolari relative ai conti di pagamento”, al cui interno, tra l’altro, vi è anche la Sezione III dedicata al “Conto di base”. Le misure previste sono finalizzate a garantire maggiore trasparenza informativa e la comparabilità delle spese del conto di pagamento: in particolare, viene introdotto l’obbligo di fornire ai clienti il “Documento informativo sulle spese”, relativo alle informazioni precontrattuali, e il “Riepilogo delle spese”, contenente comunicazioni periodiche.
- Legge Delega n. 155 del 19 ottobre 2017 con oggetto: “Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell’insolvenza”. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente Legge, uno o più decreti legislativi per la riforma organica delle procedure concorsuali di cui al Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267, e della disciplina sulla composizione delle crisi da sovraindebitamento di cui alla Legge 27 gennaio 2012, n. 3, nonché per

la revisione del sistema dei privilegi e delle garanzie.

- Decreto Legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 con cui è recepita la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. PSD2) e all'adeguamento al regolamento (UE) n. 751/2015 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta. Il Decreto ha apportato modifiche al Decreto Legislativo n. 38/1993 (TUB), a partire dal Titolo V bis (moneta elettronica e istituti di moneta elettronica); al D. Lgs. 11/2010 di attuazione della direttiva 2007/64/CE, relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno; al D. Lgs. 135/2015 di attuazione dell'articolo 11 del Regolamento (UE) n. 260/2012, che stabilisce i requisiti tecnici e commerciali per i bonifici e gli addebiti diretti in euro.
- Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 21 novembre 2017 con oggetto: "Prolungamento dello schema di garanzia italiano per la cartolarizzazione dei crediti di sofferenza (GACS) di cui al Capo II del Decreto-Legge 14 febbraio 2016, n. 18". Il Decreto MEF prevede il prolungamento dello schema di garanzia per la cartolarizzazione dei crediti in sofferenza, disponendo che il periodo secondo cui il MEF è autorizzato a concedere la garanzia dello Stato sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di cui all'articolo 1 della Legge 30 aprile 1999 n. 130, è esteso fino al 6 settembre 2018.
- Comunicazione del 25 gennaio 2017, con la quale la Banca d'Italia ha fornito chiarimenti circa le modalità di rilevazione, in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza, delle contribuzioni addizionali da versare al Fondo di risoluzione nazionale.
- Comunicazione della Banca d'Italia di febbraio 2017, relativa alle dichiarazioni sostitutive del protesto e alla dematerializzazione degli assegni.
- Scheda informativa pubblicata dalla Banca d'Italia in data 23 febbraio 2017, sulle nuove regole su anatocismo e calcolo degli interessi. La scheda è finalizzata ad illustrare alla clientela bancaria, anche con l'aiuto di esempi e di infografica, i cambiamenti che discendono dalle norme, entrate recentemente in vigore, in tema di produzione degli interessi nelle operazioni bancarie.
- Delibera n. 208 adottata dalla Banca d'Italia in data 5 aprile 2017, avente ad oggetto la modifica dell'Allegato al Regolamento previsto dall'art. 8, comma 7, lett. e), del Decreto Legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, in materia di assegni bancari, con riferimento alle procedure per il trattamento in forma elettronica degli stessi.
- Documento di consultazione pubblicato il 14 giugno 2017 dalla Banca d'Italia, volto a dare attuazione ad alcune disposizioni del titolo VI, capo II ter, del Decreto Legislativo 1° settembre 1993 n. 385, introdotto con il Decreto Legislativo 15 marzo 2017, n. 37, con il quale è stata recepita in Italia la Direttiva 2014/92/UE. L'esito della consultazione ha portato

alla pubblicazione, in data 3 agosto 2017, delle modifiche apportate al Provvedimento della Banca d'Italia sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari, relativamente alla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, al trasferimento del conto di pagamento e all'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base.

- Comunicato della Banca d'Italia pubblicato il 7 dicembre 2017, con il quale si è reso noto che il Gruppo dei Governatori delle Banche centrali e dei Capi delle Autorità di vigilanza (Group of Central Bank Governors and Heads of Supervision - GHOS) ha raggiunto un accordo sulla finalizzazione del pacchetto di riforme regolamentari noto come "Basilea III", introducendo un insieme di regole che rafforzano la solidità del sistema bancario e supportano l'erogazione del credito all'economia, contribuendo a ridurre l'incertezza regolamentare sul sistema bancario internazionale. Le riforme entreranno in vigore il 1° gennaio 2022 e, al fine di garantire un'introduzione graduale delle nuove regole, è stato previsto un regime transitorio della durata di cinque anni.
- Comunicato del Garante per la protezione dei dati personali pubblicato il 26 aprile 2017, con cui si è reso nota l'elaborazione di una prima Guida all'applicazione del Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, che traccia un quadro generale delle principali innovazioni introdotte dalla normativa e fornisce indicazioni utili sulle prassi da seguire e gli adempimenti da attuare per dare corretta applicazione alla normativa, già in vigore dal 24 maggio 2016 e che sarà pienamente efficace dal 25 maggio 2018.
- Delibera del Garante per la Protezione dei dati Personali n. 438 del 26 ottobre 2017, avente ad oggetto un provvedimento interpretativo di alcune disposizioni del codice dei "Sistemi di Informazioni Creditizie (SIC)".

L'ECONOMIA LOCALE

Signori Soci,

a fine luglio 2017 l'agenzia di rating Fitch ha reso pubblico il nuovo rapporto sul merito di credito della Regione Lazio confermando il giudizio "BBB" con profilo stabile. Fitch, nella nota di aggiornamento, evidenzia che rispetto alle previsioni c'è stata una crescita del PIL regionale intorno all'1,5% nel 2016, trainata dalla farmaceutica e dal settore auto. I dati sulla produzione del 2016, cui si è attenuta la nota agenzia di rating, sembrano trovare conferma anche nelle stime relative all'anno appena trascorso: stando al documento diffuso da Banca d'Italia a novembre scorso, nei primi nove mesi del 2017 l'attività economica nella nostra Regione si è espansa, seppure a ritmi moderati, in particolare nei servizi e nell'industria in senso stretto, e le imprese hanno segnalato aumenti della spesa per investimenti, sebbene ancora di entità contenuta. Nell'industria, la ripresa dell'attività è stata sostenuta dalla crescita del fatturato delle imprese della chimica e della metalmeccanica e di quelle più orientate ai mercati esteri. Le esportazioni

regionali, come spesso accaduto negli anni, si sono espanse più della media nazionale, trainate dai comparti dei mezzi di trasporto, della chimica e della farmaceutica. Lo stabilimento FCA di Cassino con il suo indotto ed il polo farmaceutico di Anagni-Latina hanno svolto un ruolo importante, guidando verso una ripresa finalmente percepibile l'economia del Lazio e aprendo prospettive di continuo miglioramento. Nei primi tre trimestri del 2017 è invece proseguita la fase ciclica negativa nel settore delle costruzioni, dove i livelli di attività sono ulteriormente diminuiti. Nel mercato immobiliare le compravendite di abitazioni sono aumentate a ritmi meno intensi che in passato e i prezzi si sono lievemente ridotti. È proseguita invece la crescita nei servizi, dove il comparto turistico, soprattutto grazie ai visitatori stranieri, e quello dei trasporti hanno fatto registrare andamenti positivi.

Tornando all'andamento dell'export, esso ha beneficiato del rafforzamento della congiuntura mondiale e di quella dei paesi dell'Unione Europea: le esportazioni di beni del Lazio sono aumentate del 15,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte dell'8% registrato a livello nazionale. Secondo la direzione studi e ricerche di Intesa San Paolo nei primi tre trimestri del 2017 l'export dei poli tecnologici del Lazio è cresciuto a ritmi più sostenuti rispetto alla media dei poli tecnologici nazionali osservati: +24,1% contro un +11,4%. A trainare l'export della regione si è confermato il polo farmaceutico (+34,8%) che ha mostrato una crescita più intensa della media nazionale del settore (+23,5%). Un buon contributo è venuto anche dal polo Ict (+7,1%) anche se resta meno dinamico rispetto alla media nazionale (+10,7%), mentre un rallentamento si registra nelle esportazioni del polo aeronautico (-32,2%) dopo un 2016 molto positivo. Si è osservata anche una frenata dell'export del distretto ortofrutticolo dell'Agro Pontino, che ha chiuso con un calo tendenziale del 16,7% dopo l'importante crescita delle esportazioni registrata nel 2016 (+14,1%).

I dati sul PIL pro capite diffusi dall'Istat a fine 2017 e calcolati sui dati definitivi dell'anno precedente raffreddano tuttavia i facili entusiasmi, mostrando che, nonostante l'innegabile ripresa, il Lazio è ancora lontano dai livelli pre-crisi: pur risultando, con 31,6mila euro, la prima regione del Centro in termini di PIL per abitante, registra infatti un calo di 2mila euro rispetto al 2011.

Buone notizie vengono sul versante dell'occupazione: nel primo semestre del 2017 gli occupati nel Lazio sono ancora cresciuti in tutti i settori a eccezione delle costruzioni. L'incremento si è concentrato nei lavoratori più anziani e ha interessato in prevalenza il lavoro dipendente a tempo determinato. Il tasso di disoccupazione è ulteriormente calato.

Il recupero, con tutti gli elementi di attenzione riportati, trova conferma anche nella demografia delle imprese, che riprendiamo come al solito da Movimprese, l'analisi statistica trimestrale condotta da InfoCamere: nel Lazio le imprese sono aumentate dell'1,65% nel 2017, un dato ben superiore alla media del Paese (+0,68%). La nostra Regione è in testa a questa particolare classifica insieme alla Sicilia, registrando nell'anno appena trascorso il miglior valore di crescita demografica su base nazionale, sebbene risulti in rallentamento rispetto ai dodici

mesi precedenti (+1,77%). Tale performance è frutto di dinamiche contrastanti, in quanto è alimentata dalle realtà territoriali che in serie storica sono risultate meno vivaci, come il viterbese ed il reatino, che fanno da contraltare alla minore crescita romana (+1,79%, a fronte del +2,08% del 2016). Rieti (+1,97%) si pone al quarto posto tra tutte le province italiane per tasso di crescita nel 2017, mentre l'area sud del Lazio mostra un rallentamento rispetto alla significativa accelerazione dei dodici mesi precedenti, che comunque vede Latina e Frosinone collocarsi su valori di crescita annua nettamente al di sopra della media nazionale: +1,18% annuo per la provincia pontina (+1,32% nel 2016), +1,17% per quella ciociara (+1,28% l'anno prima).

Concentrando l'attenzione sulla provincia di Latina, e continuando nell'analisi dei dati sulla natalità e mortalità delle imprese, notiamo che a fine 2017 lo stock di imprese è pari a 57.911 unità registrate, di cui quasi l'82% attive, per un saldo positivo annuo in termini assoluti di 681 unità; il tasso di natalità provinciale si attesta al +6,53%, in leggera flessione rispetto al 6,86% del 2016, mentre il tasso di mortalità è del 5,35%, in lieve calo rispetto al 5,54% dell'anno prima. Il 2017 ha dunque registrato un turnover imprenditoriale più contenuto rispetto ai dodici mesi precedenti. Per quanto attiene i settori più tradizionali, si evidenzia in primis la contrazione dell'Agricoltura (-77 unità), in ragione delle dinamiche negative delle coltivazioni di cereali, delle colture permanenti e dell'allevamento. L'industria e le costruzioni si mantengono invece su un sentiero positivo, sebbene la manifattura mostri dinamiche più modeste. Le attività commerciali mostrano una leggera accelerazione, in ragione del maggior vigore dei segmenti dell'ingrosso e della più contenuta contrazione del commercio al dettaglio; in decisa accelerazione i trasporti che mostrano un rimbalzo significativo delle attività di magazzinaggio. Sul buon andamento dei servizi di alloggio e ristorazione incidono il segmento della ristorazione, seppur a un passo più lento, e soprattutto gli affittacamere, che raddoppiano la crescita rispetto ai dodici mesi precedenti.

Di buon auspicio il fatto che la maggior parte delle nuove imprese è costituita come società di capitali, una forma giuridica che indica una tendenza a dare maggiore solidità alla presenza sul territorio. Anche le imprese artigiane, che sono il 15,5% del totale, mostrano una lieve ripresa con un +0,18% annuo che rappresenta un'inversione di tendenza dopo la stagnazione durata fino a tutto il 2016.

Passando al territorio ciociaro, come sopra riportato anche la provincia di Frosinone fa registrare nel 2017 un indice di nata-mortalità delle imprese più alto della media nazionale, seppure in lieve contrazione rispetto al ritmo di crescita dei due anni precedenti: in base ai dati Movimprese, il territorio ciociaro presenta un buon +1,17% annuo, che dimostra una buona vitalità senza tuttavia dissipare l'incertezza delle prospettive.

LE PRINCIPALI GRANDEZZE DELLO STATO PATRIMONIALE

La raccolta

Signori Soci,

nell'anno appena trascorso la raccolta diretta della Vostra Banca ha fatto registrare un incremento annuo dello 0,16%, che porta il valore del comparto ad oltre 676 milioni. Il risultato assume comunque importanza se consideriamo che, seppur minimo, per il quarto anno consecutivo tale incremento è maggiore della performance registrata dal sistema bancario italiano che, secondo le prime stime SI-ABI, si presenta stabile. Andando ad analizzare la composizione dell'aggregato in base alle diverse forme tecniche, notiamo che la raccolta a vista (depositi a risparmio e conti correnti) fa registrare a fine 2017 un incremento del 5%, oltre 28 milioni di euro in valore assoluto; fanno segnare invece un calo rispetto a dodici mesi prima la raccolta obbligazionaria e l'altra componente vincolata, rappresentata dai certificati di deposito. Questi andamenti determinano una contrazione della quota percentuale della raccolta a medio/lungo termine sul totale del comparto, confermando un trend già emerso da alcuni anni nel sistema bancario.

Forme tecniche	2017	2016	Variazione	Var. %	Comp. 2017	Comp. 2016
Depositi a Risparmio	204.742.832	199.817.638	4.925.194	2,46%	30,29%	29,60%
Conti Correnti	395.323.591	372.093.811	23.229.780	6,24%	58,48%	55,13%
Obbligazioni BPF	54.225.811	72.296.580	(18.070.769)	(25,00%)	8,02%	10,71%
Certificati di Deposito	19.457.055	28.057.335	(8.600.280)	(30,65%)	2,88%	4,16%
Eestero	837.869	1.275.690	(437.821)	(34,32%)	0,12%	0,19%
Altro	1.415.810	1.414.344	1.465	0,10%	0,21%	0,21%
Totale Raccolta da clientela	676.002.968	674.955.399	1.047.569	0,16%	100,00%	100,00%

Importi in unità di euro.

Il comparto della raccolta indiretta, espresso al valore di mercato, manifesta invece un incremento più consistente rispetto a fine 2016: circa 12,6 milioni in più nei dodici mesi, equivalenti al +4,9% su base annua. I risparmiatori hanno continuato ad abbandonare i Titoli di Stato e in parte anche le obbligazioni corporate, visto il permanere dei rendimenti su livelli minimi. Nell'anno appena trascorso i Fondi Comuni hanno invece registrato un aumento del 5,4%, di cui circa la metà generata da una raccolta netta positiva; è proseguito anche l'ottimo andamento delle sottoscrizioni di prodotti assicurativi che hanno portato il comparto a segnare un aumento annuo del 60,9%.

La detenzione azionaria presenta a fine 2017 un leggero aumento, legato alla performance positiva annuale della Borsa italiana che nell'anno ha avuto un buon risultato, come testimoniato dal +19,9% registrato dall'indice FTSE Mib.

	2017	2016	Variazione	Var. %
Raccolta Indiretta				
BOT, Altri Titoli di Stato, Obbligazioni Corporate	40.866	49.197	(8.331)	(16,93%)
Azioni	20.345	19.990	355	1,78%
Fondi Comuni di Investimento	113.478	107.665	5.813	5,40%
Prodotti Assicurativi	40.229	24.995	15.234	60,95%
Azioni BPF	54.989	55.484	(495)	(0,89%)
Totale	269.907	257.331	12.576	4,89%

Importi in migliaia di euro.

Gli impieghi e la qualità del credito

Signori Soci,

la Voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale 2017 presenta una crescita del 3,11%, cioè di oltre 17,6 milioni di euro, rispetto al bilancio dell'esercizio precedente. La Vostra Banca ha dunque visto crescere i propri impieghi a clientela in maniera molto più robusta rispetto alla crescita ottenuta nello stesso periodo dal sistema bancario italiano (+2,3%, secondo le stime SI-ABI). Leggiamo questo dato come l'ennesimo segnale dell'attività di sostegno che la Banca pone in essere nei confronti dell'economia reale del proprio territorio.

Tra le forme tecniche dei crediti vivi, il Portafoglio Finanziario è quella che registra la dinamica più robusta: le diverse forme di prestiti rateali fanno segnare infatti un significativo +6,3%. I Conti Correnti, in cui comprendiamo gli anticipi "Salvo Buon Fine", presentano invece un calo pari al 6,7%, a testimonianza di modalità diverse di finanziamento richieste dalle imprese.

Forme tecniche	2017	2016	Variazione	Var. %	Comp. 2017	Comp. 2016
Portafoglio Commerciale	3.051.329	3.533.741	(482.413)	(13,65%)	0,52%	0,62%
Portafoglio Agrario	2.841.492	2.771.377	70.115	2,53%	0,49%	0,49%
Conti Correnti	89.669.649	96.098.631	(6.428.982)	(6,69%)	15,35%	16,96%
Portafoglio Finanziario	444.919.357	418.479.295	26.440.062	6,32%	76,15%	73,86%
Estero	735.150	847.923	(112.772)	(13,30%)	0,13%	0,15%
Sofferenze Nette	36.146.355	36.703.353	(556.998)	(1,52%)	6,19%	6,48%
Altro	6.866.869	8.173.458	(1.306.589)	(15,99%)	1,18%	1,44%
Totale Crediti verso clientela	584.230.202	566.607.778	17.622.423	3,11%	100,00%	100,00%

Importi in unità di euro

L'anno appena trascorso ha visto un leggero peggioramento della qualità degli attivi creditizi della Vostra Banca, con un aumento dei crediti deteriorati netti del 3,29%. La volontà della Banca di non sottrarsi al ruolo di sostegno dell'economia locale anche negli anni di piena crisi economica ha continuato ad avere i suoi effetti sull'evoluzione degli attivi creditizi, rispecchiandosi nell'incremento dei crediti problematici.

Il rapporto lordo tra sofferenze e impieghi si attesta al 12,26%, superiore all'11,75% di fine 2016. Le sofferenze nette, depurate cioè delle svalutazioni, sono pari a circa 36,1 milioni, -1,52% su base annua; esse rappresentano il 6,19% del totale dei crediti verso clientela, percentuale inferiore al 6,48% dell'an-

no precedente. Si mantengono elevate le rettifiche di valore sulle sofferenze, che presentano un indice di copertura di poco inferiore al 54%.

Nella tabella seguente riportiamo i dati riguardanti le sofferenze lorde e nette, con i relativi rapporti sugli impieghi

Indicatori	2017	2016	Variazione	Var. %
Sofferenze lorde	78.285.789	72.351.794	5.933.995	8,20%
Sofferenze nette	36.146.355	36.703.353	(556.998)	(1,52%)
Soff. Lorde / Impieghi	12,26%	11,75%	0,51%	4,34%
Soff. Nette / Impieghi	6,19%	6,48%	(0,29%)	(4,47%)

Importi in unità di euro

La Vostra Banca adotta tradizionalmente criteri improntati alla prudenza nell'attività di valutazione dei crediti e della recuperabilità di quelli anomali, per giungere alla definizione di rettifiche di valore adeguate e coerenti con la possibile evoluzione della rischiosità degli attivi.

Nella tabella che segue riportiamo il "coverage ratio" per le diverse tipologie di crediti per cassa anomali e per quelli in bonis. Dalla lettura delle percentuali si può notare, oltre alla già citata copertura delle sofferenze, quella delle altre categorie di crediti anomali: l'ammontare complessivo delle rettifiche sui crediti deteriorati è salito da circa 43,4 a oltre 50,1 milioni di euro. Il grado di copertura dell'importo lordo dei crediti deteriorati è salito al 37,5% dal 34,9% del bilancio 2016. L'indice di copertura dei crediti in bonis, inoltre, resta lievemente più elevato di quello medio del sistema e conferma la prudenza adottata dalla Banca.

31/12/2017	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Coverage Ratio
Sofferenze	78.285.789	42.139.434	53,83%
Inadempienze probabili	36.458.090	6.963.025	19,10%
Scadute - Sconfinanti Deteriorate	19.003.485	1.067.081	5,62%
Crediti in Bonis	504.876.798	4.224.419	0,84%
Totale Crediti verso clientela	638.624.162	54.393.959	8,52%

Gli impieghi finanziari

Signori Soci,

la somma delle Voci 40 e 60 dell'attivo patrimoniale, che riassume gli impieghi finanziari della Vostra Banca, fa segnare a fine 2017 un aumento dell'11,85% rispetto al bilancio dell'esercizio precedente, quasi 26 milioni di euro in valore assoluto. L'andamento è legato soprattutto alla partecipazione all'asta di marzo 2017 delle operazioni BCE definite TLTRO II (Targeted Long Term Refinancing Operation), che hanno generato un incremento delle risorse liquide della Vostra Banca.

Scendendo nel dettaglio segnaliamo che la Voce 40, comprendente tutti i titoli di proprietà della Banca, a fine 2017 fa segnare un decremento rispetto all'esercizio precedente, ben 23,7 milioni circa in valore assoluto, dovuto soprattutto alle vendite di titoli operate nel secondo semestre dell'anno.

In ossequio alle disposizioni del principio contabile IFRS 7, che richiede

di fornire informazioni in merito alla natura e all'entità dei rischi finanziari cui la Banca è esposta, rimandiamo al paragrafo della presente relazione che tratta del controllo e della gestione dei rischi. In merito, invece, alla politica contabile adottata dalla Banca per la rilevazione delle riduzioni di valore (c.d. "impairment") dei titoli in portafoglio, si rimanda alla Parte A della Nota Integrativa.

La Voce 60 fa invece segnare un forte incremento, risiedendo a fine esercizio gran parte delle somme generate dalle vendite di titoli di cui sopra sul conto presso Banca d'Italia.

LE PRINCIPALI GRANDEZZE DEL CONTO ECONOMICO

Signori Soci,

il conto economico dell'esercizio 2017, 127° della Vostra Banca, si chiude con un utile di circa 1,8 milioni di euro, con un incremento del 26,6% rispetto all'esercizio precedente.

Partendo dal margine d'interesse, analizziamo come sono cambiate le diverse voci la cui somma algebrica costituisce il risultato d'esercizio. Per quanto riguarda il primo margine del conto economico, registriamo un incremento del 14,17%, equivalente a quasi due milioni di euro; tale differenza è dovuta a un calo degli interessi passivi e ad un contemporaneo aumento di quelli attivi. Se la scadenza di obbligazioni e certificati di deposito, con il contestuale passaggio delle somme corrispondenti su forme tecniche a vista, ha influito sul tasso medio della raccolta, l'effetto-saldi è decisivo per l'incremento degli interessi attivi.

Dall'analisi delle diverse componenti del margine in oggetto rileviamo dunque l'impatto prodotto dall'aumento degli interessi attivi (+5,5%, oltre un milione di euro), e dal calo di quelli passivi (-17,2%, circa 912mila euro) rispetto al risultato dell'esercizio precedente. Questo il dettaglio delle Voci 10 e 20 del Conto Economico:

INTERESSI ATTIVI e proventi assimilati	2017	2016	Variazione	Var. %
Su crediti verso banche	7.449	4.269	3.181	74,51%
Su crediti verso clientela	19.430.148	18.576.905	853.243	4,59%
Su titoli a reddito fisso	783.209	606.962	176.247	29,04%
Altro	30.629	5.241	25.388	484,38%
Totale Voce 10	20.251.436	19.193.377	1.058.058	5,51%

INTERESSI PASSIVI e oneri assimilati	2017	2016	Variazione	Var. %
Su debiti verso banche	(140.523)	(168.892)	28.369	16,80%
Su debiti verso clientela	(2.489.858)	(2.176.970)	(312.888)	(14,37%)
Su debiti rappresentati da titoli	(1.752.813)	(2.949.322)	1.196.509	40,57%
Totale Voce 20	(4.383.195)	(5.295.184)	911.988	(17,22%)

Come si evince dalla tabella seguente, tutte le componenti fanno segnare un aumento, più sensibile in valore assoluto per il margine da clientela.

Componenti Margine d'Interesse	2017	2016	Variazione	Var. %
Margine gestione banche	(133.074)	(164.623)	31.549	(19,16%)
Margine gestione clientela	15.187.476	13.450.613	1.736.863	12,91%
Interessi da titoli	783.209	606.962	176.247	29,04%
Altro	30.629	5.241	25.388	484,38%
Totale Margine d'Interesse	15.868.241	13.898.194	1.970.047	14,17%

Un buon andamento è stato registrato anche dalla Voce 60 del Conto Economico, che esprime il valore delle commissioni nette, con un nuovo incremento che si somma a quelli dei precedenti esercizi. Tra le componenti che denotano i migliori andamenti vanno annoverati i compensi riconosciuti alla Banca per la distribuzione di alcuni servizi, come il collocamento dei prodotti assicurativi, e le commissioni su alcuni servizi di pagamento.

	2017	2016	Variazione	Var. %
Voce 40 - Commissioni Attive	8.097.539	7.776.375	321.164	4,13%
Voce 50 - Commissioni Passive	(583.242)	(687.395)	104.153	(15,15%)
Voce 60 - Commissioni nette	7.514.297	7.088.980	425.317	6,00%

Oltre agli andamenti descritti, si registrano la crescita della Voce 70 (Dividendi e proventi simili) e il seppur minimo utile registrato dalla Voce 80. Gli utili derivanti dalla negoziazione dei titoli AFS (Voce 100) si presentano pressoché in linea con quanto registrato nell'esercizio precedente.

A seguito degli andamenti descritti, il margine d'intermediazione presenta un incremento del 12,15% rispetto al bilancio 2016, quasi 2,8 milioni in valore assoluto, che testimoniano una crescita importante dei ricavi della Banca e confermano un trend positivo che consente di guardare con fiducia gli anni futuri.

	2017	2016	Variazione	Var. %
Totale Margine d'Intermediazione	25.558.881	22.789.887	2.768.994	12,15%

La Voce 130 mostra nuove rettifiche di valore per oltre sei milioni, che al netto delle riprese risultano maggiori di quelle registrate nell'esercizio precedente; oltre un milione di euro in più riguardano i crediti, soggetti a valutazioni improntate su criteri di prudenza. Le altre rettifiche riguardano quasi esclusivamente le partecipazioni allo schema volontario approntato per far fronte alle crisi bancarie; ci riferiamo, in particolare, agli interventi per Cassa di Risparmio di Cesena e per le altre Casse in crisi.

Gli andamenti finora descritti consentono di raggiungere un risultato netto della gestione finanziaria superiore a quello dell'esercizio 2016, (oltre un milione in valore assoluto), che il lieve aumento delle spese amministrative e più in generale dei costi operativi scalfisce solo in minima parte producendo un utile lordo di € 2.355.198. L'applicazione delle imposte porta a un utile netto di € 1.805.198.

IL PATRIMONIO

Signori Soci,

il Patrimonio Netto della Vostra Banca, incluso l'utile d'esercizio, si attesta al 31 dicembre 2017 a circa 63,5 milioni di euro, evidenziando un incremento del 2% circa rispetto a quello generato dal bilancio 2016 (equivalente a circa 1,2 milioni di euro). Il capitale sociale al 31 dicembre è rappresentato da 561.263 azioni, lo stesso numero di dodici mesi prima, 5.000 delle quali detenute dalla Banca stessa. I Fondi Propri sfiorano i 62 milioni di euro, facendo segnare un incremento di quasi un milione di euro (+1,57%) rispetto a fine 2016.

La Banca continua ad avere un ottimo livello di patrimonializzazione, come evidenziato dai resoconti ICAAP e dalle periodiche ricognizioni sull'impatto dei rischi. Il profilo di adeguatezza patrimoniale rispetto ai diversi rischi è approfondito in altra parte di questa relazione e del documento di bilancio; per quanto riguarda una prima valutazione sulla congruità del patrimonio netto della Vostra Banca, riportiamo pochi indici che lo rapportano ad alcune voci di bilancio:

	2017	2016
Patrimonio / Debiti verso clientela	10,55%	10,84%
Patrimonio / Crediti verso clientela	10,88%	11,00%

Riportiamo inoltre un prospetto che presenta la posizione patrimoniale della Banca espressa con i relativi indici. La tabella comprende anche le eccedenze che le diverse componenti fanno segnare a fine 2017 rispetto ai requisiti minimi che la Banca d'Italia ci ha assegnato e comunicato a febbraio 2017 e validi fino alla fine dell'esercizio 2017, i cui vincoli risultano inferiori ai coefficienti minimi regolamentari comprensivi del Capital Conservation Buffer. Anche da questi valori si può cogliere la buona posizione patrimoniale della Vostra Banca.

COEFFICIENTE DI CET1 (Common Equity Tier 1)	14,02%
ECCEDENZA DI CET1 RISPETTO SOGLIA DEL 4,96%	39.517.095
COEFFICIENTE DI T1 (Tier 1)	14,02%
ECCEDENZA DI T1 RISPETTO SOGLIA DEL 6,61%	32.320.253
COEFFICIENTE DEI FONDI PROPRI	14,21%
ECCEDENZA DI FONDI PROPRI RISPETTO ALLA SOGLIA DEL 8,82%	23.523.578

Riportiamo di seguito anche alcuni indici reddituali. Il ROE (Return On Equity) registrato nell'ultimo esercizio è pari al 2,9%, migliore del 2,2% previsto per le banche italiane; anche il ROA (Return On Assets) della Vostra Banca fa segnare un valore più alto di quello previsto per il sistema bancario nazionale: 0,27% contro 0,1%. Il Cost/Income Ratio mostra una buona contrazione sul valore registrato dodici mesi prima, dovuto a una crescita maggiore del denominatore del rapporto rispetto a quella del numeratore

	2017	2016
ROE	2,90%	2,31%
ROA	0,27%	0,24%
Cost/Income Ratio	66,67%	72,43%

GLI INVESTIMENTI: SISTEMI INFORMATIVI, ORGANIZZAZIONE, PERSONALE

Signori Soci,

in un quadro macroeconomico che vede rafforzarsi i segnali di ripresa, e in cui si conferma il ruolo delle banche nel sostegno concesso a famiglie e imprese, il cliente si conferma figura centrale nelle strategie e nei programmi di investimento del mondo bancario italiano; il sistema punta su innovazione e sicurezza per soddisfare al meglio le crescenti esigenze di imprese, famiglie e nuove generazioni, alla ricerca costante di modalità semplici, veloci e sicure per effettuare operazioni in mobilità. Anche per il 2017 l'attenzione su questo versante ha trovato conferma nelle previsioni di spesa delle banche: il 92% di esse ha aumentato o confermato il budget ICT (Information and Communication Technology) rispetto all'anno precedente.

È quanto emerge dall'ultimo rapporto sullo scenario e i trend del mercato ICT per il settore bancario, formulato da ABI Lab, il Centro di ricerca e innovazione per la banca promosso dall'ABI. Secondo lo studio, ai primi tre posti della "top ten" delle priorità d'investimento ICT del settore per il 2017 troviamo: i sistemi di pagamento Mobile e digitale (segnalate dal 70% delle banche), la dematerializzazione di processi e documenti (70%) e i progetti di potenziamento delle infrastrutture tecnologiche (67%). Seguono la gestione del "cyber risk" (63%) e l'ulteriore integrazione dei canali (56%), le iniziative di Data Governance e Data Quality (52%), il potenziamento di Internet e Mobile Banking con particolare attenzione agli aspetti di sicurezza (48%) e l'automazione dei processi (41%).

Anche sul versante della ricerca e dello sviluppo, i progetti considerati prioritari dalle banche riguardano anzitutto le nuove forme di assistenza e interazione con il cliente (59%), la gestione e la mitigazione del rischio cyber (52%); l'integrazione fra canali (52%), Mobile e digital payments (52%) e la modernizzazione delle infrastrutture tecnologiche, anche in ottica di Cloud Computing (44%) e blockchain (41%).

Con lo sviluppo dell'economia digitale aumenta anche l'impegno del mondo bancario nella lotta ai crimini informatici attraverso procedure sempre più innovative in grado di rilevare e bloccare tempestivamente operazioni e comportamenti che potrebbero rivelarsi tentativi di frode dei criminali cibernetici. Ogni anno, infatti, le banche italiane spendono oltre 250 milioni di euro per la sicurezza informatica. Grazie a questo intenso lavoro e alla preziosa collaborazione con le forze dell'ordine i clienti vittime di frode sono solo lo 0,002% del totale di quelli che operano su home banking, pari ad uno su 50mila, e il 95% degli importi associati alle transazioni anomale è stato tempestivamente ed efficacemente bloccato.

Di seguito, elenchiamo le attività principali intraprese dalla Vostra Banca nel 2017:

- **Anatocismo – Pagamento degli Interessi**

Durante i primi mesi dell'anno 2017, facendo seguito alle "Modifiche alla disciplina dell'anatocismo bancario (art. 120 TUB)" introdotte dall'Organo di Vigi-

lanza, sono stati sviluppati, testati ed adottati tutti gli aggiornamenti procedurali necessari a gestire la raccolta dell'autorizzazione, e/o della revoca dell'autorizzazione, al pagamento degli interessi debitori maturati nel corso del 2016 e divenuti esigibili a partire dal 1° marzo 2017 sui conti correnti della clientela consumatrice.

- **Attivazione della procedura Successioni**

Con la procedura vengono seguiti in maniera guidata tutti gli adempimenti e le attività collegate alle richieste di certificazione inoltrate da parte di eredi della clientela della Banca. L'applicativo provvede a gestire l'intero "ciclo di vita" della pratica di successione, attraverso diverse fasi collegate tra loro secondo un iter ben definito che consente di acquisire le richieste da parte delle filiali e di determinare da parte degli Uffici della Direzione la certificazione di sussistenza necessaria ai fini della liquidazione dei cespiti ed alla chiusura dei rapporti intestati al de cuius.

- **Nuovo Sito Istituzionale della Banca www.bpfondi.it**

A partire dal 12 Giugno 2017 è on line il nuovo sito Internet della Banca Popolare di Fondi (www.bpfondi.it). Caratterizzato da una nuova veste grafica intesa ad evolvere il nostro servizio, il nuovo portale web rappresenta una delle tante iniziative di comunicazione che la Banca sta realizzando per rendere sempre più trasparente e comprensibile l'esposizione delle informazioni destinate alla propria clientela. La nuova veste grafica consente una facile navigazione tra i numerosi contenuti presenti ed è più intuitivo, permettendo di raggiungere in maniera più semplice e rapida le informazioni ricercate utilizzando qualsiasi dispositivo: PC, smartphone e tablet. Inoltre, attraverso la sezione "Scrivici", viene data la possibilità alla clientela di dialogare in qualsiasi momento direttamente con la Banca.

- **Installazione nuove Contabanconote Julong 206F**

Nel corso del mese di luglio 2017 tutte le filiali della Banca sono state dotate delle nuove selezionatrici/valorizzatrici di banconote Julong 206F in sostituzione delle vecchie Contabanconote Newton-F. La Julong 206F è stata testata positivamente presso la Banca Centrale Europea, avendo superato tutti i test ai quali è stata sottoposta per rispondere alle specifiche esigenze di lavorazione del contante che la stessa BCE richiede. In particolare, la macchina risulta idonea anche al caricamento del contante nell'ATM ed al ricircolo delle banconote, effettuando automaticamente le registrazioni necessarie alle segnalazioni periodiche da inviare alla vigilanza. Allo stesso scopo, tutte le Contabanconote Julong 206F risultano interconnesse e collegate ad un server remoto accessibile dalla Direzione Generale, in modo da consentire, oltre al monitoraggio delle macchine stesse, anche lo scarico automatico giornaliero dei dati relativi alla lavorazione del contante.

- **Sicurezza Web - Nuova interfaccia applicativa**

A partire da giovedì 17 Agosto 2017 è stata rilasciata una versione evoluta dell'applicativo che presiede alla Sicurezza Web, finalizzata a migliorare l'interfaccia a disposizione dell'utente "Dipendente Banca" per accedere alle diverse

applicazioni disponibili al proprio livello di sicurezza. In particolare, oltre alla revisione grafica (con l'associazione di nuove icone a diverse applicazioni), è stata potenziata la ricerca delle applicazioni disponibili, ricerca che può avvenire ora anche per "stringhe" della descrizione dell'applicazione desiderata, in modalità "Google-like".

- **Attivazione della procedura Cash Management**

Dal giorno 20 settembre 2017 la Banca si è dotata di un nuovo sistema di gestione della movimentazione del contante. Il servizio, denominato Cash Management e reso disponibile da CSE, mette a disposizione della Banca, e quindi delle filiali, uno strumento che consente il controllo in tempo reale della situazione del contante della filiale, fino al dettaglio della singola cassa o dell'ATM, al fine di poter ottimizzare l'intero ciclo operativo connesso alla gestione del contante e gestire in maniera organica i rapporti con le società terze che effettuano le attività di Trasporto Valori, nella fattispecie la Coopservice.

- **Predisposizione al servizio CIT (Check Image Truncation)**

Nell'ambito del processo di digitalizzazione del Paese (Decreto Legge n. 70 del 2011 e successive integrazioni) sono state introdotte importanti modifiche alla cd. Legge Assegni (Regio Decreto 21 dicembre 1933 n. 1736), riconoscendo valore giuridico alle immagini digitalizzate degli assegni. A seguito delle novità regolamentari intervenute, sono stati avviati tutti i cantieri progettuali necessari a definire un nuovo processo di incasso degli assegni, denominato "CIT" (Check Image Truncation), a cui tutto il sistema bancario è obbligato ad aderire entro il mese di maggio del 2018. Le copie informatiche degli assegni sostituiranno ad ogni effetto di legge gli originali cartacei e la loro conformità verrà assicurata dalla Banca negoziatrice, mediante l'utilizzo della propria firma digitale, nel rispetto delle disposizioni attuative e delle regole tecniche all'uopo già emanate.

- **Predisposizione nuova procedura Portale del Credito**

Negli ultimi mesi del 2017 si è dato corso alla predisposizione della nuova procedura denominata Portale del Credito. Con questo nuovo strumento si vogliono arrivare a gestire tutte le fasi (Domanda, Istruttoria, Valutazione, Delibera, Erogazione e Perfezionamento) necessarie alla gestione degli affidamenti. Il Portale assiste l'addetto in tutte le fasi del processo del credito in maniera organizzata e sistematica, essendo strutturato come una procedura guidata che richiede lo svolgimento sequenziale di una serie di attività proposte automaticamente all'addetto fidi, riducendone al minimo i rischi operativi. Inoltre il Portale racchiude al proprio interno una serie di attività che in precedenza andavano ricercate manualmente nelle diverse procedure compartimentali del sistema informativo.

- **Firma Elettronica Avanzata (FEA) sui Contratti mediante TABLET**

La Banca Popolare di Fondi, fin dal 2016, ha esteso a tutte le proprie filiali il servizio di Firma Elettronica Avanzata delle contabili di sportello. Il Servizio, gratuito e ad adesione facoltativa, consente infatti di sostituire il formato cartaceo dei documenti, con un formato elettronico di equivalente validità giuridica. È re-

vocabile in qualunque momento e permette al cliente di apporre la propria firma su un tablet al posto della tradizionale firma autografa su documento cartaceo. La copia del documento firmato su tablet viene resa disponibile tramite il servizio di internet banking “BPF OnLine” oppure inviata via email. Il cliente conserva comunque sempre il diritto di richiedere in filiale una copia cartacea dei documenti sottoscritti e/o della dichiarazione di accettazione delle condizioni del servizio. Raggiunto un buon livello di penetrazione e soddisfazione tra la clientela, è ora intenzione della Banca di estendere tale operatività anche alla sottoscrizione dei Contratti con relativa dematerializzazione.

Spostando l’attenzione dagli investimenti tecnologici al fattore umano, riteniamo che nessuno possa ragionevolmente negare che il mondo, e con esso l’economia, stia vivendo un periodo di profondo cambiamento. Interi settori economici stanno cambiando paradigmi di funzionamento, modificando la geografia dei flussi economici, produttivi e finanziari. Alla base del cambiamento in corso ci sono sicuramente le nuove tecnologie che, con il loro carico di innovazione, liberano nuove possibilità di business e nuovi modelli di lavoro i quali, come corollario, hanno la necessità di acquisizione di nuove abilità, la reingegnerizzazione di processi di lavoro e la riqualificazione di profili professionali esistenti.

Anche il settore finanziario è oggetto di un profondo mutamento che la Vostra Banca, cari Soci, sta affrontando con il giusto piglio e la dovuta determinazione, investendo nell’unico asset che nel tempo risulta distintivo, le sue Risorse Umane.

Proprio per questo, a differenza degli anni passati, la panoramica sui dati relativi al personale della Banca parte da ciò che è stato realizzato in termini di formazione.

Anche nell’ultimo anno, in continuità con gli anni precedenti, la Banca non ha lesinato gli sforzi per l’aggiornamento e lo sviluppo delle proprie risorse erogando formazione (in aula o a distanza) per un totale di 950 giornate-uomo, con il coinvolgimento totale di 122 risorse. Tale sforzo è stato reso possibile, anche nel 2017, grazie all’acquisizione da parte della Banca di finanziamenti erogati dal Fondo Interprofessionale di categoria che ha permesso di moltiplicare le risorse finanziarie finalizzate allo sviluppo personale e professionale delle risorse.

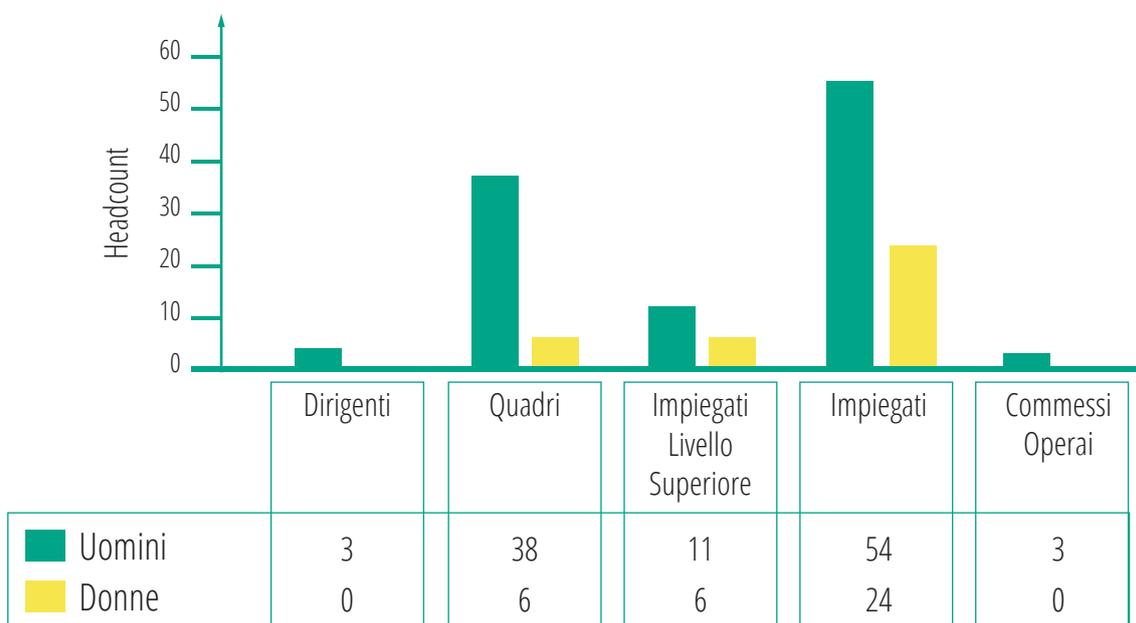
Si fa inoltre presente che la Banca, nel corso del 2017, ha chiesto ed ottenuto dal Fondo Banche Assicurazioni il finanziamento di un ulteriore piano formativo denominato “Presente e Futuro” del valore complessivo di € 396.750,00, che si concluderà nel 2018 e che porterà la Banca a consolidare il rapporto pluriennale con la società ABI Servizi/ABI Formazione e a sviluppare nuove partnership con importanti player del panorama formativo come PRAXI Consulting e LUISS Business School.

Dal punto di vista quantitativo, l’organico della Banca al 31/12/2017 è composto da 145 risorse, in diminuzione di una unità rispetto allo stesso periodo del 2016. La diminuzione è dovuta ad una uscita per quiescenza avvenuta il 01/01/2017. Pertanto, il tasso di “turnover del personale complessivo” nell’anno di riferimento è stato pari allo 0,69%.

Per quanto riguarda la composizione dell’organico, al 31/12/2017 il rapporto fra figure manageriali - Dirigenti e Quadri Direttivi - e personale inquadrato nelle

Aree Professionali è pari a circa il 49%, stabile rispetto al dato dell'esercizio precedente.

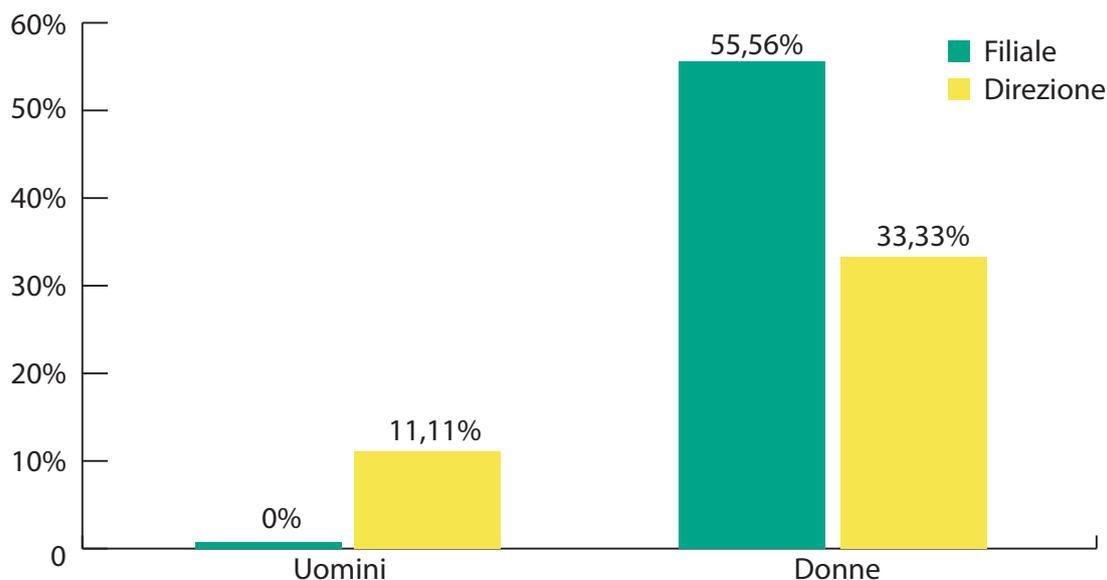
Dettaglio composizione organico per inquadramento professionale/genere



Sempre in merito alla composizione degli organici è utile sottolineare che, alla data del 31 dicembre 2017, il personale risulta inserito per il 100% con contratti a tempo indeterminato.

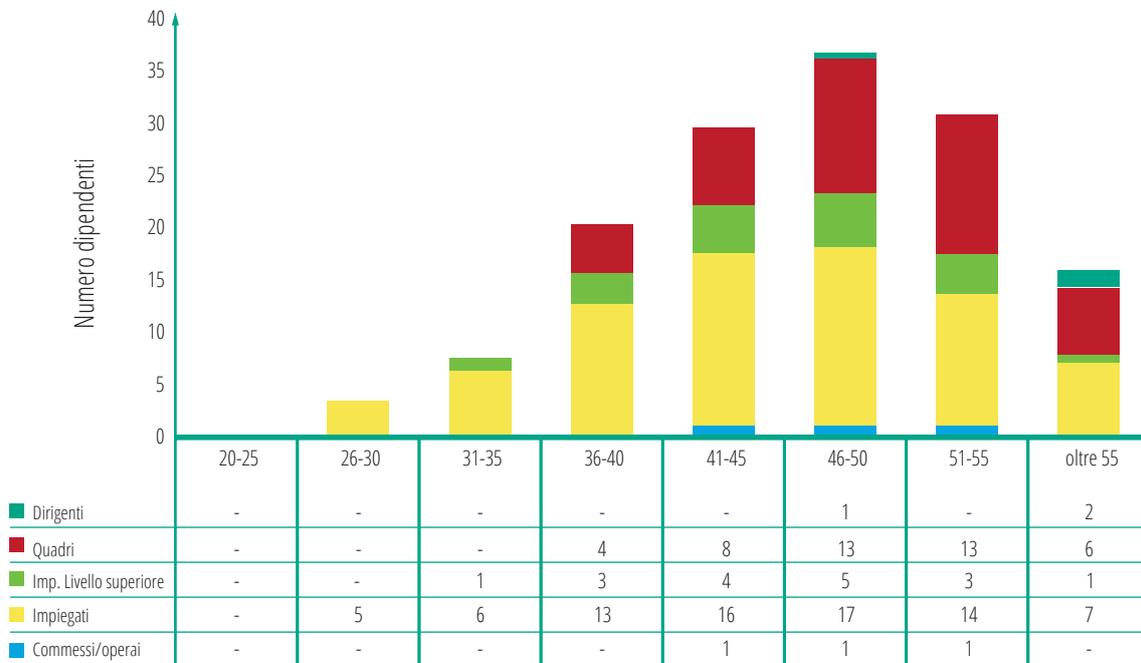
In merito alle tipologie di prestazioni lavorative, a fine 2017 la percentuale delle risorse con contratto part-time è pari al 6.6% del totale, in aumento di quasi quattro punti percentuali rispetto al 2016.

Dettaglio contratti part-time per genere e allocazione organizzativa



Relativamente alla distribuzione del personale per età anagrafica, la Banca è adeguatamente distribuita. L'età media delle figure manageriali (Dirigenti e Quadri Direttivi), pari a circa il 33% delle risorse, è di 49,7 anni mentre le figure impiegate, pari al 67% dell'organico, hanno un'età media pari a 44,7 anni.

Distribuzione dipendenti per inquadramento e classe di età



I CONTROLLI E LA GESTIONE DEL RISCHIO

Signori Soci,

mantenere un livello ottimale delle attività di gestione e controllo dei rischi resta per la Vostra Banca un indirizzo primario, una logica imprescindibile non solo in ottica di conformità ma anche e soprattutto al fine di generare un autentico vantaggio competitivo. Una sana e prudente gestione non può infatti prescindere da una visione completa della Banca, che tenga in debito conto la rischiosità effettiva e potenziale che scaturisce da ogni singola scelta strategica e gestionale, ma più in generale dal fatto stesso di svolgere l'attività bancaria.

Nella sua continua evoluzione, il modello di gestione dei rischi è sempre più orientato a garantire una visione integrata, che tenga conto degli andamenti del contesto economico e dell'attitudine al rischio distintiva della realtà aziendale.

Per questo è ormai divenuto centrale il Risk Appetite Framework (RAF), come impianto strutturato di propensione al rischio che si propone come autentica guida per le principali decisioni riguardanti la gestione aziendale. All'interno di tale schema, l'espressione del cosiddetto "appetito al rischio" deriva da valutazioni circa il contributo, sia attuale sia prospettico, di ciascuna fattispecie di rischio alla determinazione del profilo di rischiosità complessiva, da contenersi sempre entro i limiti invalicabili rappresentati dai requisiti regolamentari, imposti dalla Vigilanza o autodeterminati. Nel RAF il monitoraggio del rischio si articola in un selezionato sistema di parametri, oggettivi e quantificabili, fissati con l'obiettivo primario di salvaguardare il mantenimento di adeguate soglie minime di patrimonializzazione, leva finanziaria e liquidità.

Negli ultimi mesi dell'anno, in concomitanza con la redazione del nuovo Piano Strategico 2018-2020, è stato ridefinito il cosiddetto "Statement RAF", ossia la dichiarazione di propensione al rischio della Banca, nella sua componente strategica definita RAS (Risk Appetite Strategico). Il documento, che ha preso le mosse dalla verifica del risk profile della Banca, ha definito i nuovi limiti previsti per i diversi indicatori considerati rilevanti per la sua operatività, al fine di disegnare un quadro in cui l'effettiva propensione al rischio sia conforme agli intendimenti strategici.

La congruità della dotazione di capitale complessiva rispetto ai rischi continua ad essere verificata nell'ambito del processo ICAAP, che resta il fulcro delle attività di controllo e gestione dei rischi della Vostra Banca. Il Resoconto annuale, in cui viene valutata la posizione rispetto all'assunzione e alla misurazione dei rischi ed effettuata la verifica dell'adeguatezza patrimoniale, costituisce il principale punto di sintesi del Processo, che contempla anche le verifiche trimestrali condotte dalla Funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management. Da queste verifiche sono emersi nel corso del 2017 valori di eccedenza patrimoniale costantemente superiori al 30%: partendo dal 32,6% di fine 2016, riportato nel Resoconto ICAAP relativo a quella data, il valore è aumentato a fine marzo fino al 34,5% e ancora al 35,4% di giugno, per poi chiudere a fine settembre al 34,7%. Le percentuali si riferiscono naturalmente al calcolo del Capitale Interno Complessivo, espresso come somma dei requisiti destinati alla copertura dei singoli rischi di primo e secondo pilastro e ottenuto con l'approccio definito "building block". I valori dell'eccedenza sono quindi stati nel corso del 2017 molto

vicini al valore indicato come propensione al rischio della Banca nel documento di Risk Appetite Framework, e comunque sempre ben all'interno delle soglie di tolleranza, come hanno rilevato le verifiche trimestrali effettuate. Visti i valori dell'assorbimento patrimoniale registrati nell'anno appena trascorso, si può ipotizzare con fondatezza che anche la situazione a fine 2017, analizzata nel Resoconto che sarà inviato in Banca d'Italia entro il prossimo 30 aprile e di cui è stata già prodotta una stima affidabile, sia di piena adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e assumibili. Va inoltre ricordato che per le tipologie di rischio difficilmente quantificabili sono previste indicazioni di carattere qualitativo relative alla definizione e all'aggiornamento dei processi e dei presidi specificamente dedicati.

Anche nel corso del 2017, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, è stata rivolta grande attenzione alle evoluzioni normative, al fine di assicurare la conformità e di adeguare metodologie e strumenti utilizzati internamente per la gestione dei rischi.

Riteniamo anche opportuno ricordare in questa circostanza che le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite sempre dal Consiglio di Amministrazione, che si avvale del supporto del Comitato RAF e del lavoro dei diversi attori del Sistema dei Controlli Interni. L'attività svolta in questo campo dalle diverse Funzioni aziendali coinvolte è naturalmente imperniata sui due concetti fondamentali su cui la Banca d'Italia ha costruito la sua regolamentazione in materia e che restano validi anche in seguito agli aggiornamenti normativi: la separatezza tra attività operative e di controllo e il triplice livello dei controlli stessi.

Si riporta di seguito una descrizione sintetica dei controlli e delle più importanti evoluzioni relative a ciascuno dei rischi cui la Vostra Banca è esposta.

Rischio di credito

I controlli sul rischio di credito sono assicurati da diverse strutture aziendali, il cui ruolo è accuratamente descritto nella Parte E della Nota Integrativa. Avendo adottato, ai fini del calcolo del Requisito Patrimoniale la metodologia di misurazione "standardizzata" prevista dalla normativa, la Funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management verifica trimestralmente l'assorbimento patrimoniale e ne analizza l'evoluzione rispetto al periodo precedente. Oltre a questo calcolo regolamentare, sono utilizzate procedure di monitoraggio del portafoglio creditizio. In particolare, viene periodicamente prodotta e fornita al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Comitato RAF, una dettagliata reportistica sull'andamento dei crediti, contenente una serie di indicatori di composizione del portafoglio impieghi, una serie di indicatori di problematicità del credito, una suddivisione delle attività di rischio e del patrimonio assorbito per filiali e per aree, un'analisi di rischio-rendimento per istituto e per filiali. Nel resoconto ICAAP e nelle relazioni trimestrali viene inoltre presentata una simulazione relativa all'assorbimento patrimoniale per il rischio di credito e controparte considerando sette scenari derivanti dalla combinazione di diverse ipotesi. Nel corso del 2017 hanno inoltre trovato piena applicazione le nuove metodologie definite per i controlli di secondo livello sul credito, che hanno dato origine a relazioni, con cadenza semestrale, redatte dalla Funzione di Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management.

Rischio di mercato

Dal 2016 la Banca ha iniziato ad operare sulla propria liquidità anche mediante il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (Portafoglio Trading, o HFT secondo i principi contabili internazionali); si è quindi verificato anche a giugno e settembre dell'anno appena trascorso che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato facesse segnare valori non nulli. Gli assorbimenti patrimoniali sono stati comunque minimi, dai 221.879 euro di giugno ai 79.849 di settembre. A fine anno, tuttavia, l'assorbimento è di nuovo nullo, poiché alla stessa data il portafoglio di negoziazione è stato azzerato e i titoli di proprietà sono classificati solo come AFS (Available For Sale). A fine 2017, inoltre, il rischio di cambio sull'intero bilancio è nullo poiché la posizione netta aperta in cambi della Banca è inferiore al 2% dei Fondi Propri, e il rischio di posizione in merci è nullo perché la Banca non ha in essere alcuna posizione.

La Vostra Banca monitora comunque con cadenza quotidiana il potenziale impatto sul valore dei titoli di variazioni nei fattori di mercato, mediante la produzione di apposita reportistica gestionale proveniente dall'applicativo ERMAS VaR, verificando il rispetto dei limiti operativi derivanti dalla regolamentazione interna.

Rischio operativo

I controlli sul rischio operativo sono effettuati, in prima istanza, dalle unità coinvolte nei diversi processi aziendali; queste sono tenute ad attenersi a quanto stabilito nei manuali delle procedure. A questi si aggiungono quelli effettuati:

- dalla Funzione Compliance, che attraverso l'analisi della normativa applicabile alla Banca, verifica l'adeguatezza dei presidi adottati dall'azienda al fine di assicurare che le disposizioni legislative esistenti siano adeguatamente riflesse nelle procedure aziendali;
- dall'Internal Audit che effettua controlli periodici sui diversi processi aziendali verificandone l'efficacia e l'efficienza anche in relazione alla normativa interna ed esterna ed all'adeguatezza dei sistemi informativi a supporto delle attività.

Per quanto riguarda le attività di controllo relative al primo e secondo pilastro rimandiamo alla Parte E della Nota Integrativa, ricordando qui che la Funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management verifica la congruità del requisito minimo patrimoniale, ottenuto mediante l'applicazione del Basic Indicator Approach (BIA), rispetto alle perdite operative registrate negli ultimi tre anni.

Rischio di concentrazione

Per il rischio di concentrazione, contemplato nell'ambito del rischio di credito e del rischio di mercato, si utilizzano alcuni sistemi interni di monitoraggio con cadenza trimestrale: si analizzano i grandi rischi sia come totale delle posizioni sia ripartendoli per attività economica della controparte; si misura l'indice di concentrazione per i primi 200 clienti verificandone l'evoluzione e si controllano le esposizioni verso i gruppi economici. Per quanto riguarda le esposizioni individuate come operazioni di maggiore rilievo, su segnalazione delle strutture organizzative coinvolte nella fase di istruttoria dell'operazione la Funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management effettua una Risk Analysis e

rilascia la cosiddetta “Risk Opinion” per valutarne la coerenza con il Risk Appetite della Banca.

Per misurare l’assorbimento patrimoniale nell’ambito del Processo ICAAP vengono utilizzati il calcolo del cosiddetto “Granularity Adjustment” per la concentrazione “single-name” e l’indice di concentrazione geo-settoriale utilizzando la metodologia semplificata realizzata dall’ABI.

Rischio di tasso di interesse

I controlli sul rischio di tasso di interesse sono effettuati dalla Funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management, che verifica la coerenza dei tassi di interesse applicati alle attività e passività aziendali rientranti nel portafoglio bancario. Da quasi un quinquennio il monitoraggio sull’andamento del rischio di tasso ed il relativo calcolo dell’assorbimento patrimoniale sono svolti con cadenza trimestrale sia mediante la metodologia semplificata proposta dalla Banca d’Italia nell’allegato C della Circolare 285/2013 sia con l’utilizzo del modello di ALM Statica, gestito in outsourcing dal CSE mediante l’applicativo ERMAS.

Rischio di liquidità

Fin dall’ottobre 2012, con l’approvazione da parte del Consiglio del documento “Governo e gestione del rischio di liquidità - Regolamento e Policy”, il rischio di liquidità ha il suo presidio. Il modello ha individuato gli attori coinvolti con i relativi ruoli e responsabilità, definito gli indirizzi strategici e fissato la soglia di tolleranza, cui sono legati i limiti operativi e gli indicatori di attenzione; la definizione degli “indicatori di preallarme” consente inoltre di anticipare eventuali stati di allerta o di crisi della liquidità ed innescare, se necessario, il Contingency Funding Plan. Il modello contempla anche un sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi, integrato nel governo dell’azienda tramite la fissazione di un “Liquidity Spread” da applicare sul Tasso Interno di Trasferimento utilizzato nel Controllo di Gestione. In base a questo modello, anche nel corso del 2017 l’Ufficio Tesoreria Aziendale ha monitorato giornalmente l’ammontare delle attività liquide e prodotto un report in cui sono riportati gli indicatori di rischio sistemico. La Funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management ha quindi effettuato verifiche periodiche volte a valutare l’esposizione complessiva al rischio in oggetto, producendo una serie di flussi informativi contenenti indicatori che consentono di verificare il posizionamento della Banca sia in ipotesi ordinarie che di stress.

Nel corso del 2017 si è proceduto a una rivisitazione della normativa interna da cui sono scaturiti all’inizio del 2018 un documento di policy e uno metodologico che hanno sostituito il precedente sopra citato. Nell’occasione, pur restando pressoché invariata l’impostazione del presidio gestionale e delle attività di monitoraggio e controllo, sono state riviste alcune metriche e metodologie e razionalizzati i flussi informativi.

Tramite l’applicativo ERMAS, inoltre, la Vostra Banca provvede a produrre e monitorare il calcolo degli indici LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio), oltre che all’invio delle segnalazioni di vigilanza in materia.

Rischio strategico

I controlli sul rischio strategico si concretizzano nel periodico monitoraggio dei risultati raggiunti rispetto alle strategie definite ed agli obiettivi prefissati. A questo si affianca l'attività di analisi svolta dalla Funzione Compliance, congiuntamente alle strutture operative coinvolte e alle altre Funzioni Aziendali di Controllo, sullo sviluppo di nuovi prodotti, finalizzata a garantire l'esistenza di adeguati presidi. Infine, l'Internal Audit verifica le complessive funzionalità del sistema di Controllo di Gestione della Banca.

Rischio reputazionale

Vista l'intrinseca difficoltà di misurazione di tale tipologia, che spesso si manifesta sotto forma di esposizioni verso altre categorie di rischio, ed in virtù del principio di proporzionalità, la Vostra Banca ha ritenuto di poterlo controllare e mitigare con la predisposizione e l'implementazione di presidi organizzativi. I controlli sul rischio di reputazione sono svolti in prima istanza dalle unità operative coinvolte nello svolgimento delle diverse attività, che sono tenute ad attenersi a quanto definito nel manuale delle procedure aziendali. A questi si aggiungono i controlli effettuati dalla Funzione Compliance, principale presidio organizzativo a fronte di questa tipologia di rischio, che valuta la conformità alle normative interne ed esterne di ogni azione e comportamento della Banca, e dall'Internal Audit che, nell'ambito delle ordinarie attività di controllo, verifica la correttezza di svolgimento delle attività da parte delle varie strutture aziendali.

Rischio residuo

Il sistema di controllo del rischio residuo è incluso nell'ambito di quello previsto per il processo del credito. L'esposizione al rischio residuo è infatti connessa con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione attivata a copertura del rischio di insolvenza delle controparti affidate. Nel Processo ICAAP, la Banca ha ritenuto opportuno indicare come possibile copertura del rischio residuo un ammontare pari all'8% delle rettifiche di valore su crediti evidenziati in bilancio. Nello stesso ambito viene effettuato il calcolo di un valore indicativo del risparmio di capitale derivante dall'utilizzo delle garanzie ipotecarie e delle altre forme di garanzia ai fini della CRM.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Sin dal Resoconto ICAAP al 31 dicembre 2013 la Vostra Banca provvede a misurare l'indice di leva finanziaria che, espresso in termini percentuali, è definito dal rapporto tra il patrimonio e l'esposizione. Il numeratore del rapporto è rappresentato dal Tier 1, mentre la misura dell'esposizione complessiva è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1. Il valore minimo dell'indice di leva finanziaria è posto pari al 3%. A fine 2016 il valore dell'indice era di 6,94%, ovvero ogni euro di capitale finanziava circa 14,4 euro di attività della Banca, quindi ampiamente al di sotto del limite di 33 previsto dalla normativa. Al 30 giugno 2017 il

valore segnava il 6,6%, a fine settembre il 6,51%, denotando una contrazione a seguito dell'aumento del denominatore del rapporto. A fine 2017 il leverage ratio risulta invece leggermente superiore, assumendo il valore del 6,73%, che significa circa 14,8 euro di attività finanziate da un euro di capitale.

Rischio di trasferimento

Esprime il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Anche nell'esercizio appena concluso la Vostra Banca ha effettuato una verifica su tale tipologia di rischio, secondo una metodologia semplificata. Nell'analisi viene periodicamente verificato, per i clienti che presentano un affidamento superiore al 2% dei Fondi Propri, che la capacità di onorare il proprio debito non sia legata alla mancata conversione degli introiti provenienti dai "paesi a rischio" individuati dall'ABI nell'ambito dell'osservatorio del "Country Risk".

Rischio informatico

Il rischio informatico si definisce come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione, e si definisce inoltre come rischio informatico residuo il rischio informatico a cui l'intermediario è esposto una volta applicate le misure di attenuazione individuate nel processo di analisi dei rischi. Il documento di "Policy sulla sicurezza informatica", adottato dalla Vostra Banca già nel novembre 2014, rappresenta la base del suo Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni; nel documento è stato individuato il responsabile della Funzione di Sicurezza Informatica, che redige una relazione su base annuale. Ampio spazio è ovviamente dedicato alle attività svolte in merito dal CSE, principale outsourcer informatico, che come tale presiede alla gestione pressoché totale di tutto il patrimonio informatico della Banca. Nell'ambito della valutazione del rischio informatico, il CSE ha sviluppato una propria metodologia di analisi, adottata nel corso del 2015 con l'obiettivo di fornire una valutazione sintetica del rischio ICT dei propri servizi informativi erogati alle Banche. Nell'anno appena trascorso non si sono rilevati eventi particolarmente significativi che abbiano compromesso quanto atteso in tema di Rischio Informatico, tranne alcune sporadiche indisponibilità del sistema centrale CSE che non hanno causato particolari problemi operativi.

In merito al Business Continuity Plan (BCP), di cui si è dotata la Banca, nel corso del 2017 sono state oggetto di verifiche l'operatività e la disponibilità delle risorse alternative da utilizzare in caso di emergenza per poter proseguire l'operatività bancaria in caso di indisponibilità o inaccessibilità delle sedi proprietarie in cui sono svolti abitualmente i servizi informatici bancari accentrati. A tal fine è stata effettuata il 10 marzo 2017 una prova della soluzione di Business Continuity e Disaster Recovery sui servizi in ambito SWIFT, dirottati verso l'architettura di Disaster Recovery attiva sul sito remoto di Modena, simulando l'indisponibilità della sala dati primaria di San Lazzaro. Il test finalizzato a verificare la resilienza

dei sistemi CSE per i servizi in ambito Swift, ha fornito esito positivo non essendosi verificate interruzioni del servizio. È stata inoltre effettuata un'ulteriore prova, in data 16 e 17 novembre 2017, simulando l'indisponibilità di alcune componenti, che ha dato esito positivo.

Si segnala inoltre che la Banca ha aderito nel 2017 a due attività svolte a livello consortile presso il CSE: il progetto di IT Audit e quello dedicato all'audit sulla società Caricese Srl.

CRITERI DI GESTIONE E SPIRITO MUTUALISTICO

Signori Soci,

il credito all'economia reale delle Banche Popolari ha raggiunto, nel 2017, la cifra di 200 miliardi di euro, interessando gran parte del territorio nazionale. Circa il 25% dei prestiti è affluito alle famiglie consumatrici, mentre il 60% è stato assorbito dalle imprese, delle quali il 40% aziende di dimensioni medio-piccole che rappresentano la maggior quota della clientela di riferimento del Credito Popolare.

Nell'anno appena trascorso il credito delle Banche Popolari verso le imprese no-profit e il Terzo settore è stato pari a 2,7 miliardi di euro. Si tratta di un dato in controtendenza rispetto a quello nazionale, che registra una diminuzione del credito al Terzo settore del 3,4%, che si estende anche alla crescita della quota di mercato degli impieghi del Credito Popolare verso questa realtà, arrivata a fine 2017 al 30%. Queste risorse vengono aggiunte a quanto le "banche del territorio" destinano, quotidianamente, in beneficenza e a sostegno delle categorie più deboli o in campo sanitario: nel solo 2017 le Popolari hanno infatti destinato circa 100 milioni di euro in favore delle comunità e dei territori per supportare iniziative locali nei campi dell'assistenza, della promozione della cultura, nelle manifestazioni locali e negli interventi di pubblica utilità.

Questi dati sono l'ennesima dimostrazione di come le Banche Popolari stiano svolgendo un ruolo attivo per favorire quella ripresa economica di cui si riscontrano segni evidenti nei più recenti outlook. Risulta ancora una volta evidente come il legame tra banche del territorio e realtà economica sia essenziale per una mirata ed efficace azione di sostegno del sistema produttivo nazionale. Ma anche del fatto che le banche del Credito Popolare continuano ad essere un punto di riferimento naturale e concreto per le organizzazioni non-profit, verso cui svolgono un'opera di valorizzazione delle tante iniziative a sostegno del bene comune.

Il numero delle Banche Popolari cooperative in Italia, a seguito della trasformazione delle maggiori in Società per Azioni, a fine 2017 ammonta a 23; tra queste ci sono 8 gruppi creditizi che controllano 2 banche SpA.

La Vostra Banca continua ad essere orgogliosa di far parte di questa tradizione, fatta di prossimità, che unisce attenzione e capacità allocativa. Sono elementi che possono trovarsi combinati solo nella formula della cooperazione bancaria, l'unica in grado di assicurare il finanziamento di quella parte dell'economia reale che insiste sui territori e fa parte dei sistemi produttivi locali.

L'appartenenza al mondo del Credito Popolare comporta la centralità della figura del Socio: per questo siete Voi, Signori Soci, il primo riferimento quando c'è da compiere delicate scelte gestionali e prendere decisioni sull'operatività della Vostra Banca. Non abbiamo mai inseguito le ingannevoli chimere di una

redditività eccezionale e non sostenibile, preferendo la logica del possibile, collegando strettamente l'aspetto squisitamente reddituale alla tutela della dotazione patrimoniale: un percorso che anche quest'anno permette di presentarci all'Assemblea con la proposta di distribuire un buon dividendo, che ammonta a 2 euro per azione.

Ricordiamo anche, in questa parte, che la compagine sociale della Banca Popolare di Fondi può contare su una serie di agevolazioni comprese nel pacchetto denominato "Formula Socio", in cui sono previsti vantaggi di carattere economico nei rapporti intrattenuti con la Banca e altre forme di benefici.

Rammentiamo anche la regola del voto capitaro, elemento caratterizzante della governance delle banche popolari cooperative: in assemblea ogni Socio ha diritto ad un solo voto a prescindere dal numero di quote detenute, pesando nelle decisioni societarie in quanto persona e non come portatore di capitale. La condivisione attiva della vita della Banca da parte di Voi Soci si manifesta in maniera più diretta nella partecipazione assembleare; nella seguente tabella riportiamo le statistiche sulla presenza alle ultime assemblee annuali.

Modalità di partecipazione	Anno dell'Assemblea				
	2013	2014	2015	2016	2017
Partecipazione in proprio	261	253	254	287	377
Partecipazione tramite delega o rappr. legale	266	271	307	304	260
Totale	527	524	561	591	637

Rapportato al numero dei soci aventi diritto, la partecipazione alle ultime cinque assemblee ordinarie è rimasta costantemente intorno al 20%, raggiungendo il 23% nel 2017. Per garantire la Vostra effettiva ed utile partecipazione all'Assemblea tutta la documentazione relativa viene messa a disposizione per la consultazione presso la sede legale della Banca e presso tutte le filiali almeno quindici giorni prima dell'appuntamento annuale.

All'interno del Bilancio Sociale, distribuito in Assemblea insieme a questo documento, sono riportate altre informazioni sulla struttura della compagine e sulla remunerazione del capitale. In questa parte della presente relazione ricordiamo che al termine dell'esercizio 2017 il numero dei soci costituenti la compagine aziendale è pari a 2.981, dei quali soltanto 8 detengono azioni per una quota superiore al limite vigente; questi casi riguardano però operazioni di acquisto antecedenti all'entrata in vigore della norma. Nel corso del 2017 non sono state emesse nuove azioni, per cui il totale delle quote emesse è rimasto a 561.263.

Nel Bilancio Sociale predisposto dalla Vostra Banca è possibile trovare anche molti dettagli su altre prassi in cui si sostanzia il principio della mutualità, come ad esempio l'erogazione di importanti contributi a sostegno di numerose iniziative di carattere culturale, sociale e sportivo promosse nel territorio di riferimento.

Nella parte H della Nota Integrativa del presente Bilancio è data l'informazione, prevista dall'articolo 22 dello Statuto Sociale vigente, in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione, che tengono conto di quanto previsto nello Statuto e nelle Disposizioni di Vigilanza.

Con riferimento all'articolo 29 del vigente Statuto Sociale e in coerenza con

quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, ricordiamo che il Regolamento del Consiglio di Amministrazione prevede una soglia di significatività delle relazioni finanziarie intrattenute con la Banca nell'esercizio precedente e in quello in corso dall'esponente aziendale, ai fini dell'indipendenza, del 2% dei Fondi Propri; le relazioni professionali sono considerate non significative ai fini dell'indipendenza qualora rappresentino nell'esercizio precedente e in quello in corso una quota delle pratiche inferiore ad 1/3 di quelle trattate dal professionista esponente aziendale; le relazioni commerciali intrattenute sono ritenute non significative qualora rappresentino una quota inferiore ad 1/3 del fatturato, nell'esercizio precedente e in quello in corso, dell'azienda dell'esponente aziendale. Il Regolamento del Consiglio di Amministrazione prevede inoltre che lo stesso Organo, all'atto della nomina e nel continuo, accerti e valuti il cumulo degli incarichi di analoga natura in capo ai Consiglieri. Il limite è fissato conformemente a quello previsto per gli Organi di controllo dall'allegato 5 bis del Regolamento emittenti, ai sensi dell'art. 148 bis, comma 1 del Decreto Legislativo 58/1998.

Ricordiamo inoltre il documento approvato da questo Consiglio il 25 marzo 2015, e aggiornato con delibera del 29 settembre 2016, "Policy per la gestione delle operazioni con soggetti in conflitto di interesse"; in esso è disciplinata l'identificazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con parti correlate, e più in generale con i soggetti collegati, poste in essere dalla Banca direttamente o indirettamente. Nel documento sono inoltre riassunte le linee guida della politica sugli adempimenti previsti dalla normativa vigente per la corretta individuazione, gestione e controllo delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti dei soggetti potenzialmente in grado di esercitare un significativo condizionamento sulle transazioni più rilevanti della Banca.

IL PIANO DI RIPARTO DELL'UTILE

Signori Soci,
in conformità alle norme di Legge e a quanto previsto dalle disposizioni dello Statuto Sociale, Vi presentiamo la seguente proposta di ripartizione dell'utile netto che come già riportato ammonta a € 1.805.197,65

	Euro
Alla riserva legale il 10%	180.519,77
Alla riserva statutaria il 20%	361.039,53
Residuo	1.263.638,36
Utile portato a nuovo 2016	1.935.276,75
Ai soci euro 2,00 per azione	1.112.526,00
Alla quota per scopi di beneficenza, assistenza e di pubblico interesse	100.000,00
Utili da riportare a nuovo esercizio (residuo)	1.986.389,11

Proponiamo inoltre che il dividendo per le azioni in circolazione sia posto in pagamento dal giorno 2 maggio p.v., con l'osservanza delle norme fiscali vigenti. Proponiamo anche di scritturare l'importo di euro 19.702,40 per dividendi prescritti alla riserva straordinaria di Patrimonio, come previsto dall'articolo 19 dello Statuto Sociale.

È opinione degli Amministratori che la modalità di distribuzione dell'utile dell'esercizio 2017 corrisponda alle attese dell'Organo di Vigilanza, che chiede di adottare una politica di distribuzione dei dividendi ispirata a criteri di cautela e rispettosa dei requisiti patrimoniali assegnati, in quanto ne destina una buona parte alle riserve. Tale politica di bilancio, unita alla già solida posizione patrimoniale della Banca, le permette di essere adeguata e coerente con il complesso dei rischi assunti e così di mantenere le condizioni di adeguatezza patrimoniale e rispettare i requisiti minimi assegnati.

ALTRE INFORMAZIONI

Signori Soci,

portiamo a conoscenza che :

- a. non sono state fatte attività di ricerca e sviluppo oltre quelle indicate nella presente relazione;
- b. alla data del 31 dicembre 2017 la Banca deteneva in portafoglio 5.000 azioni proprie. La movimentazione in acquisto e in vendita delle azioni proprie avvenuta nell'esercizio, esclusivamente per permettere lo smobilizzo da parte dei Soci, con l'indicazione dei relativi corrispettivi, è indicata nella parte B - sezione 14 della Nota Integrativa;
- c. la Banca non possiede partecipazioni rilevanti e non costituisce né fa parte di un gruppo creditizio e pertanto non è stato redatto il bilancio consolidato;
- d. non si sono verificati significativi fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio oltre quelli indicati nella presente relazione e nella Nota Integrativa.

LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Signori Soci,

nello scorso dicembre la Vostra Banca ha varato il nuovo Piano Strategico, che copre il triennio 2018-2020. Questo Consiglio ha deliberato in merito nell'ultima seduta del 2017, condividendo un documento di pianificazione sviluppato dalla Direzione e dalle competenti strutture in base alle linee-guida che in precedenza aveva definito. In considerazione dei cambiamenti registrati dai mercati e del contesto in cui si trova ad operare, la Banca ha impostato l'opera di pianificazione ispirandosi ad alcuni principi e delineando precisi obiettivi, il primo dei quali è rappresentato dal perseguimento di un'evoluzione del business model tradizionale, incentrato sull'attività classica di intermediazione creditizia, aprendo all'introduzione di novità essenziali di natura commerciale ed organizzativa. Altro intendimento principale che caratterizza il Piano Strategico è il perseguimento di un adeguato livello di redditività, che confermi e rafforzi il recupero registrato nel 2016 e nel 2017 e consenta una giusta remunerazione del capitale; accanto a questo, resta fondamentale il mantenimento di un livello di patrimonializzazione adatto ad assicurare indici patrimoniali superiori a quelli assegnati alla Banca da Banca d'Italia nell'ambito dello SREP.

Il nuovo Piano Strategico si sviluppa affrontando anche un tema particolarmente importante in ottica prospettica, cioè la riduzione dello stock di crediti deteriorati: la Banca ha pianificato, infatti, un'operazione di cessione di crediti in sofferenza da effettuare già nel corso del 2018. Tale operazione, i cui dettagli saranno definiti nei prossimi mesi, consentirà di ridurre il rapporto "NPL Ratio", l'assorbimento patrimoniale e di conseguenza gli attivi ponderati per il rischio (RWA). La dismissione di un'importante quota delle sofferenze potrà inoltre beneficiare di quanto previsto dalla normativa riguardante la prima applicazione (FTA – First Time Adoption) del nuovo principio contabile IFRS9, in vigore dal 1° gennaio 2018; non produrrà effetti significativi nel conto economico dell'anno ma solo sul patrimonio netto contabile, mentre l'impatto sui Fondi Propri sarà diluito in cinque anni con una percentuale crescente (5% per il 2018).

L'anno in corso sarà presumibilmente quello dell'approdo dei titoli emessi dalla Vostra Banca (azioni e obbligazioni) su una piattaforma multilaterale di negoziazione. In base alla Raccomandazione Consob n. 92492 del 18/10/2016, le banche non quotate sono invitate infatti a portare gli scambi di strumenti finanziari su sedi di negoziazione multilaterale, come i mercati regolamentati o gli MTF, in modo da favorirne la liquidabilità. Pur considerando idoneo e trasparente il meccanismo da sempre adottato dalla Banca, basato sul riacquisto da parte della stessa dei titoli emessi, questo Consiglio ritiene che l'accesso sul mercato Hi-MTF sia funzionale a una maggiore fluidità degli scambi. Va considerato che già numerose banche popolari si sono allineate alla Raccomandazione Consob, facendo il loro ingresso sul mercato Hi-MTF e molte altre si stanno accingendo a farlo. La Banca Popolare di Fondi si presenterà all'appuntamento forte di una importante solidità patrimoniale e di una storia di quasi 127 anni in cui la propria quota azionaria è cresciuta costantemente di valore e ha contemplato apprezzabili dividendi; da ricordare che il valore della quota è tradizionalmente al di sotto del valore di libro, senza contemplare poste extra come, ad esempio, l'avviamento.

Anche quest'anno, Signori Soci, Vi sarà riconosciuto un buon dividendo, grazie al risultato soddisfacente conseguito dalla Vostra Banca nell'esercizio 2017. Sappiamo che l'investimento nella Banca non contempla un disegno speculativo ma si connota tradizionalmente nella volontà di appartenere e contribuire a un'impresa che vive in simbiosi con il proprio territorio, nella cui crescita crede e investe. Questo senso di appartenenza resta percepibile ancora oggi, a 127 anni dalla nascita della Banca, dimostrato anche dalla nuova crescita del numero dei Soci e dal grado di fedeltà della compagine sociale.

Il buon risultato dell'esercizio appena trascorso, oltre all'adeguata remunerazione del capitale consente di proseguire il percorso di consolidamento patrimoniale, un'opera da sempre nel cuore e nella mente di coloro che hanno guidato e guidano la Banca.

In virtù di queste considerazioni e del nuovo contributo che l'esercizio 2017 porta alla solidità patrimoniale della Banca, non si ha motivo di ritenere che eventi futuri, razionalmente prevedibili, possano compromettere in maniera significativa la gestione aziendale. Questo bilancio è stato dunque redatto sul presupposto della continuità aziendale, in base a quanto riportato nella Nota Integrativa – Parte A.1 – Sezione 2: il buon livello di tutti gli indicatori disponibili, di natura finanziaria, gestionale e patrimoniale, permette di affermare con ragionevole certezza che la Vostra Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile.

Il 2017 è stato anche caratterizzato dallo spostamento della Sede Sociale e il trasferimento degli Uffici di Direzione Generale nel nuovo edificio appositamente realizzato. L'inaugurazione ufficiale, avvenuta nello scorso giugno, ha costituito l'occasione per un nuovo, grande abbraccio tra la Banca e Voi Soci, oltre che per un incontro con tutti coloro che a vario titolo le ruotano attorno in quanto clienti, fornitori o interlocutori diversi.

Un altro avvenimento che ha avuto luogo alla fine dell'anno ma che avrà sicuramente i suoi benefici effetti nell'anno in corso e in quelli successivi riguarda la costituzione, avvenuta nello scorso dicembre, di una nuova società per azioni denominata "Luigi Luzzatti SpA", in onore del fondatore degli istituti cooperativi. Nelle intenzioni delle diciassette banche popolari che hanno costituito il nuovo soggetto, la società dovrà rappresentare un veicolo per la gestione di operazioni relative ad acquisizioni di partecipazioni in società finanziarie e bancarie e di altre attività di interesse comune al fine di realizzare e sviluppare opportune sinergie ed economie di scala, dalla gestione dei crediti deteriorati alla formazione, con la possibilità di approfondire temi strategici e fondamentali per affrontare il futuro di un'operatività bancaria in costante e progressiva evoluzione.

C'è molta carne da mettere a fuoco, dunque, nel 2018 e negli anni che verranno. Tante idee e sfide da affrontare, molti progetti che, per essere realizzati, dovranno camminare sulle gambe di tutte quelle persone che hanno a cuore le sorti della Banca Popolare di Fondi e della porzione di territorio in cui vive ed opera. Sarà necessario l'impegno di tutti, e questo Consiglio è pronto a fare la sua parte, guidando con coraggio e decisione la Vostra Banca verso nuovi traguardi e successi. Senza dimenticare che, per proiettarsi convintamente nel futuro senza rischiare di perdersi, occorre fare memoria delle proprie origini e mantenere con forza quelle caratteristiche che hanno decretato il successo della Vostra Banca:

la centralità della persona, su cui basare un evoluto modello di servizio, la vicinanza e l'attenzione al territorio, il mutualismo e la solidarietà. Per tutto ciò, e per realizzare sogni e ambizioni che ognuno di Voi, Signori Soci, ha nel proprio cuore, non c'è altra strada da percorrere se non quella dell'autonomia amministrativa, su cui questo Consiglio continua a scommettere.

In conclusione di questa relazione, sembra opportuno ringraziare tutti coloro che quotidianamente entrano in contatto con la Vostra Banca sotto diverse vesti e che con le loro esigenze e bisogni, ma anche con i loro suggerimenti e la loro vicinanza, costituiscono un importante elemento per la sua operatività e la sua crescita.

Il primo ringraziamento intendiamo riservarlo al personale, per la competenza e professionalità dimostrate, senza le quali è impossibile prevedere per la Banca percorsi di crescita. Rivolgiamo quindi un pensiero di particolare gratitudine al Direttore Generale Gianluca Marzinotto ed al Vice Direttore Generale Giuseppe Sellan.

Ai componenti del Collegio Sindacale esprimiamo il nostro convinto apprezzamento per la loro attività, che non si traduce in una mera opera di controllo ma dà spesso origine a spunti e indicazioni di grande utilità.

Agli esponenti dell'Associazione Bancaria Italiana, dell'Associazione Nazionale Banche Popolari, dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari, delle Banche corrispondenti, delle Società di Servizi e dei nostri vecchi e nuovi partner commerciali va un cordiale saluto denso di sincera gratitudine per la collaborazione e l'assistenza prestataci. Rivolgiamo un sentito ringraziamento ai dirigenti ed al personale del CSE di Bologna, nostro outsourcer per il sistema informativo, per la loro disponibilità e la capacità di tradurre in soluzioni tecniche e operative le nostre esigenze di stare al passo con i tempi e rispondere alle richieste che provengono dalle evoluzioni normative e di mercato.

Rivolgiamo un particolare ringraziamento alla consorella Banca Popolare di Sondrio, una realtà con la quale continuiamo ad intrattenere proficui rapporti di collaborazione commerciale.

Al Direttore della filiale della Banca d'Italia di Roma, dott. Luigi Mariani, e a tutti i suoi Collaboratori esprimiamo la nostra gratitudine per l'attenzione costantemente posta alla nostra attività ed alle nostre esigenze, sempre seguite con alta professionalità e disponibilità, e per la proficua opera di confronto che continua a stimolare le nostre riflessioni e indirizzare le nostre scelte.

Un grazie sentito va ai nostri clienti per la preferenza ed il consenso che continuano ad accordarci: siamo consapevoli che alla base del nostro rapporto con la clientela continua a risiedere uno degli asset più importanti per l'attività bancaria, e cioè la fiducia. Per questo continuiamo a lavorare ogni giorno per far sì che su di essa e sulla sua cura siano impostati tutti i rapporti e le modalità commerciali.

L'ultimo ringraziamento, per ordine e non certo per importanza, va a Voi tutti, Signori Soci. La costante crescita della compagine sociale, rilevata anche nel 2017, è la dimostrazione dell'indissolubile legame che unisce la Vostra Banca al territorio e che si manifesta nella creazione e nella cura di durevoli rapporti in cui si può cogliere la vera essenza di una banca popolare cooperativa.

Grazie per la Vostra presenza al fianco della Banca, una presenza discreta

quanto tangibile e preziosa: la Vostra vicinanza e la proverbiale attenzione ai suoi passi rappresentano un vanto per chi è chiamato a guidare e gestire questa realtà, il Vostro contributo in termini di idee e suggerimenti vale sempre di più in un ambito in cui la persona resta l'unico vero baluardo davanti a logiche di finanziarizzazione delle coscienze.

Per questo, e per ciò che la Vostra Banca intende incarnare, vivere e proiettare nel futuro, siete e restate il nostro principale punto di riferimento nel cammino verso un avvenire che, pur nelle difficoltà e nelle sfide da affrontare, si preannuncia entusiasmante e denso di soddisfazioni.

P. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DI REVISIONE SUL BILANCIO D'ESERCIZIO



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci della
Banca Popolare di Fondi S.C.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Fondi S.C. (la Banca), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave della revisione contabile – Classificazione e Valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile
<p>Nel bilancio al 31 dicembre 2017 risultano iscritti crediti verso la clientela deteriorati netti pari a Euro 83.578 migliaia, a fronte di crediti deteriorati lordi pari a Euro 133.747 migliaia, con un grado di copertura pari al 37,5%.</p> <p>Per la classificazione delle esposizioni creditizie per classi di rischio omogenee, la Banca fa riferimento alla normativa di settore e alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle diverse categorie di rischio.</p> <p>Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima, soggetti a rischi e incertezze, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.</p> <p>Nella Relazione sulla gestione – nel Paragrafo “Le principali grandezze dello stato patrimoniale – Gli Impieghi e la qualità del credito” - e nella Nota Integrativa – Parte A – Politiche Contabili; Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 7 dell'attivo; Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 8; Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura – è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.</p> <p>In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti deteriorati iscritti in bilancio, della rilevanza della componente discrezionale insita nel processo di classificazione ed in quello di stima del valore recuperabile dei crediti adottato dalla Banca e del connesso livello di complessità organizzativa, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione del portafoglio in oggetto e quindi il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca.</p>	<p>Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore; • verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche mediante il supporto di esperti informatici della rete Deloitte, e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere dalle strutture aziendali; • comprensione dei metodi e verifica su base campionaria della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati; • verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e della valutazione in bilancio sulla base delle categorie di credito deteriorato previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile; • svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei crediti verso la clientela e delle relative rettifiche di valore; • verifiche sulla conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

<p>Aspetti chiave della revisione contabile – Classificazione dei crediti verso la clientela non deteriorati a rischio alto</p>	<p>Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile</p>
<p>Nel bilancio al 31 dicembre 2017 risultano iscritti crediti netti verso la clientela pari a Euro 584.230 migliaia, di cui Euro 83.578 migliaia deteriorati. Il tasso di copertura complessivo risulta essere pari all'8,5% laddove l'incidenza delle rettifiche di valore sui crediti in bonis si attesta su una percentuale dello 0,8% al 31 dicembre 2017.</p> <p>Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato processi e modalità di monitoraggio dell'andamento dei rapporti che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee.</p> <p>Nella Relazione sulla gestione – nel Paragrafo “Le principali grandezze dello stato patrimoniale – Gli Impieghi e la qualità del credito” e nella Nota Integrativa - Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 7 dell'attivo; Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 8; Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura – è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.</p> <p>In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti che presentano primi segnali di deterioramento della qualità creditizia, della complessità del processo di stima adottato dalla Banca nonché della rilevanza della componente discrezionale insita in tale processo, abbiamo ritenuto che la classificazione in bonis dei crediti con specifici indicatori di deterioramento rappresenti un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca.</p>	<p>Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore; • analisi, anche mediante il supporto di esperti informatici della rete Deloitte, della procedura di monitoraggio andamentale dei crediti nonché dei tabulati utilizzati per l'identificazione dei segnali di deterioramento; • verifica, per un campione di posizioni di crediti in bonis che presentavano primi segnali di deterioramento, della corretta classificazione e della conseguente valutazione; • svolgimento di procedure di analisi comparativa esaminando la movimentazione dei crediti verso la clientela e delle relative rettifiche di valore; • verifiche sulla conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a

meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli Soci della Banca Popolare di Fondi S.C. ci ha conferito in data 18 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Popolare di Fondi S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Popolare di Fondi S.C. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Fondi S.C. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Fondi S.C. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Antonio Sportillo
Socio

Roma, 22 marzo 2018

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE**



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI, SUL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017

Signori Soci,

in osservanza di quanto disposto dall'art. 2429, comma 2, del C.C., riportiamo di seguito le nostre osservazioni e proposte sul progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2017 che il Consiglio di Amministrazione sottopone al Vostro esame ed alla Vostra approvazione e che è stato messo a nostra disposizione unitamente al prospetto, agli allegati di dettaglio ed alle relazioni sulla gestione, in data 08/03/2018, termine ritenuto congruo dal Collegio per predisporre la propria relazione a norma di legge.

Il Collegio Sindacale in riferimento al bilancio chiuso al 31 dicembre 2017 dà atto che:

- è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 07/03/2018;
- è stato redatto in conformità ai Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) con l'osservanza dei principi generali di redazione segnalati in nota integrativa: in particolare gli schemi di bilancio e nota integrativa sono stati redatti in osservanza degli schemi e delle regole di compilazione pubblicate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22/12/2005 e in accordo con i Regolamenti, in precedenza emanati dall'Unione Europea, in vigore al 31/12/2017.
- si compone degli schemi di Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del prospetto della Redditività complessiva, del prospetto delle Variazioni del Patrimonio netto, del Rendiconto finanziario, della Nota Integrativa, della Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione ed evidenzia la comparabilità dei dati in esso esposti con quelli dell'esercizio precedente.
- è stato redatto nella prospettiva della continuità aziendale;
- la Nota Integrativa illustra i principi contabili ed i criteri di valutazione adottati dal Consiglio di Amministrazione;
- la Relazione sulla gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione commenta ed illustra in modo adeguato l'andamento dell'esercizio 2017, fornisce indicazioni sulla evoluzione prevedibile della gestione dell'esercizio in corso nel presupposto della continuità aziendale, contiene le informazioni obbligatorie di cui all'art. 2428 del codice civile e risulta coerente con le deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione, nonché con i fatti rappresentati dal bilancio di esercizio;
- il controllo sulla corretta tenuta delle scritture contabili e delle sue risultanze, così come la concordanza delle medesime con i dati di bilancio, compete alla Società di Revisione Deloitte & Touche SPA che provvede altresì al controllo sul bilancio con emissione di apposita relazione;
- per quanto di nostra conoscenza, nella redazione del bilancio gli Amministratori non hanno derogato alle norme di legge ai sensi e per gli effetti del quarto comma dell'art. 2423 del C.C.;
- ai sensi e per gli effetti del primo comma, punto 5, dell'art. 2426 del

C.C. non è stato necessario esprimere il nostro consenso alla iscrizione nell'attivo dello Stato patrimoniale dei costi per acquisto di software in quanto non presenti in bilancio;

- abbiamo condiviso la decisione della Banca di non cambiare la logica di investimento sulle attività finanziarie disponibili per la vendita e pertanto di non avvalersi dell'emendamento allo IAS 39 che modifica il Regolamento (CE) n. 1725/2003;
- il criterio di iscrizione e valutazione dei crediti utilizzato dagli Amministratori rispetta i contenuti delle previsioni della Banca d'Italia ed il loro importo risulta corretto e corrisponde a quello ragionevolmente esigibile;
- il criterio di ammortamento utilizzato dagli Amministratori per il calcolo delle quote di ammortamento dei beni materiali ed immateriali risponde a criteri di sistematicità e tiene conto della residua possibilità di un loro futuro utilizzo;
- per il fabbricato strumentale detenuto con diritto di superficie, si precisa che l'ammortamento della parte strutturale è operato per il periodo inferiore tra la durata del diritto e la durata statica della struttura. L'ammortamento della parte non strutturale di detto fabbricato avviene, così come per gli altri cespiti, secondo criteri di sistematicità tenendo conto della residua possibilità di utilizzo degli stessi;
- per gli immobili di proprietà, cielo-terra così come definiti dai principi contabili IAS/IFRS, già negli esercizi precedenti si era proceduto allo scorporo del valore del terreno per cui anche per il bilancio relativo all'anno 2017 l'ammortamento è stato eseguito solo per i fabbricati e non anche per i terreni in quanto ritenuti beni non soggetti a degrado e aventi vita utile illimitata;
- abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui abbiamo avuto conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali e nell'esercizio dei nostri doveri di vigilanza e dei nostri poteri di ispezione e controllo e riteniamo di non dover formulare osservazioni in proposito.

Vi informiamo sull'attività di vigilanza da noi svolta nell'adempimento dei nostri doveri, all'insegna della collegialità, nel corso dell'esercizio medesimo.

Vi precisiamo di aver svolto la nostra attività di vigilanza, prescritta dalla vigente normativa, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB tenendo altresì conto dei principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Ci siamo altresì avvalsi della collaborazione della Funzione di Internal Auditing, della Funzione di Compliance, nonché della Funzione di Risk Management, con le quali abbiamo intrattenuto rapporti di collaborazione sistematici e continuativi.

Abbiamo avuto periodici scambi di opinioni con la Direzione Generale ed i Responsabili delle varie Funzioni.

Abbiamo prestato particolare attenzione alla corretta applicazione da parte della Banca dei nuovi provvedimenti, sia legislativi che non legislativi, che hanno continuato ad interessare il sistema bancario durante l'anno 2017. Particolare attenzione è stata prestata al lavoro svolto dalle varie Funzioni della Banca in

relazione all'applicazione del principio contabile IFRS-9, alla gestione dei crediti NPL, all'eventuale quotazione nel mercato HI-MTF.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca nella sua seduta del 21/12/2017, con il parere favorevole dell'intero Collegio, ha deliberato il nuovo Piano Strategico 2018-2020 che ha comportato un aggiornamento del documento "Risk Appetite Framework-RAF".

Vi confermiamo che la Banca nell'anno 2017, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche, ha correttamente applicato le disposizioni deliberate dall'Assemblea dei Soci in materia di politiche di remunerazione a favore degli Amministratori, dei Sindaci, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, in quanto, oltre ai compensi fissi e ordinari, non sono stati corrisposti compensi basati su strumenti finanziari e bonus correlati a risultati economici individuali o a piani incentivanti, così come confermato dalla verifica annuale effettuata dalla Funzione di Internal Audit, da noi integralmente condivisa.

Concordiamo inoltre con il Consiglio di Amministrazione sulle nuove proposte formulate alla Assemblea dei Soci in materia di politiche di remunerazione e incentivazione.

Il Collegio ha verificato, nel continuo, l'adeguatezza patrimoniale della Banca sia sulla base dei resoconti provvisori periodicamente redatti per la verifica della rischiosità della Banca, sia sulla base del Resoconto annuale ICAAP.

I risultati delle verifiche eseguite hanno sempre evidenziato un buon livello di adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, idonea a garantire il complesso dei rischi assunti dalla Banca.

L'attività di controllo eseguita nel corso dell'esercizio ha evidenziato l'esistenza di presidi adeguati a fronte di ciascun rischio individuato.

L'elevato grado di patrimonializzazione e l'equilibrio reddituale, confermati dal budget annuale predisposto per l'anno 2018 in base al nuovo Piano Strategico 2018/2020, costituiscono sicuramente per la Banca la migliore garanzia di continuità aziendale anche nel perdurare della crisi economica e pertanto condividiamo tale presupposto a base della redazione del bilancio d'esercizio.

Avuto riguardo alle modalità con cui si è svolta la nostra attività istituzionale Vi diamo atto dei risultati dell'attività svolta nell'ambito delle diverse funzioni di vigilanza, qui di seguito rappresentate, in ossequio all'art. 42 dello Statuto Sociale.

OSSERVANZA DELLA LEGGE, DELLO STATUTO E RISPETTO DEI PRINCIPI DI CORRETTA AMMINISTRAZIONE

Il Collegio ha costantemente vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto Sociale. Ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, tenutesi con regolarità ed idonea frequenza e svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento.

Il Collegio ricorda che il Consiglio di Amministrazione della Banca nella sua seduta del 12/04/2017 ha deliberato di non nominare, per l'esercizio in corso, il Comitato Esecutivo, come previsto dall'art. 37 del nuovo Statuto sociale, in considerazione del fatto che, ai sensi e per l'art. 33 del nuovo Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione si riunisce ordinariamente due volte al mese.

Il Collegio ha altresì avuto incontri con la Direzione Generale, con la Funzione di Internal Audit, con la Funzione di Compliance, con la Funzione di Risk Management e con i componenti dell'Audit Committee ed i Responsabili delle altre Funzioni della Banca.

Possiamo ragionevolmente assicurare che le deliberazioni adottate dagli Amministratori sono state prese in conformità alla Legge, ai Regolamenti, allo Statuto Sociale ed alle deliberazioni assunte dall'Assemblea dei Soci e non sono state manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio Sociale o comunque tali da arrecare pregiudizio alla Banca.

ADEGUATEZZA ASSETTO ORGANIZZATIVO DELLA SOCIETÀ

Il Collegio Sindacale, nel corso del 2017, ha proseguito nella sua azione sistematica di monitoraggio dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca mediante la preventiva conoscenza e valutazione dei mutamenti posti in essere per adeguare l'organizzazione aziendale alle esigenze di funzionalità del sistema. La Banca nell'anno 2017, nel rispetto delle disposizioni di Vigilanza riguardanti il Governo societario delle Banche, ha continuato ad apportare modifiche al proprio modello organizzativo al fine di rendere lo stesso più aderente alle Disposizioni dell'Organo di Vigilanza.

Il Collegio conferma che le modifiche apportate durante l'anno 2017 all'adeguamento dell'assetto organizzativo della Banca sono state tutte migliorative e che le stesse sono state sempre ampiamente discusse prima nelle riunioni del Comitato RAF e dell'Audit Committee e, successivamente, discusse e deliberate nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione, tenutesi sempre con la presenza del Collegio Sindacale.

Allo stato, la struttura organizzativa risulta idonea a fronteggiare le complessità e le peculiarità delle funzioni aziendali, peraltro in continua evoluzione, ed individua in maniera chiara e precisa l'attribuzione delle responsabilità, le linee di dipendenza gerarchica, la descrizione dei compiti e la rappresentazione del processo aziendale di formazione e attuazione delle decisioni. I poteri autorizzativi e di firma sono assegnati in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali in essere.

ADEGUATEZZA ASSETTO AMMINISTRATIVO E CONTABILE

Il Collegio ha vigilato sull'adeguatezza dell'assetto amministrativo e contabile adottato dalla Società per le proprie esigenze gestionali ed ha verificato che lo stesso consente una completa, tempestiva ed attendibile rilevazione contabile e rappresentazione dei fatti di gestione, una produzione di informazioni valide e utili per le scelte di gestione e per la salvaguardia del patrimonio aziendale e la produzione di dati attendibili per la formazione del bilancio d'esercizio. Il tutto mediante indagini dirette sui documenti aziendali e attraverso la raccolta di informazioni dai responsabili delle singole funzioni interessate e, quindi, valuta positivamente la complessiva attività svolta dalla Funzione Amministrazione.

Per la redazione del bilancio relativo all'anno 2017 non è stata utilizzata una diversa rilevazione rispetto ai principi contabili utilizzati nel precedente esercizio.

Con riferimento ai sistemi informativi il Collegio ha verificato la funzionalità delle nuove procedure attivate nell'esercizio relative ai nuovi servizi e di quelle già esistenti al fine di monitorare con maggiore efficacia i processi amministrativi, contabili e di gestione.

Infine, il Collegio concorda con il Consiglio di Amministrazione sulla quantificazione degli effetti in bilancio in materia di anatocismo, sia nella valutazione dei crediti che dei rischi probabili oggetto di eventuali contestazioni.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Collegio, nel continuo, ha esaminato le relazioni periodiche ricevute dalla Funzione di Internal Auditing, dalla Funzione di Compliance e dalla Funzione di Risk Management che sono poi state discusse ed approvate nelle riunioni dell'Audit Committee e successivamente discusse e deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Le relazioni esaminate riguardano specifiche ispezioni effettuate nell'ambito del controllo delle filiali e degli uffici di Direzione. Controlli particolari sono stati effettuati per verificare e monitorare l'esatta applicazione delle norme riguardanti l'antiriciclaggio, la trasparenza bancaria e l'antiusura.

Il Collegio ha inoltre condiviso la pianificazione annuale predisposta dal Responsabile della Funzione di Internal Auditing, dal Responsabile della Funzione di Compliance ed Antiriciclaggio e dal Responsabile della Funzione di Risk Management.

Il Collegio ha periodicamente esaminato i report prodotti dalla Funzione di Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management per effettuare una vigilanza ed un monitoraggio sui profili di rischio della Banca ed una valutazione degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di mercato.

INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OBBLIGAZIONI DEGLI ESPONENTI AZIENDALI

Il Collegio, nel corso delle sedute del Consiglio di Amministrazione, ha continuamente verificato l'esatta applicazione delle disposizioni previste dall'art. 2391 del C. C. in tema di interessi degli Amministratori e dall'art. 136 del TUB in tema di obbligazioni degli Esponenti Aziendali.

CONFORMITÀ DELLE PROCEDURE OPERATIVE AL REGOLAMENTO CONSOB N. 17221 DEL 12 MARZO 2010

Il Collegio ha continuato a vigilare sulla corretta applicazione da parte della Banca del Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con Parti Correlate adottato dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010.

Le procedure operative utilizzate dalla Banca sono conformi ai principi indicati nel Regolamento CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010 ed assicurano trasparenza e correttezza, sia sostanziale che procedurale, a questa particolare operatività, e prevedono una completa informativa sull'esecuzione di tutte le operazioni effettuate.

Le operazioni con parti correlate sono state riportate sia nella Relazione degli Amministratori sulla gestione, sia nella Nota Integrativa, parte H, cui il Collegio espressamente rinvia.

Il Collegio ha riscontrato che durante l'esercizio sono state effettuate solo operazioni di natura ordinaria con le parti correlate e che le stesse sono state regolate secondo condizioni in linea con quelle di mercato e sulla base della reciproca convenienza economica. Il Collegio ne ha altresì valutato la congruità e la rispondenza all'interesse sociale.

OPERAZIONI DI MAGGIOR RILIEVO ECONOMICO, FINANZIARIO E PATRIMONIALE

Il Collegio ha preso in esame le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale svolte dalla Società che sono state portate a sua conoscenza in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Audit Committee nonché durante gli scambi di reciproca informazione avvenuti con la Direzione Generale, la Società di Revisione, con la funzione di Compliance e con la Funzione di Risk Management. Nel corso dell'anno 2015 la Banca ha approvato la "Policy sulle operazioni di maggior rilievo-OMR" in osservanza di quanto stabilito con la Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, così come successivamente aggiornata.

Le operazioni compiute sono risultate conformi alle norme di legge, di vigilanza e statutarie.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE E RAPPORTI INTRATTENUTI CON I REVISORI

Il Collegio ha verificato le risultanze dell'attività svolta dalla Società di revisione al bilancio d'esercizio, contenute nell'apposita relazione accompagnatoria del bilancio in esame, che non contiene eccezioni o richiami di informativa.

Durante l'esercizio il Collegio ha avuto incontri con la Società di revisione contabile, durante i quali sono stati scambiati i dati e le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Al riguardo il Collegio rappresenta che non sono emersi fatti, criticità o situazioni significative che devono essere evidenziati nella presente relazione e che la Società di revisione non ci ha segnalato fatti ritenuti censurabili ai sensi dell'articolo 155, comma 2, del D. Lgs. n. 58 del 24/02/1998.

ATTIVITÀ SVOLTA AI SENSI DELL'ART. 19 DEL D. LGS. 39/2010

Il Collegio, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 39/2010, nel ruolo di "Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile" riferisce di aver valutato la correttezza e la completezza del processo d'informativa economico-finanziaria, trovandola adeguata e conforme alla normativa tecnico-contabile.

DENUNCE EX ART. 2408 C.C.

Nel corso del 2017 non sono state presentate denunce ex art. 2408 C.C..

INCARICHI ALLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Alla Società di Revisione Legale Deloitte & Touche Spa, a far data dal 18 aprile 2010, è stato conferito l'incarico per la revisione del Bilancio della Banca Popolare di Fondi per il novennio 2010-2018. Nel corso dell'anno 2017 il Collegio ha rilasciato la propria autorizzazione a procedere per l'esecuzione di servizi non vietati diversi dalla revisione. Non sono stati conferiti altri incarichi alla Società di Revisione né a soggetti ad essa legati, diversi da quelli autorizzati dal Collegio.

PARERI RILASCIATI

Il Collegio ha espresso il proprio parere favorevole alla delibera di dismissione dei beni strumentali avvenuta nel corso dell'anno 2017, alla conseguente cancellazione dal libro dei cespiti ammortizzabili e decurtazioni dei relativi importi dalle rispettive voci di bilancio.

Il Collegio ha altresì rilasciato il proprio parere favorevole alla richiesta della società di Revisione legale della Banca Deloitte & Touche Spa di adeguamento degli onorari, per ognuno degli esercizi dal 2017 al 2018, formulata sulla base di quanto previsto nel paragrafo n. 5 "Aggiornamento dei Corrispettivi" della proposta di revisione legale in essere, in quanto i nuovi provvedimenti legislativi nazionali e le Direttive ed i Regolamenti dell'Unione Europea, relativi alla nuova revisione legale e i principi di revisione di riferimento (ISA Italia), in vigore a partire dal 31/12/2017, comporteranno per la Società di Revisione un aggravio degli impegni stimati per lo svolgimento della stessa, per ciascuno degli esercizi dal 31 dicembre 2017 e 2018 inclusi;

RIUNIONI DEL COLLEGIO SINDACALE E PARTECIPAZIONE ALLE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DEL COMITATO ESECUTIVO, DELL'AUDIT COMMITTEE E DEL COMITATO RAF

Il Collegio Sindacale si è riunito n. 54 volte, ha partecipato alle n. 25 riunioni periodiche del Consiglio di Amministrazione e alle n. 7 riunioni dell'Audit Committee che si sono svolte nel rispetto delle norme sia statutarie che legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento.

Il Collegio ha altresì partecipato, in quanto invitato, alle n. 7 riunioni del Comitato RAF e ad una riunione del Comitato degli Amministratori indipendenti.

CRITERI DI GESTIONE E SPIRITO MUTUALISTICO

Anche nell'anno 2017 i criteri seguiti nella gestione Sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, come stabilito dall'art. 2545 del C.C. e dall'art. 2 dello Statuto Sociale, hanno confermato che la gestione della Banca nella raccolta del risparmio e nell'esercizio del credito, tanto nei confronti dei propri Soci che dei non Soci, si è ispirata ai principi tradizionali del credito popolare.

Particolare attenzione è stata rivolta al territorio ove la Banca è presente, mediante il supporto creditizio in favore delle famiglie, delle piccole e medie imprese e delle società cooperative.

La funzione Sociale della Banca è confermata dagli interventi su iniziative di rilevanza sociale, artistica, culturale e sportiva operati nell'esercizio così come compiutamente descritti e dettagliati nella Relazione degli Amministratori.

Prima di esprimere le proprie valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza svolta il Collegio intende relazionare sull'attività svolta nella sua nuova Funzione di Organismo di Vigilanza.

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA QUALE INCARICATO DELLA FUNZIONE DI ORGANISMO DI VIGILANZA DI CUI AL D. LGS. 231/2001

Il Consiglio di Amministrazione della Banca nella sua seduta n. 1699 del 25/06/2014 ci ha conferito l'incarico della Funzione di Organismo di Vigilanza, di cui al D. Lgs. 231/2001.

Il Collegio per lo svolgimento della Funzione di Organismo di Vigilanza ha continuato ad utilizzare tutte le conoscenze e le informazioni acquisite con la partecipazione, quale Collegio Sindacale, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione della Banca, dell'Audit Committee e del Comitato RAF, che si sono svolte tutte con la presenza del Collegio.

Il Collegio ha, nel continuo, ricevuto, esaminato e condiviso i risultati delle verifiche effettuate, istituzionalmente o per legge, dal Responsabile della Funzione di Internal Auditing, dal Responsabile della Funzione di Compliance e di Antiriciclaggio, dal Responsabile della Funzione di Risk Management e di quelle dei Responsabili di altre Funzioni della Banca. Nell'espletamento della propria attività di Organismo di Vigilanza il Collegio ha tenuto conto delle predette verifiche, oltre che dei propri accertamenti e riscontri. Le verifiche periodiche effettuate dai Responsabili delle Funzioni innanzi indicate sono state sempre tempestivamente consegnate al Collegio all'atto della loro redazione, sia in forma cartacea che tramite intranet aziendale, e sono state oggetto di discussione e condivisione.

Per quanto innanzi detto il Collegio evidenzia che, per la sua attività istituzionale che ha comportato anche l'analisi delle aree a rischio reato ed il loro continuo monitoraggio, si è riunito n. 54 volte così come risulta dai relativi verbali redatti e riportati nel libro verbali del Collegio Sindacale.

Nelle predette verifiche risulta che il Collegio ha, tra l'altro, acquisito, nel continuo, ogni elemento utile e necessario per valutare se le aree a rischio reato fossero viziate da carenze significative che comportassero il peggioramento della situazione vigente. Le stesse hanno altresì consentito lo svolgimento di un'attività di monitoraggio continuo circa il corretto funzionamento del MOGC, in

quanto consapevole che il processo di gestione del rischio non è di tipo statico, per cui si rende necessario continuare a tenere in considerazione i cambiamenti che si verificano all'interno dell'organizzazione della Banca, nel suo ambiente di riferimento e nel particolare settore in cui essa opera, per poter procedere, in conseguenza, ad un suo eventuale aggiornamento.

Il Collegio, per quanto innanzi detto, ha avuto modo di verificare, nel continuo, che l'attività svolta e le procedure utilizzate dalla Banca, nelle aree a rischio reato, sono applicate con rigore e pertanto adeguate, sotto il profilo della solidità e funzionalità, a contrastare i reati fissati dal D. Lgs. 231/2001.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE ALL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SVOLTA

Sulla base dei controlli effettuati e delle informazioni ottenute, Vi possiamo assicurare che nel corso dell'anno 2017 l'attività sociale si è svolta nel rispetto della Legge, dello Statuto, delle disposizioni degli Organi di Vigilanza e della CONSOB.

Vi facciamo presente inoltre che non abbiamo riscontrato irregolarità ai sensi dell'art. 149, comma 3, del D. Lgs. n. 58 del 24/02/1998.

Le risultanze del bilancio dell'esercizio 2017 sono espone in maniera sintetica nel seguente prospetto:

Stato Patrimoniale	Euro
Attivo	885.114.890
Passivo	821.575.278
Capitale sociale e riserve	62.229.414
Azioni proprie	(495.000)
Utile di esercizio	1.805.198

Risultato confermato dal Conto economico	Euro
Risultato netto della gestione finanziaria	19.395.202
Costi operativi	(17.040.004)
Imposte sul reddito dell'esercizio	(550.000)
Utile di esercizio	1.805.198

Il Patrimonio netto esposto nel bilancio d'esercizio 2017, al netto delle azioni proprie pari ad Euro 495.000, e considerato l'utile d'esercizio pari ad Euro 1.805.198, risulta pari ad Euro 63.539.612, in aumento rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Il CET 1 Capital Ratio risulta pari al 14,02%; il TIER 1 Capital Ratio risulta pari al 14,02%; il Total Capital Ratio risulta pari al 14,21%. Detti indici sono tutti superiori a quelli dell'anno scorso e a quelli indicati nella Comunicazione notificata alla nostra Banca da parte di Banca d'Italia in esito al processo SREP 2017.

Considerato quindi che:

- le risultanze dell'attività svolta dall'organo di revisione contabile, contenute nell'apposita relazione accompagnatoria del bilancio in esame, è stata licenziata senza rilievi o raccomandazioni e che pertanto si deve dedurre la regolarità delle risultanze delle scritture contabili trasfuse nel bilancio;
- la Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione illustra chiaramente la situazione della Banca e l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la Banca stessa ha operato, nonché i fatti salienti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio;
- la Nota Integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione seguiti, informazioni dettagliate sulle voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché altre informazioni che il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportune al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Vostra Banca;
- la Nota Integrativa e la Relazione sulla Gestione sono state redatte secondo le disposizioni di Legge previste rispettivamente dagli artt. 2427, 2427bis e 2428 del C.C. e forniscono una completa e chiara informativa alla luce dei principi di verità, correttezza e chiarezza stabiliti dalla Legge;
- il Collegio non è venuto a conoscenza di fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio;

approviamo all'unanimità la presente Relazione ed esprimiamo, per quanto di nostra competenza, l'assenso all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017 e alle proposte formulate dal Consiglio di Amministrazione in ordine alla distribuzione dell'utile d'esercizio.

Riteniamo, infine, doveroso rivolgere un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale, ai Funzionari e a tutto il personale per la fattiva collaborazione fornita in ogni circostanza.

Fondi, 22 Marzo 2018

P. IL COLLEGIO SINDACALE



Direzione Generale



**SUNTO
DELLA DELIBERAZIONE**



SUNTO DELLA DELIBERAZIONE dell'Assemblea ordinaria dell'8 Aprile 2018

L'8 Aprile 2018 alle ore 9,00 nell'Auditorium della Sede Legale della Banca in Fondi, Via Appia km. 118,600, si riunisce l'Assemblea ordinaria dei Soci presieduta dal Cav. Giuseppe Rasile, Presidente del Consiglio di Amministrazione, per deliberare sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Per il 1° punto all'ordine del giorno, il Direttore Generale, su invito del Presidente, legge le parti di generale interesse del bilancio al 31.12.2017, composto dagli schemi, nota integrativa e la relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione, la relazione di certificazione della Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., nonché il bilancio di sostenibilità.

Successivamente il Presidente del Collegio Sindacale legge la relazione dei Sindaci.

Al termine della lettura i presenti approvano all'unanimità il bilancio al 31.12.2017, composto dagli schemi, nota integrativa e la relazione sulla gestione, nonché la ripartizione dell'utile netto.

Relativamente al 2° punto all'ordine del giorno l'Assemblea, dopo la comunicazione che la Banca ha determinato di intraprendere il processo per la negoziazione delle azioni di propria emissione sulla sede multilaterale di negoziazione Hi-Mtf segmento Order Driven, su proposta del Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio Sindacale, approva all'unanimità il nuovo valore delle azioni pari ad € 99,00.

Il Presidente invita i Soci a deliberare sul 3° punto all'ordine del giorno riguardante la determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, risultando approvata all'unanimità la proposta di mantenere il numero dei Consiglieri attuali pari a 9.

Il Presidente invita inoltre i Soci a procedere alla votazione prevista al 4° punto all'ordine del giorno riguardante le cariche sociali, risultando approvata all'unanimità la proposta di procedere con voto palese.

Procedutosi alla votazione in modo palese, risultano eletti all'unanimità a Consiglieri per gli esercizi 2018-2019-2020 i Signori:

- DE SANTIS Umberto
- IZZI Sandro
- TRANI Luigi

Relativamente al 5° punto all'ordine del giorno l'Assemblea approva all'unanimità le politiche di remunerazione proposte dal Presidente, il quale comunica anche all'Assemblea i risultati dell'effettiva applicazione di tali politiche per l'anno 2017.

Esauritosi l'ordine del giorno la seduta è sciolta.

INDICE DEL DOCUMENTO

	Pagina
AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA	3
CARICHE SOCIALI PER L'ESERCIZIO 2017	7
ATTI DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI	11
BILANCIO DELL'IMPRESA	13
» STATO PATRIMONIALE	14
» CONTO ECONOMICO	16
» PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	17
» PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	18
» RENDICONTO FINANZIARIO	20
NOTA INTEGRATIVA	23
» PARTE A - POLITICHE CONTABILI	25
» PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	59
» PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	83
» PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	93
» PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	94
» PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	124
» PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	133
» PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	134
ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA	135
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	139
RELAZIONE DI REVISIONE SUL BILANCIO D'ESERCIZIO	187
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	193
SUNTO DELLA DELIBERAZIONE	205